1994/DICEMBRE

catechesi 9

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

● Nascere, vivere, amare, morire ● Orientamenti per la catechesi degli adulti ● Che cosa ci «insegna» l'assemblea di Santo Domingo ● Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio ● Catechesi agli adolescenti: la Chiesa



I GIOVANI E LA «COSTRUZIONE» DELLA CHIESA

EDITRICE ELLE DI CI

DICEMBRE 1994/9 - Sped. in abb. post. Pubbl. inf. 50% - Torino - ELLE DI CI 10096 LEUMANN (TO)

IN DIAPOSITIVE PER LA SCUOLA E LA CATECHESI

STORIA DELLA CHIESA

PER DOCUMENTI ICONOGRAFICI

A cura di Gaetano Brambilla del Centro Catechistico Salesiano



CARATTERISTICHE

Il sussidio presenta i documenti visivi più rappresentativi dei vari periodi storici, con un commento narrativo inciso su cassetta.
Un libro-guida illustra le finalità di ciascun programma, commenta ogni montaggio immagine per immagine, offre note di storia e arte, stimoli per la discussione e schemi per la preghiera in gruppo

FINALITÀ

Lo studio della storia della Chiesa nell'ora di Religione ha una funzione critico-educativa utile per una crescita culturale e per una conoscenza più approfondita della fede cristiana. Non c'è vita cristiana autentica senza un solido senso di appartenenza alla Chiesa.
Inoltre «la catechesi può particolarmente arricchirsi quando presenta con sentimento religioso e con obiettività storica le grandi pagine della carità e della santità cristiana lungo i secoli» (Rinnovamento della catechesi, numero 112).

PROGRAMMI USCITI

Cd 21 • **La Chiesa dei martiri** (secoli I—III)
I discepoli di Gesù predicano la croce e la risurrezione. La Chiesa da giudaica diventa pagano-cristiana.
Cd 22 • **La Chiesa dei grandi Concili** (secoli IV-VI)
Il cristianesimo, sotto Costantino, diventa valido baluardo dell'impero romano contro le aggressioni esterne.
Cd 23 • **La Chiesa dei popoli barbari** (secoli V-IX)
La Chiesa in un grande slancio missionario, con pazienza e creatività, educa alla fede nuovi popoli e nuove culture.
Cd 24 • **La Chiesa degli imperatori** (secoli IX-XI)
Con Carlo Magno, gli imperatori assumono la guida della comunità cristiana d'Occidente, favorendo la rinascita religiosa.
Cd 25 • **La Chiesa delle cattedrali** (secoli XI-XIII)
La comunità cristiana medioevale si impegna nelle crociate. Emergono grandi figure: Francesco d'Assisi, Tommaso d'Aquino, Luigi IX di Francia...
Cd 26 • **La Chiesa alla fine del Medioevo** (secoli XIV-XV)
L'esilio del papato ad Avignone, il grande Scisma, importanti Concili: un periodo di crisi e di divisioni nella Chiesa.
Cd 27 • **La Chiesa e la Riforma** (secolo XVI)
La rivoluzione protestante segna la fine dell'unità religiosa dell'Europa occidentale. Il Concilio di Trento indica il cammino del rinnovamento...
Cd 28 • **La Chiesa nell'età barocca** (secoli XVI-XVII)
Sotto la guida del papato la Chiesa attua la riforma del Concilio di Trento. Nuove esperienze di vita religiosa e missionaria. Crisi tra potere politico e papato, tra fede e scienza.

Programmi di 48 diapositive. Ogni programma Lire 45.000.
Cassette di sonorizzazione Lire 9.500 ciascuna.

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI

catechesi

PROBLEMI E PROSPETTIVE

STRUMENTO DI LAVORO PER LA CATECHESI DEGLI ADOLESCENTI, GIOVANI E ADULTI

DICEMBRE 1994/9 - ANNO 63° ISSN 0391-5433

■ **Direttore:** Pietro Damu

■ **Collaboratori di questo numero:** P. Ambrosio; G. Battista; C. Buzzetti; U. Casale; S. Currò; P. Damu; L. Gallo; L. Guglielmoni; C. Moncheri; Z. Trenti; UCR Emilia Romagna.

■ A servizio della catechesi il **Centro Catechistico Salesiano** edita:

• **«Catechesi»**: mensile per i coordinatori della pastorale catechistica e per i catechisti degli adolescenti, dei giovani e degli adulti;

• **«Dossier Catechista»**: mensile per i catechisti dei fanciulli e dei preadolescenti;

• **«Diagroup»**: bimestrale in diapositive con libretto-guida.

■ **ABBONAMENTO 1995 ai 9 numeri di «Catechesi» (genn.-maggio, sett.-dic.):**
• per l'Italia, L. 25.000;
• un numero singolo, L. 5.000;
• per l'Estero, L. 36.000.

• **Amministrazione:** versare su CCP n. 32691107 intestato a Catechesi L.D.C. - 10096 LEUMANN TO; tel. (011) 95.91.091; telefax: redazionale (011) 95.72.900; commerciale (011) 95.74.048.

• *Per il cambio d'indirizzo* inviare la targhetta con il vecchio indirizzo e Lire 800 in francobolli.

■ Responsabile: Antonio Alessi
■ Registrazione Tribunale di Torino (14-2-1949) n. 390
■ Stampa: S.G.S. Torino

Associato all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

SOMMARIO

«Dentro» a questo numero (Editoriale) 2

PROBLEMI E PROSPETTIVE

UMBERTO CASALE
Nascere, vivere, amare, morire
(Paradigmi esistenziali e temi generatori per una catechesi di nuova evangelizzazione) 4-10

UCR EMILIA ROMAGNA
Linee orientative per la catechesi degli adulti/2
(Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna) 11-22

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

LUIGI GUGLIELMONI (a cura di)
Che cosa ci «insegna» l'assemblea di Santo Domingo
(Un'antologia di testi come strumento di lavoro per le nostre comunità) 24-32

CARLO BUZZETTI
Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio/2
(Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni) 33-41

UN'ÉQUIPE DI LAVORO
Chiesa: un sogno da costruire
(Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti sulla Chiesa) 42-52

OSSERVATORIO CATECHISTICO

PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE (a cura di)
Libri/Segnalazioni
(Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi) 54-58

Indice dell'annata 1994
(Per argomenti e per autori) 59-64

EDITORIALE

«dentro» a questo numero

PROBLEMI E PROSPETTIVE

■ In apertura del numero Umberto Casale ci offre suggestivi stimoli per la riflessione sui fondamentali paradigmi esistenziali — IL NASCERE, IL VIVERE, L'AMARE E IL MORIRE — in vista una loro esplicitazione in temi generatori di una catechesi che voglia essere significativa nel nostro tempo.
E proprio su questo intento, che deve essere detto «cuore» della nuova evangelizzazione, insiste il testo qui proposto ai nostri Lettori, dopo essere stato offerto alla meditazione e all'impegno operativo dei catechisti di una chiesa particolare.

■ Segue la seconda e ultima parte di uno strumento di lavoro preparato dall'Ufficio Catechistico Regionale dell'Emilia Romagna: concerne la CATECHESI DEGLI ADULTI, che costituisce — come tutti sappiamo — una delle preoccupazioni prioritarie della Chiesa che è in Italia.
Riteniamo che concreti orientamenti metodologici qui proposti risultino di grande utilità per un confronto, in momenti di revisione e di progettazione nelle diocesi e nelle stesse parrocchie.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI

■ Per quanto riguarda il tema fondamentale della «NUOVA EVANGELIZZAZIONE», che giustamente sta tanto a cuore sia al Papa che (in Italia) alla CEI, il documento finale dell'assemblea di SANTO DOMINGO rappresenta un testo molto significativo, ricco di suggestioni anche per il nostro Paese: così, ritornare su di esso in forma «didattica», meditando un'accurata antologia di brani, appare un «esercizio» quanto mai proficuo per la sua concretezza e incisività.

■ Segue un altro strumento di lavoro riguardante i VANGELI SINOTTICI: è la GUIDA ALLA «LETTURA COMPLESSIVA» DI SENTIMENTI E ATTEGGIAMENTI, quali la paura e il coraggio, la tristezza e la gioia..., che permettono un accostamento esistenziale ai testi evangelici, utilizzabile in vari momenti e situazioni dell'attività catechistica e più ampiamente pastorale. È un altro interessante e utile modo di entrare nella Bibbia.

■ Conclude la sezione un ultimo strumento di lavoro, da utilizzare CON GLI ADOLESCENTI.

Come si sarà notato, questo numero è all'insegna di una particolare concretezza; non offrendo però «materiale» da consumare, quanto piuttosto dei «reattivi» per la creatività e l'adattamento.

OSSERVATORIO CATECHISTICO

■ A conclusione del numero, oltre al consueto servizio di INFORMAZIONE BIBLIOGRAFICA, l'INDICE DELL'ANNATA 1994.

ILLUSTRAZIONI

■ In copertina: *Giovani in ascolto* (questa foto e le seguenti sono di Guerrino Pera). Il riferimento è all'iniziazione ecclesiale degli adolescenti (v. pp. 42-52).

■ A p. 3: *Tralcio di vite.* L'allusione è al nascere, vivere.... di cui alle pp. 4-10.

■ A p. 23: *Giovane che legge la Bibbia.* Il rimando è alle pp. 33-41, con uno strumento per la lettura del Vangelo.

■ A p. 53: *Giovani a una mostra libraria.* Introduce il servizio di informazione bibliografica (v. pp. 54-58).

PROBLEMI E PROSPETTIVE



Paradigmi esistenziali come il nascere, il vivere, l'amare e il morire devono diventare nella catechesi temi generatori per una comunicazione della fede che sia significativa in questo nostro tempo di «nuova evangelizzazione».

«Nascere, vivere, amare, morire» (v. pp. 4-10).

Nascere, vivere, amare, morire

Paradigmi esistenziali e temi generatori per una catechesi di nuova evangelizzazione

UMBERTO CASALE

stimoli per la riflessione

1. LA QUESTIONE DEL SENSO

■ Oggi si dice correntemente che siamo in presenza di una «crisi del senso», il che inerisce principalmente l'inizio e la fine, e anche il centro della persona e della storia.
Mi soffermo un attimo su questa espressione (*crisi del senso*), facendo subito notare che si tratta di una questione di sempre. I lamenti sulla stupidità umana sono costanti nelle letterature di tutti i tempi e non c'è mai stato nella storia dell'umanità un momento in cui s'è potuto affermare, senza ingenuità, che il regno del senso è stato instaurato. È altresì vero che la violenza degli uomini s'è scatenata nel XX secolo più che mai, e per questo la nostra epoca con la sua «crisi del senso» inquieta in maniera prima sconosciuta.

■ Il termine CRISI presenta una duplice valenza o sfumatura:
• da un lato significa «giudizio» (dal verbo greco *chrínein*), «decisione» (così l'espressione «crisi del senso» significa che il *senso* è l'oggetto di un giudizio portato su un aspetto particolare del mondo);
• dall'altro indica un «passaggio» (doloroso e pericoloso) da uno stato a un altro.
La nostra espressione dunque prende la parola *crisi* con queste due sfumature. Essa significa che non sappiamo più che cosa è il *senso*, che in realtà non l'abbiamo mai saputo, se non immaginandolo in funzione dei nostri stati particolari e dei nostri desideri di tranquillità.
Anche il termine SENSO — se si può giocare con le parole — ha più... sensi, due principalmente:
• «intelligibilità» (scoprire il *senso* di qualcosa è comprenderla, per cui «crisi del senso» significa crisi d'intellegibilità, o invito a mettere in chiaro un'intellegibilità più grande dei fatti, più grande delle conoscenze scientifiche, contro la cui assolutizzazione muove la crisi contemporanea);
• l'«intellegibilità» inoltre comprende il *significato*, ossia l'aspetto formale, e il *senso* vero e proprio, ossia il termine mirato dei nostri enunciati (per esempio: «ecco un cerchio quadrato» ha un significato, ma non ha senso). Questo mette in luce la seconda sfumatura del nostro termine: esso indica «orientamento» e «finalità». Allora qui «crisi del senso» vuol dire che non c'è alcun *logos* riconciliatore da ricercare legittimamente.[1]

■ Ci resta da fare una riflessione: se la storia non ha alcun senso o «verità ultima», l'affermazione che lo dice deve poter sfuggire a questa storia per essere sensata e definitivamente vera. Ma questo è impossibile, perché ogni af-

[1] Cf P. GILBERT, *La crise du sens*, in «Nouvelle Revue Théologique», 116 (1994), pp. 76-93.

fermazione s'inserisce in un tessuto sociale e storico relativo. Se infatti tutto è *assurdo* (senza senso), se nulla è orientato verso una meta, la razionalità stessa è in pericolo. Ma dire razionalmente che non vi è razionalità è una contraddizione insensata, che non comporta soltanto il rifiuto di parlare, ma un silenzio assolutamente muto (similmente non possiamo dire che non c'è verità, senza sostenere che la nostra affermzione è... vera, e dunque vi è verità). Con questa riflessione preliminare siamo in grado di prendere in considerazione quel certo oscuramento del senso, del senso del *nascere* e del *morire* («l'entrare nel mondo e uscire dal mondo», secondo l'espressione di *At* 1,21), che colpisce l'umanità, in particolare il mondo occidentale. Ma siamo anche in grado di dire chiaramente che «il senso della nostra vita» dev'essere *sensato* e *affermabile*. L'idea del «senso della vita» presenta un significato come orizzonte verso il quale tendiamo attraverso le nostre diverse attività e si presenta già nelle nostre azioni come loro filo conduttore. Il «senso della vita» idealmente davanti a noi, è realmente presente ora, attualmente. È, in altri termini, la struttura della libertà a implicare un rinnovato esercizio della finalità.

■ Sui temi scelti per questo intervento, in vista di una riflessione funzionale dell'attività teologico-pastorale, occorrerebbe effettuare un triplice passaggio:

- l'interpretazione dei dati (un'ermeneutica dell'esperienza);
- il rilievo del *senso cristiano* della vita (desunto dalla *Parola di Dio*);
- le condizioni di comunicazione di tale senso (l'aspetto più propriamente pastorale, inerente una catechesi di nuova evangelizzazione).

Mi limiterò qui a poche osservazioni, con un contributo quindi bisognoso di altri sviluppi.

2. NASCERE, VIVERE, MORIRE

2.1. IL PRIMO ESODO

■ Partiamo da due constatazioni: il dato macroscopico della denatalità, l'irruzione delle tecniche contraccettive e/o procreative hanno concorso a fare del concepimento e della nascita (insomma, della persona nascente) non già un *dato* dotato di senso (ovvio e pacificamente recepito), bensì una *scelta* intenzionale, che dovrebbe essere consapevole e responsabile, ovvero adeguatamente preparata. Come è noto, però, non è sempre così.

Va comunque segnalato un altro aspetto costante: in realtà, vita e morte — come anche l'amore — ci trascendono: nessuno ci ha chiesto di nascere o di non nascere, di nascere maschio o femmina, prima o dopo, qui o altrove.

Tutto questo si mostra anche nel fatto che non si progetta un figlio come si progetta la costruzione di una casa o un impegno di lavoro. Con la vita umana entriamo nel regno di una *gratuità* che ci sorprende e ci stupisce. Non siamo noi la *prima parola*, siamo la *seconda*: interpellati e interrogati, prima che interpellanti e interroganti: siamo *dono*, prima d'essere responsabili di un compito.

■ Senza addentrarci in questioni psico-socio-sociologiche e in valutazioni etiche (che una corretta catechesi comunque comporta), vogliamo qui dare qualche spunto di riflessione e alcune figure-simbolo dell'evento del nascere, dal momento che il senso degli eventi è qualcosa da cercare, da scoprire e da assecondare (nel *Vangelo secondo Giovanni*, la prima parola di Gesù è una domanda: *«Che cosa cercate?»* 1,38).

Innanzitutto il senso del *concepire*: innegabilmente il concepimento di un bambino evoca il *mistero*, il divino che è effabile e ineffabile insieme, nascosto e rivelato a un tempo. In questo evento, *mistero* sono la «madre» e il «padre», che il comandamento di Dio dice di «onorare» più che di «amare» («onorare» evoca la *Kabod Jwhw*: la gloria di Dio). I genitori in-

fatti sono coloro che trasmettono la vita che viene da Dio, la vita che è dono di Dio. Dio infatti è l'origine e la fonte di ogni generare.
Mistero è l'amore dell'uomo e della donna, poeticamente esaltato dal *Cantico dei Cantici*, dal momento che l'amore stesso, premessa di una persona nuova, è già manifestazione e presenza di Dio (*teofania*).
Mistero è così anche l'atto d'amore, il concepimento stesso, poiché il figlio è sempre un dono che porta con sé i segni della *gratuità* («I figli sono un'eredità che viene dal Signore»: *Sal* 127, 31) e anche l'esperienza della generazione illustra il progetto di Dio, nel quale la *grazia* precede e suscita la *libertà*.
Ma c'è di più. In questo evento, il figlio concepito, e poi generato, trascende i genitori: il figlio della donna e dell'uomo è persona, soggetto spirituale non riducibile a «proprietà» dei genitori: egli è irriducibile agli atti che pure soli ne hanno consentito la nascita.[2]

■ Tra le figure-simbolo del nascere ne propongo tre:
• il nascere è un ESODO, l'esodo dal ventre della mamma è la prima — seppur inconscia — fondamentale esperienza dell'uomo, che poi accompagna tutta l'esistenza (anch'essa un esodo continuo, un uscir fuori). Vi è una dimensione negativa: la perdita di sicurezza; una dimensione positiva: la liberazione dal chiuso. Lo stesso *esodo* biblico è un paradigma dell'esistenza umana. La nascita è dunque la prima «uscita» verso la libertà;
• altra figura: il bambino appena nato ha il fulgore di una *presenza*, è — per i genitori stessi — un'ALTERITÀ, irriducibile all'io che gli sta di fronte. Così l'amore dei genitori culmina nell'accoglienza dell'altro (il figlio) come un «tu», *vis-à-vis*. L'amore dei due sfocia nel *terzo*, esaltando la dimensione trinitaria dell'amore;
• infine il bambino — che diventa un «tu» — è un NOME: un nome che nasconde e rivela un progetto di vita che appartiene all'individualità unica e irrepetibile di quella persona (di notevole interesse è la *teologia del nome*, presente nella Bibbia).

2.2. DALL'ANGOSCIA ALL'IDENTITÀ: VIVERE È AMARE

Ci sono molti modi di avvicinarsi al vivere (le età della vita)[3] e al tema cruciale dell'amore. Noi lo faremo, con particolare attenzione alla realtà contemporanea, partendo da due *vissuti*: l'esperienza dell'*angoscia*, la ricerca e la gestione dell'*identità*.

■ Come abbiamo visto, il senso dell'esistere è un problema. Senza cadere in debilitazioni psichiche o in ripiegamenti improduttivi, prendiamo in considerazione l'ANGOSCIA come esperienza comune e luogo propizio di maturazione.[4]
L'angoscia di chi «esce fuori» assume diverse sottolineature.
Una forma di angoscia emerge dal timore di vedere che le possibilità che la vita sembra offrire, cadono poi una a una. Sono le *possibilità negate*, in cui l'angoscia si presenta come una pienezza di vita che viene intuita come possibile, ma immediatamente negata.
Un'altra forma d'angoscia — risentita soprattutto a livello psichico — sorge dalla scoperta dell'incapacità di governare con proprietà le energie che si hanno a disposizione. *Energie senza meta*: è una sorta di confusione di fronte al desiderio di operare con coraggio, individuando e perseguendo un obiettivo.
Si sperimenta l'angoscia anche quando si percepisce il *fallimento delle ideologie*: il crollo di queste porta a pensare la storia senza una logica, si sviluppa poi in una incredibilità delle sintesi e si scopre che non basta la ragione per risolvere i problemi (oggi si parla anche molto di «questione morale», ma non è certo che la scoperta dell'istanza etica basti a salvarci dall'angoscia).
Più sottile e pericolosa ancora è la forma dell'angoscia che si configura come *libertà inconsistente*: la mia libertà è situata in una zona di

[2] G. ANGELINI, *Il figlio*, Vita e Pensiero, Milano 1991.
[3] Cf R. GUARDINI, *Le età della vita*, Vita e Pensiero, Milano 1992.
[4] Si può vedere con profitto P. RICOEUR, *Vraie et fausse angoisse*, Ed. Du Seuil, Parigi 1955.

pericolo, sempre collocata tra una partenza e una meta, zona su cui grava il sospetto della *vanità* (vuoto, inconsistenza) delle cose e della libertà stessa. Essendo la parvenza di libertà più subdola dell'illibertà, l'angoscia si dà come sentinella impotente di fronte all'elemento del *tragico* (si pensi sia alle tragedie antiche, sia alle moderne).

Alla fine appare l'ultima forma di angoscia, quella *metafisica*: sorge da una possibile *non verità* del mistero, di Dio di fronte al dramma umano. Sarebbe l'ipotesi dell'assurdo del tutto, dell'insensato e del caso, del nulla. Può assumere la forma di un *inferno* già consumabile nei nostri giorni di vita terrena, sia sul piano della storia personale, sia su quello della storia sociale.[5]

■ L'esistenza umana — questa uscita *da* e questa entrata *in* — consiste proprio nel superamento dell'angoscia. L'*atto umano* che lo compie riceve un contributo dal *conoscere*, contributo necessario ma insufficiente, perché la *libertà* è un linguaggio più ricco del conoscere. Perciò se si vuole interpretare l'angoscia, che nella sua forma più radicale è la vertigine della libertà; se si vuole veramente superarla è necessario porre l'atto umano nella sua pienezza, dove identità e alterità convivono. Esso è essenzialmente ATTO D'AMORE, o, più precisamente, ATTO DI FEDE, DI SPERANZA E D'AMORE.

Proprio perché parla il linguaggio della libertà, in cui si esprime il superamento dell'angoscia, l'atto d'amore è minacciato. Oggi (ma non soltanto oggi) questa minaccia si manifesta principalmente in quel che viene chiamato *narcisismo*. L'identità personale sembra diventata un pregio di pochi; più universale appare il consumo dell'immagine. La minaccia narcisistica tocca due livelli: quello psicologico dell'individuo (indica un disturbo della personalità, caratterizzato da un esagerato investimento della propria immagine, a spese del «sé»), quello culturale dell'epoca (la ricchezza occupa una posizione più alta della saggezza, la notorietà è più ammirata della dignità, il successo è più importante del rispetto). Ma il narcisista vive con una coscienza continuamente assediata (e sempre perdente, in realtà); abita una cultura della sopravvivenza dove il rapporto con l'altro è turbato da un negativo rapporto con se stesso, subisce un eccessivo fascino dell'irreale.[6]

Ora, per arrivare al dunque, l'unico atto umano in grado di superare l'angoscia e di non farci ristagnare nel narcisismo (che è, in realtà, un non superamento dell'angoscia) è l'atto d'amore: per questo VIVERE SIGNIFICA AMARE. Tutto questo comporta l'atto della *presenza* (a sé e al mondo), comporta il salto della *fede*, richiede l'atto della *speranza*. In altri termini, la giusta preoccupazione di sé si ha quando si ama, si ama veramente l'altro. Le espressioni evangeliche: «Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la troppa vita, la salverà» (*Mc* 8,35), o «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (*Gv* 15,13), trovano qui il loro senso più forte. In questo grande atto, sotto l'effusione della grazia, si raccolgono tutte le componenti dell'umano in un arco di reciproca integrazione. Essendo l'amore di donazione — come visto — all'origine dell'uomo e del mondo, esso diviene caratteristica del vivere, evocazione del compimento d'eternità.

■ Si possono anche studiare le varie età della vita (l'età giovanile, l'adulta, la vecchiaia), ma tutte trovano il loro senso in questo «essere amato e amare»; la crisi della vita sta nel fatto che non si può mai tanto amare quanto si è stati amati. L'unica vera beatitudine è infatti poter tanto amare quanto si è stati amati. L'amore, del resto, secondo una bella espressione di Tommaso d'Aquino, *«habet rationem primi doni, per quod omnia gratuita donantur»*.[7]

Ci può far infine riflettere un significativo pensiero di von Balthasar: «Con il vuoto è entrata in scena l'angoscia, e la redenzione di Cristo non elimina questo vuoto. Esso porta sì la pienezza di Dio, ma la introduce entro la forma di questo vuoto. Del Redentore viene det-

[5] Sempre molto interessanti le riflessioni di S. KIERKEGAARD, *Il concetto di angoscia*, in *Opere*, Sansoni, Firenze 1988.

[6] Cf C. LASCH, *L'io minimo. La mentalità della sopravvivenza in un'epoca di turbamenti*, Feltrinelli, Milano 1987.

[7] *Sum. Theol.* I, q. 38, a. 2.

to che Egli *svuotò* se stesso, si recò dentro il vuoto. Con ciò il vuoto è riempito: Dio è qui. Ma non lo è più al modo in cui era presente al vento della sera nel Paradiso terrestre, come ciò che è per l'uomo e per la sua natura la cosa più reale, in cui e per cui ogni altra cosa acquista realtà, bensì Egli è qui come pienezza non avvertita, come pienezza nel vuoto... Per la creatura finita, la fede, l'amore e la speranza devono sempre essere un salto, perché solo così possono corrispondere alla dignità del Dio infinito, devono essere un osare con audacia, perché vale la pena impegnarsi totalmente».[8]

2.3. L'ULTIMO ESODO: MORIRE

■ Non starò qui a dar conto della vistosa rimozione del problema del morire, della congiura del silenzio ordita da una cultura in realtà sovrastata dalla morte. Anche la Chiesa non è stata estranea a tutto questo: si è passati da una certa pratica «terroristica» a una «anestetica», taciturna sugli *éschata* (i Novissimi).
Basti questa descrizione «kafkiana» delle contraddizioni della vita comune: «Quando è ora di nascere, lo impediscono; quando non si riesce a concepire, cercano di farlo in qualsiasi modo (fino a coniare quell'orribile espressione ''figlio in provetta''). Quando poi è ora di vivere bene, avvelenano tutto, compresa l'aria, l'acqua, l'insalata e il silenzio. E quando si tratta di finire, prima inventano tubi e sensori, *monitor* e tubicini che sembrano sempre sul punto di offrirti l'immortalità; poi si stufano e decidono che quel poveraccio è spacciato, e allora chiudono il rubinetto e lo fanno morire ''dolcemente'' (si fa per dire, perché magari si trova in un reparto di rianimazione, nudo, martoriato dai *bit-bit*, senza che nessuno gli tenga la mano)».

■ Così capita che la morte di una persona cara o la visione di numerosi cadaveri nell'inferno del Rwanda giungano come una specie di morte *asimbolica* e *piatta*, su cui non c'è niente da dire. È vero che la morte fa ammutolire: ma si tratta di un silenzio pieno di senso, annunciante pensieri e affetti profondi.[9] Perché anche qui, soprattutto qui la ricerca deve farsi pressante: la morte è ciò che ci è più estraneo, e nel contempo è la nostra proprietà più originaria. Questo spiega perché l'uomo, quando vuole comprendersi, deve interrogarsi sulla morte, deve chiedersi se lo stesso vivere è in grado di dire qualcosa sulla morte. Come scriveva già sant'Agostino: è vero che la vita è piena di morte, così la morte è piena di vita.
La stessa filosofia sorge a causa della morte: l'esperienza della negazione, che la morte fa fare alla vita, è più originaria del pensiero, o più precisamente, proprio la dolorosa esperienza della morte fa sorgere l'atto del pensiero: «Coloro i quali per diritto modo si occupano di filosofia... di nient'altro in realtà essi si curano se non di morire e dell'essere morti».[10] D'altra parte, la storia insegna: qualsiasi filosofia che non interpreta la morte, ha nulla da dire alla vita, dunque finisce presto nel cestino dell'oblio.

■ Senza entrare ora in riflessioni approfondite, indichiamo soltanto alcune linee di ricerca per il ritrovamento del senso del morire.
È ancora la *fede teologica* (ossia l'atto di *fede*, di *speranza* e d'*amore*) a guidarci in questi decisivi passaggi.

- Innanzitutto la morte come *conclusione della storia di libertà dell'uomo nel rapporto con il Dio della grazia*, termina cioè un certo tipo di relazione divino-umana e ne inizia una nuova ed eterna. La morte introduce l'uomo in una nuova dimensione e orizzonte, in cui il rapporto con Dio innanzitutto, con gli altri e con il mondo cambia contorno.
- In secondo luogo, la morte come *manifestazione del peccato*, nel senso che l'intendere la morte come oscuro precipitare della vita, come realtà inquietante e angosciante, rivela il *peccato*. Se il peccato è rottura e privazione di questi rapporti, la morte (così intesa) è il risultato di questa tendenza: la morte è, per usare l'espressione paolina, «l'acquisto del pec-

[8] H. U. Von Balthasar, *Il cristiano e l'angoscia*, Jaca Book, Milano 1987, pp. 83-84.
[9] U. Casale, *E dopo? Riflessione sul futuro dell'uomo*, Marietti, Casale Monferrato 1982, pp. 81ss.
[10] Platone, *Fedone*, 64a.

cato» (*Rm* 6,23). Ma proprio questa rivelazione diviene invito e forza di superamento: «consideratevi morti al peccato» (*Rm* 6,11).

• Infine la morte come *manifestazione del con-morire con Cristo e come evento del rapporto grazioso con Dio*; la *fede* in Gesù costituisce il passaggio alla vita eterna. Emblematico il dialogo di Gesù con Marta, la sorella di Lazzaro: «Chi crede in me, anche se *muore, vivrà*; chiunque vive e crede in me non morrà in eterno» (*Gv* 11,25). Allora con-morire con il Cristo significa che il mistero della croce è illuminato da quello della risurrezione; allora il morire diviene ciò che l'ha reso Gesù Cristo: «La delimitazione dell'uomo soltanto da parte di Dio, il quale, là dove siamo totalmente impotenti, non abusa della sua potenza. Là dove non possiamo fare nulla, egli è presente per noi. E ci riesce magnificamente».[11]

3. LA CHIESA DEL 2000: CRISTIANI PROFETI DEL SENSO

■ La riflessione fin qui condotta e la prospettiva dell'attraversamento dei millenni indicano che grande è il compito della Chiesa e dei singoli cristiani. Esso ha preso il nome, soprattutto in questa ultima parte del secolo, di NUOVA EVANGELIZZAZIONE verso il mondo intero. I cristiani infatti, in quanto missionari del Vangelo, sono *profeti del senso*, riconoscono nella questione del senso (del senso del nascere, del vivere, del morire, in una parola dell'amare) il problema del significato ultimo del tutto, il *luogo* della fede teologico-trinitaria. «Il senso delle cose è davvero il pane di cui l'uomo si sostenta, di cui alimenta il nucleo più centrale della sua umanità. Senza la parola, senza il senso, senza l'amore, egli viene messo in condizione di non poter più nemmeno vivere, quand'anche fosse circondato in sovrabbondanza di tutti i *comforts* terreni immaginabili».[12]

■ In questa prospettiva evangelizzante possiamo segnalare alcune indicazioni di percorso, tutte riconducibili al senso dell'inizio e del compimento, ovvero di Gesù Cristo, nel quale «sono ricapitolate tutte le cose» e nel quale «siamo stati fatti eredi» (cf *Ef* 1,10).

• La *prima*: si tratta del *Concilio Vaticano II*, i cui insegnamenti vanno accolti nella mentalità e nella prassi. È un'operazione attualmente in corso, nella quale agiamo con la consapevolezza che l'evento conciliare è un dato provvidenziale, mediante il quale la Chiesa — concentrata su se stessa e insieme aperta al mondo — ha dato inizio a una nuova epoca storica, con la carica del rinnovamento, l'ansia di ricerca, la disponibilità al confronto con l'Evangelo, l'attenzione fraterna verso tutti gli uomini.[13] Questa epoca ci porterà ad attraversare significativamente il 2000.

• Una *seconda* indicazione ha per nome ECUMENISMO: la Chiesa ha senso quale continuatrice del mistero di Cristo soltanto se è *una* (come il suo Signore). «Insensata» è una Chiesa divisa, una comunità umana che finisce nelle secche della contro-testimonianza. Ora, nel periodo postconciliare sono state intraprese molte iniziative ecumeniche finalizzate alla ricostruzione dell'unità dei cristiani, avendo come punto di partenza l'osservazione di Giovanni XXIII, il quale sottolineava che è molto più ciò che già unisce i cristiani di quanto ancora li divida. Ciò comporta partire dal riconoscimento delle proprie colpe, dall'operare quella *metánoia* necessaria; comporta poi muoversi nello sforzo del dialogo teologico, della prassi comunionale, della preghiera ecumenica.[14]

• Un'*ultima* nota: il superamento dell'eurocentrismo (di uno spirito settario, parziale) e l'apertura di uno spirito mondiale, universale, devono renderci capaci di un'*apertura critica del mondo* e capaci di *dialoghi inter-religiosi* di vasto respiro. Apertura nei confronti degli altri e fermezza nella propria fede sono condi-

[11] E. JÜNGEL, *Morte*, Queriniana, Brescia 1982, p. 190; cf K. RAHNER, *Sulla teologia della morte*, Morcelliana, Brescia 1966.

[12] J. RATZINGER, *Introduzione al cristianesimo*, Queriniana, Brescia 1969, p. 40.

[13] Rinvio al mio lavoro *Il Concilio Vaticano II alle soglie del 2000*, Elle Di Ci, Leumann-Torino 1992.

[14] Sul tema si possono vedere U. CASALE, *Il Direttorio ecumenico e la catechesi*, in «Catechesi», 63 (6/1994), pp. 24-28; 63 (7/1994), pp. 17-22.

zioni indispensabili per un corretto dialogo inter-religioso. In questo contesto, la vita del singolo uomo e quella del mondo entrano in un progetto che ha al suo principio e al suo compimento Dio insieme all'uomo. Fino all'atto di *fede*, di *speranza* e d'*amore* in Dio Trinità.

■ Tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nostro, sulla profezia del Vangelo s'è accavallata la profezia di Nietzsche: «Ciò che io racconto è la storia dei prossimi due secoli. Io descrivo ciò che avviene: l'avvento del *nichilismo*».[15] Anche l'oracolo nietzschiano ha avuto il suo corso. Con la scelta dell'evangelizzazione, con la realizzazione del progetto di rinnovamento della *catechesi*, noi possiamo superarlo, perché chi crede in Cristo diventerà «una sorgente d'acqua viva che zampilla per la vita eterna» (*Gv* 4,14), diviene «fiume d'acqua viva» (*Gv* 7,38) per il mondo. Possiamo entrare nel terzo millennio con il Vangelo di Gesù Cristo, facendoci profeti del significato, del senso del nascere, del morire, dell'amare.

[15] *Così parlò Zarathustra*, Mursia, Milano 1985.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

TRIVERIO FIORINO

SINTONÌZZATI SUL «CANALE GESÙ»

Per essere cristiano di nome e di vita

Collana «Cammini di spiritualità giovanile», Pagine 180, Lire 11.000, Codice 10487.

La collana - La maggior parte dei libri pubblicati in anni recenti per i giovani privilegiano i temi biblici, teologici, sociali. La spiritualità risulta piuttosto trascurata. La collana *«Cammini di spiritualità giovanile»* intende proporre questa tematica alla meditazione dei giovani, con linguaggio rinnovato.
Questo volume - È una piccola guida alla vita cristiana, resa attraente dai continui racconti che la intercalano e dallo stile vivace del linguaggio. Si propone di aiutare l'adolescente e il giovane a essere cristiano non solo di nome, perché battezzato, ma di fatto nella sua vita.
Contenuto - L'argomento è svolto in sei parti (dodici capitoli), basate su una possibile analogia con il televisore, le cui prestazioni sono molto diverse a seconda che non sia inserito nella presa di corrente, o sia inserito, acceso, sintonizzato, disinserito, reinserito. Così la vita: è necessario che sia inserita in Dio con il Battesimo, e sintonizzata sul «canale-Gesù». C'è la possibilità di un disinserimento volontario da questo canale; ma c'è sempre la possibilità di ristabilire il collegamento con Gesù mediante il sacramento della Riconciliazione. Ogni capitolo si chiude con alcuni concreti suggerimenti per la riflessione e la preghiera.

SACERDOTI DI VARESE

I GRUPPI DI ASCOLTO

Corso-base per la formazione degli animatori

Collana «Strumenti per la catechesi», Pagine 96, Lire 7.500, Codice 10501.

Idea di fondo - La sensibilità per la *«nuova evangelizzazione»*, di cui con tanta frequenza parlano il Papa e i Vescovi, sta certamente crescendo nel contesto ecclesiale italiano, e giunge a sollecitare un più motivato ed efficace impegno nelle parrocchie.
I «Gruppi di ascolto» - Tra le molte strade percorribili, sta prendendo sempre più rilevanza quella dell'attività in piccoli gruppi, chiamati spesso *«Gruppi di ascolto»*, operanti in corrispondenti *«Centri di ascolto»*. Ma si constata che la vitalità di questi Gruppi è fondamentalmente legata alla preparazione degli animatori. Di qui l'esigenza, diffusamente sentita, di avere uno strumento per la loro formazione.
Questo sussidio - Il libretto, nato dall'esperienza dei sacerdoti della città di Varese, è un «corso base» per la formazione degli animatori. Caratterizzato da linearità e concretezza, si articola in sette brevi capitoli che trattano del Gruppo di ascolto, vedendone successivamente l'*esigenza* (come efficace scelta metodologica per la nuova evangelizzazione), l'*identità*, la *dimensione missionaria*, il *metodo*, l'apporto che riceve dall'*animatore* e del *sacerdote*, il posto che vi occupa la preghiera.
Utilizzazione - Corredato di indicazioni per la preghiera, per la «lectio divina» e per il dialogo d'approfondimento, il volumetto costituisce un efficace strumento per chi vuole avviare oppure consolidare l'esperienza di un Centro di ascolto.

Linee orientative per la catechesi degli adulti/2

Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna

UCR EMILIA ROMAGNA

prospettive

3. CATECHESI E DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

3.1. DOTTRINA SOCIALE E CATECHESI

Bisogna partire da un dato importante, ripetutamente e chiaramente affermato dal Magistero del Papa e della CEI: *la dottrina sociale è parte integrante dell'evangelizzazione e della catechesi.*
Si riportano alcuni passi fondamentali a tale riguardo.

3.1.1. Dalla «Centesimus Annus» di Giovanni Paolo II

«La nuova evangelizzazione deve annoverare tra le sue componenti essenziali l'annuncio della dottrina sociale della Chiesa...
La dottrina sociale ha di per sé il valore di uno strumento di evangelizzazione» (nn. 5 e 54).

3.1.2. Dal documento «Evangelizzare il sociale» della CEI, 22.11.1992

«...È compito della catechesi mettere in luce le conseguenze sociali del Vangelo, e in tale compito essa trova un necessario riferimento alla dottrina sociale della Chiesa... L'auspicio del Papa per il rinnovamento dello studio, della diffusione e applicazione della dottrina sociale deve trovare una sollecita e generosa risposta da parte di quanti sono impegnati nel servizio catechistico, così che la dottrina sociale, rimasta spesso sconosciuta o conosciuta solo superficialmente, possa diventare nutrimento di ogni catechesi, in specie dei giovani e degli adulti... La dottrina sociale è già di per se stessa una parte della catechesi... La dottrina sociale della Chiesa rimanda alla catechesi ordinaria per l'approfondimento dei grandi contenuti della fede e nello stesso tempo la completa. L'educazione alla fede, infatti, non può non comprendere l'insegnamento della dottrina sociale della Chiesa, in quanto è parte essenziale del messaggio cristiano...» (nn. 28-30).

3.1.3. Dalla relazione del card. Ruini al 2° Convegno Nazionale dei Catechisti, Roma 20.11.1992

«...Non possiamo tacere il profilo sociale dell'impegno del catechista degli adulti. Purtroppo talora si è diffusa la concezione che fosse ''catechesi'' degli adulti quella che più si scostava dal contesto di vita, confondendo il raggiungimento dell'interiorità con la riduzione al fatto privato... Vorrei suggerirvi a questo proposito un cammino forse inedito e quanto mai

congruo a degli adulti: assumere la "Centesimus Annus" di Giovanni Paolo II e vederla come modello di fare la catechesi degli adulti, osservando specificamente l'impegno di parlare dei problemi della vita sociale, anche di altissima definizione, in una chiara ottica di fede... La catechesi degli adulti non può emarginare i campi decisivi della famiglia, delle istituzioni educative, del mondo del lavoro, di quello delle istituzioni sociali e pubbliche. In tutti questi ambienti di vita, la fede — in particolare la mediazione che ne offre la dottrina sociale della Chiesa — ha qualcosa da dire, perché in essi vive e decide giornalmente della propria esistenza l'uomo, destinatario della salvezza...» (nn. 24-28).

3.2. COME IMPOSTARE CONCRETAMENTE IL RAPPORTO TRA CATECHESI E DOTTRINA SOCIALE

Si suggeriscono tre possibili piste di lavoro per un rapporto organico e sistematico tra catechesi e dottrina sociale.

a) Anzitutto la *dottrina sociale come dimensione costante di tutta l'attività catechistica-evangelizzatrice della Chiesa per tutte le età*; in questo senso globale e fondamentale significa attenzione a far sì che la salvezza, l'«uomo nuovo» frutto della redenzione di Cristo, investa e coinvolga effettivamente tutti gli aspetti del «sociale» (cultura, famiglia, lavoro...).

b) La dottrina sociale, alla luce della divina Rivelazione, e col contributo delle scienze umane, offre alla catechesi degli adulti in particolare dei *contenuti specifici* che poi spetta alla catechesi rielaborare ed impostare come itinerario catechistico in modo sistematico. Non si tratta — è opportuno sottolinearlo — semplicemente di un corso occasionale con temi sociali, ma di un vero e proprio itinerario catechistico.

c) Un'ultima pista di lavoro: la *formazione dei catechisti* circa la dottrina sociale. In riferimento a questa, c'è molta impreparazione: non solo mancanza di conoscenza della dottrina sociale, ma, talvolta, mancanza di sensibilità e di attenzione alle problematiche sociali, ambientali, culturali..., e questo soprattutto nei più giovani. Cosa fare?
Negli itinerari di formazione-preparazione dei catechisti per tutte le età, ma in particolare per i catechisti degli adulti, non può mancare un approfondimento a questo riguardo:
- presentazione-studio della dottrina sociale della Chiesa (documenti principali);
- formare ed educare nei catechisti la capacità del «discernimento» e della «profezia» circa gli avvenimenti della storia e della società;
- educare nei catechisti la responsabilità, che è maturità della fede, ad essere soggetto attivo nell'evangelizzazione del sociale, attraverso la testimonianza della fede nella totalità dell'esperienza umana e sociale.

3.3. INDICAZIONI PER IMPOSTARE UN ITINERARIO CATECHISTICO SULLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Per impostare una catechesi degli adulti sulla dottrina sociale della Chiesa, che sia un vero e proprio itinerario catechistico, si devono dare alcune condizioni:
- si eviti una trattazione episodica — occasionale di qualche tema, soltanto perché lo richiede una particolare contingenza o perché di attualità (ad es., l'impegno politico dei cristiani, solo perché si è in tempo di elezioni); un tale approccio alla dottrina sociale sarebbe solo strumentale e non organico;
- al contrario, si faccia tutto il possibile per promuovere un approfondimento organico e sistematico dei principali temi della dottrina sociale, che sappia educare gli adulti ad incarnare la propria fede nella cultura, nella società complessa, nell'impegno politico.

3.3.1. Sotto l'aspetto dei contenuti

La scelta dei temi da sviluppare nella catechesi è legata ovviamente al piano pastorale diocesano e parrocchiale e alle concrete esigenze del gruppo. Proprio per evitare il facile rischio

della frammentarietà e della disorganicità, è bene comunque tenere come criterio di fondo della programmazione catechistica una «visione d'insieme» dei principali temi della dottrina sociale che non possono essere ignorati; il loro approfondimento può essere condotto in un itinerario annuale o pluriennale.
Una rapida rassegna di questi temi principali:
- che cos'è la dottrina sociale della Chiesa: storia e Magistero;
- i fondamenti teologici ed antropologici della dottrina sociale.
- il lavoro umano nel piano di Dio creatore;
- il riposo e la festa nella vita dell'uomo;
- la solidarietà;
- la giustizia sociale;
- i diritti umani;
- la famiglia nella Chiesa e nella società civile;
- il bene comune;
- la donna nella Chiesa e nella società;
- la pace;
- le comunicazioni sociali.

3.3.2. Sotto l'aspetto del metodo

Per impostare ed elaborare un itinerario catechistico sulla dottrina sociale della Chiesa, dal punto di vista metodologico occorre avere alcune avvertenze:
- anzitutto partire dai destinatari: le loro esigenze, la sensibilità, il tipo di conoscenza che hanno dei temi;
- evitare di ridurre lo sviluppo dei temi ad una serie di «lezioni» o di conferenze, anche interessanti, ma che non hanno un carattere di itinerario catechistico;
- mettere a fuoco gli *obiettivi* dell'itinerario, sottolineando che non si tratta soltanto di conoscenze da acquisire circa la dottrina sociale, ma di *atteggiamenti* e di *comportamenti* che esprimono l'incarnarsi della fede adulta nell'impegno concreto di vita nella società odierna.

Un suggerimento sul piano metodologico per impostare l'incontro catechistico su temi di dottrina sociale può essere il cosiddetto «metodo del discernimento» (cf Convegno di Loreto del 1985).
Esso comprende tre momenti:
- *lettura dell'esistente*: non è la semplice analisi sociologica della situazione. La lettura della situazione è aiutata dalle scienze umane, ma anche sempre da una visione sapienziale.e pastorale;
- *confronto con la Parola di Dio e col Magistero della Chiesa*: la situazione, il problema viene confrontato con la Parola di Dio e coi documenti del Magistero;
- *le scelte operative*: è il frutto, lo sbocco naturale dei due momenti precedenti. Dall'incontro-confronto con la Parola di Dio viene l'impegno a tradurre il messaggio nelle scelte concrete di vita quotidiana, personale e sociale.

Questo metodo — che è in linea col classico metodo «vedere - giudicare - agire» — nella sua concreta applicazione richiede competenza ed equilibrio per non fare «corti circuiti».
Alcuni rischi da evitare possono essere:
- il sociologismo, che snatura la dottrina sociale;
- il fondamentalismo biblico, che cerca nella Bibbia la risposta diretta ai problemi della società;
- il moralismo, che insiste sulle scelte di vita, fondandole più sulla buona volontà e sullo sforzo umano, che sulle motivazioni di fede che stanno alla base.

4. CATECHESI E GRUPPI SPOSI/GRUPPI FAMIGLIA

Le ricerche effettuate in questi anni, sia a livello regionale che a livello nazionale, hanno messo in evidenza come gran parte delle esperienze di catechesi degli adulti ruotino attorno alla famiglia: catechesi dei fidanzati, dei gruppi-sposi e gruppi-famiglia, dei genitori dei fanciulli e dei ragazzi impegnati nella iniziazione cristiana, catechesi nei Centri di ascolto nelle case. Questo dato suggerisce di collocare la catechesi nel più ampio impegno pastorale per la famiglia, oggetto e soggetto di evangelizzazione.

4.1. RELAZIONE CHE LA FAMIGLIA HA CON LA CATECHESI

4.1.1. Il compito della comunità cristiana per la maturazione della vita di fede nella famiglia

Si tratta innanzitutto di tenere presenti le iniziative e i suggerimenti pastorali per aiutare le famiglie a riscoprire la loro identità e missione:
- catechesi in preparazione al Matrimonio, con itinerari ed obiettivi precisi;
- catechesi alle giovani coppie (mistagogia del sacramento del Matrimonio);
- catechesi ai genitori dei battezzandi con aggancio alla comunità parrocchiale per le coppie di sposi appena arrivate nel territorio;
- catechesi ai genitori durante l'iniziazione cristiana dei figli. Vanno ricordati, a questo proposito, alcuni modelli di accompagnamento e di partecipazione dei genitori alla catechesi dei figli:

a) modello funzionale: si colloca sul piano dell'agire; è il sostegno che la famiglia offre ai catechisti (frequenza, collaborazione, incoraggiamento); comporta il superamento di una prassi rinunciataria e di delega della famiglia nei confronti della parrocchia;

b) modello organizzativo familiare: una famiglia accoglie in casa un gruppo di fanciulli per la catechesi. Si cerca così di ricostruire materialmente la realtà familiare tanto importante nella trasmissione dei contenuti e di stabilire un rapporto tra famiglie. Questo modello, pur suscitando un certo coinvolgimento delle famiglie, non esprime tutta l'originalità del loro contributo;

c) modello del cammino parallelo: ai genitori, specie quelli non praticanti o non credenti, viene offerta la possibilità di un itinerario di «rifondazione» o di «riscoperta» della fede. Il momento della iniziazione cristiana dei figli è particolarmente favorevole per la famiglia;

d) modello ministeriale: i genitori sono coinvolti direttamente nell'educazione cristiana, «primi annunciatori della fede» in forza del loro Matrimonio. I catechisti si affiancano ai genitori per realizzare un comune progetto educativo nella comunione ministeriale.

4.1.2. I compiti della famiglia per l'educazione alla fede

La descrizione di alcuni modelli che esprimono il rapporto catechesi-famiglia, ci ha già introdotto nella considerazione di quanto la famiglia può fare per la trasmissione e la maturazione della fede per tutti i suoi componenti.

A) La famiglia fa catechesi rispondendo alla propria vocazione

La vita di famiglia può costituire, col suo stesso essere, un itinerario di fede per tutti i suoi componenti e, in qualche modo, iniziazione cristiana e scuola di sequela di Cristo:
- *la famiglia è «comunità di amore»*: nella tensione a vivere questa sua dimensione diviene manifestazione ed attuazione dell'identità relazionale propria del cristiano, in rapporto di filiazione con Dio Padre, di fratellanza con Gesù, di comunione nello Spirito, di corresponsabilità nella Chiesa. Nel matrimonio e nella famiglia si costituisce un complesso di relazioni interpersonali — nuzialità, paternità, filiazione, fraternità — mediante le quali ogni persona è introdotta nella famiglia umana e nella famiglia di Dio, che è la Chiesa (FC, n. 15);
- *la famiglia è «Chiesa domestica»*: educa alla percezione del senso di Dio (missione profetica), educa a celebrarlo (missione sacerdotale), educa ad amarlo nel prossimo (missione regale).

B) La famiglia fa catechesi con quello che progetta e fa

- *Testimonianza*: in famiglia le opzioni cristiane sono avvalorate dall'esemplarità dei genitori, soprattutto nella fase della prima educazione; analoga funzione testimoniale viene svolta anche dai figli: «I membri di una famiglia si aiutano vicendevolmente a crescere nella fede grazie alla loro testimonianza cristiana, spesso silenziosa, ma perseverante nel ritmo di una vita cristiana vissuta secondo il vangelo» (CT, n. 68).
- *Stile di accoglienza e di servizio*: la famiglia annuncia il vangelo prima con la pratica della carità che con la sua proclamazione esplicita (gratuità, servizio, accettazione delle situa-

zioni dolorose, ospitalità, ecc.): la «famiglia è il primo luogo in cui l'annuncio della carità può essere da tutti vissuto e verificato in maniera semplice e spontanea: marito e moglie, genitori e figli, giovani e anziani» (ETC, n. 30);

C) La famiglia fa catechesi annunciando la Parola di Dio

«La catechesi familiare trova la sua originalità e la sua efficacia nel carattere occasionale e nella immediatezza dei suoi insegnamenti, espressi innanzitutto nel comportamento stesso dei genitori e nella esperienza spirituale di ognuno» (RdC, n. 152).

1) *Al suo interno:*
- nella educazione dei figli: la famiglia adempie ad una funzione alfabetizzatrice cristiana, in quanto trasmette ai figli il linguaggio della fede e il significato essenziale dei gesti e dei comportamenti cristiani;
- nelle circostanze della vita: la proposta cristiana viene partecipata a partire dal confronto con la pluralità delle situazioni di vita, e delle voci che in essa risuonano.

2) *All'esterno:*
- nei Gruppi famiglia o nei gruppi sposi;
- nei Centri di ascolto.

4.2. LA CATECHESI SISTEMATICA NEI GRUPPI FAMIGLIA

C'è una particolare forma di catechesi familiare: la catechesi degli adulti nei gruppi famiglia o nei gruppi sposi. Questo modello può essere inserito tra gli itinerari di catechesi sistematica di ambito familiare. È un ambito invitante e ricco di prospettive. Le famiglie, oggi più di ieri, sembrano disponibili ad un cammino di fede sulle scelte di vita in ordine al sacramento del Matrimonio.

4.2.1. Necessità della catechesi in ambito familiare

La necessità della catechesi familiare scaturisce dal Matrimonio stesso che inaugura una situazione di vita completamente nuova, affida nuove responsabilità, apre a nuove vie di santità. Il sacramento esige una mistagogia ed un approfondimento.
- La catechesi, per sua natura, si cala negli ambiti di vita e fa propri per illuminarli alla luce della fede e mostrarne tutte le valenze di fede.
- Le famiglie, oggi più di ieri, hanno necessità di un forte sostegno: non è sufficiente quello che viene offerto sul piano giuridico, della politica familiare o culturale.
- Sono sempre più frequenti i casi nei quali uno dei coniugi non è praticante e l'altro chiede aiuto non solo spirituale, ma anche per l'evangelizzazione del coniuge.
- Ci sono famiglie in difficoltà e irregolari che hanno particolare bisogno di essere accompagnate, di incontrare altre famiglie.
- Ci sono coppie di sposi o famiglie che difficilmente accettano di incontrarsi o di seguire una catechesi negli ambienti della parrocchia. Sono più disponibili ad incontri nella casa di qualche amico.

4.2.2. Natura della catechesi familiare

Ci sono elementi, modalità, ritmi che caratterizzano e distinguono la catechesi familiare da altre forme di catechesi.
- È una catechesi che annuncia il vangelo dell'amore e della vita, non ignora il valore della sessualità che deve essere illuminato sia sul piano biblico che morale, in modo da aiutare gli sposi nella crescita reciproca.
- È una catechesi che annuncia il valore della condivisione e della solidarietà: gli sposi sono chiamati a impostare la vita della famiglia secondo i valori evangelici nell'uso della ricchezza, del tempo libero, del lavoro, ecc. Devono essere aiutati a sentirsi parte viva della Chiesa e della società.
- È una catechesi che sorregge il compito educativo dei genitori. Spesso si sentono soli e chiedono un accompagnamento sistematico, avendo fiducia nelle proposte e nell'abilità educativa della comunità cristiana.
- È una catechesi familiare per il tipo di rela-

zioni che si stabiliscono (importante la cura dello stile, del modo di convocare, di guidare l'incontro, di suscitare l'interesse e la partecipazione attiva di tutti, ecc.).

- È una catechesi partecipata, una catechesi tra adulti; tutti devono essere messi in condizione di essere protagonisti, pur con ruoli ed esperienze diverse.
- È una catechesi attenta alla situazione in cui oggi versa la famiglia, i modelli che ha di fronte, le tensioni e i contraccolpi che riceve dalla società.
- Luogo privilegiato della catechesi familiare è la casa. È suggestivo ripercorrere la funzione svolta dalla casa nella storia della salvezza; nel progetto di Dio è uno dei luoghi in cui si trasmettono le promesse, le benedizioni, la fedeltà al Signore; nella casa si riceve la comunicazione della buona novella (cf soprattutto negli *Atti degli Apostoli*). Scegliere la casa per la catechesi ha, inoltre, un forte significato missionario: «andare là» dove si svolge molta parte della vita della gente, piuttosto che «far venire». È una scelta di incarnazione e di presenza animatrice aggregante e di forte socializzazione, specie nelle città. È pure una scelta «contro corrente»: aiuta la famiglia a rinnovarsi e ad aprirsi ad altre famiglie, contro una cultura ed una politica familiare che tendono a rinchiuderla nell'«appartamento».

4.2.3. Proposta di contenuti da privilegiare nella catechesi familiare

È importante che nell'approfondimento di questi nuclei, le coppie si sentano soggetto attivo e non semplicemente oggetto di catechesi e di predicazione.

A) Il Vangelo nel Matrimonio

«Ravviva il dono che hai ricevuto». Si invitano gli sposi a riscoprire il Matrimonio come dono di grazia non rinchiudibile in un rito, ma da scoprire e da vivere in permanenza, in vista di una missione da compiere nella coppia stessa, nella famiglia, nella comunità. Varie sono le cause che possono generare stanchezza, sfiducia, disimpegno: la catechesi può prendere l'avvio da queste per illustrare poi le linee del progetto di Dio sul Matrimonio e sulla famiglia. Da qui il programma fondamentale della loro spiritualità. Si potrebbe così riassumere:

- gli sposi annunciano l'amore di Dio;
- gli sposi realizzano l'amore di Dio;
- gli sposi fanno vedere l'amore di Dio.

B) L'alleanza

L'approfondimento del concetto biblico di alleanza fa da sfondo alla comprensione del Matrimonio come segno di amore di Cristo per la Chiesa.

- Il disegno originario di Dio, secondo la pedagogia stessa di Gesù (cf *Mt* 19,1-10) che rimanda «al principio» della creazione (*Genesi* 1-2).
- Il matrimonio umano come parabola dell'amore di Dio nella tradizione dei profeti.
- La famiglia e la «casa» nella storia della salvezza.
- Il Matrimonio come luogo concreto in cui attuare la sequela di Gesù e annunciare il Regno di Dio.
- L'unità degli sposi, la fedeltà, l'indissolubilità, la fecondità quali valori irrinunciabili del matrimonio cristiano.

C) Matrimonio e famiglia via di santità e di santificazione

Questa tappa dell'itinerario catechistico ripropone i valori della sessualità come donazione reciproca di sé senza riserve, del dialogo di coppia e tra i figli e i genitori, della mutua comprensione come segno di sincera accoglienza, dell'apertura e dell'ospitalità verso chi è nel bisogno.

- Crescere nella comunità e nella famiglia a partire dalla fede che va alimentata, difesa e diffusa.
- Conversione e progetto di vita nella famiglia: la scelta del primato di Dio, della vita, della solidarietà, della fedeltà, della giustizia.
- La conversione nella famiglia sulle vie del decalogo e delle beatitudini, delle virtù.
- La riconciliazione nella famiglia. La comunione familiare esige una pronta e generosa disponibilità di tutti e di ciascuno alla compren-

sione, alla tolleranza e al perdono.
• La famiglia cristiana prega ed insegna a pregare.

D) COMPITI E RESPONSABILITÀ DELLA COPPIA E DELLA FAMIGLIA

• Uomo e donna nella vita di coppia e della famiglia.
• Paternità e maternità responsabile.
• La missione educativa della famiglia, i genitori educatori e primi annunciatori della fede.
• Il denaro e i consumi in famiglia.
• Famiglia, Eucaristia e giorno del Signore.

5. CATECHESI AI GENITORI DEI FANCIULLI/RAGAZZI IN VISTA DEI SACRAMENTI DELL'I.C.

PRESENTAZIONE

■ L'itinerario dei fanciulli in preparazione ai sacramenti della iniziazione cristiana costituisce per i genitori un'occasione per ripensare e riscoprire la propria fede e l'appartenenza alla Chiesa.
Ci sembra importante, pertanto, cogliere questa occasione e valorizzarla, ai fini di un cammino di evangelizzazione e di catechesi per adulti.
La presente scheda si limita ad offrire spunti per un itinerario coi genitori dei fanciulli che si preparano a ricevere per la prima volta l'Eucaristia e dei ragazzi che si preparano alla Cresima.
Analogamente si potrà procedere per il coinvolgimento dei genitori dei ragazzi degli anni «intermedi».

■ L'esperienza che alcune delle nostre Diocesi hanno fatto in questo campo ci incoraggia a continuare il cammino, pur in mezzo a prevedibili difficoltà. In particolare sono stati raggiunti alcuni obiettivi:
• i genitori coinvolti (di solito una buona percentuale) hanno approfondito alcuni aspetti della fede, scoprendo quanto possa essere valido crescere nella sua conoscenza;
• hanno sperimentato la gioia di trovarsi insieme in quanto adulti, e non solo in quanto genitori;
• in alcuni casi hanno riscoperto la stessa fede;
• diversi genitori hanno espresso il desiderio di continuare l'esperienza anche negli anni «intermedi», cioè non dedicati alla preparazione immediata ai sacramenti.

■ Si tratta di vera catechesi? Se con questo termine si intende un itinerario sistematico e continuato, no! Si tratta più precisamente di una catechesi «occasionale», che coglie cioè l'occasione offerta dalla circostanza dei sacramenti dei figli. Si tratta inoltre di un itinerario a termine, che si propone il fine di suscitare il desiderio della catechesi, più che un cammino preciso, organico e sistematico. Tuttavia presenta una certa sistematicità interna.

■ Ci sembra importante inoltre richiamare l'attenzione su alcuni punti.
• Per suscitare il desiderio e l'interesse dei genitori nei confronti dell'esperienza ecclesiale e, più radicalmente, della realtà della fede, gli incontri di catechesi non sono sufficienti. È necessario proporre altre esperienze, quali i momenti di festa, gli incontri sulla educazione dei figli, le celebrazioni liturgiche ecc. Nella presente proposta operativa si cerca di tenere conto anche di ciò.
• È importante che, accanto al sacerdote, emerga pian piano la figura del catechista laico degli adulti: esso potrebbe avere inizialmente il ruolo di coordinatore; poi, progressivamente, potrebbe anche guidare alcuni incontri di catechesi o, comunque, avere una sua funzione complementare a quella del sacerdote.
• Per garantire un minimo di organicità interna si faccia il possibile per poter svolgere tutti gli incontri. Se gli adulti sono motivati e se si riesce a creare tra essi un buon clima, non è difficile garantire una presenza significativa.

■ Si abbia cura nella gestione degli incontri di rendere il più possibile attivi i partecipanti, attraverso lavori di gruppo, tecniche di animazione che favoriscano il dialogo e il confron-

to. Non si deve trasformare l'itinerario in una serie di conferenze pur su tematiche importanti.

■ Presentiamo di seguito uno schema ragionato degli itinerari, indicando le caratteristiche fondamentali di ogni incontro, senza scendere nei particolari. Rimandiamo per questi ai sussidi già presenti in Regione, in particolare quelli elaborati dagli UCD di Rimini e di Modena.

5.1. L'ITINERARIO PER I GENITORI DEI «COMUNICANDI»

5.1.1. Genitori e cristiani

Incontro introduttivo di presentazione dell'itinerario e riflessione generale su cosa significhi essere genitori di fanciulli che si preparano ai sacramenti dell'iniziazione cristiana.
La responsabilità di educare alla fede.
Presentazione del catechismo in uso coi fanciulli e lettura della pagina «Per la pastorale catechistica», a p. 8 in «Io sono con voi» (CIC 1) e «Venite con me» (CIC 2). Presentazione dell'itinerario dei fanciulli e dei criteri per la celebrazione della festa di prima Comunione.

5.1.2. Perché la Chiesa

A partire dall'esigenza umana di solidarietà e di amicizia, presentare la Chiesa specialmente nella sua dimensione comunitaria.
Presentare quindi la dimensione comunitaria dei sacramenti, gesti della Chiesa e non semplicemente scelte personali.
Cf CIC 1 pp. 92-94; CIC 2 pp. 136-138; CdA capp. 21 e 25.

5.1.3. Il Natale

Presentazione della festa del Natale con un «taglio» familiare. Accanto ad una riflessione sulla festa, si propongano alcuni gesti da vivere in famiglia: momento di preghiera la notte di Natale, gesto di condivisione e solidarietà coi più poveri.
Cf CIC 1 pp. 32-34; CIC 2 pp. 36-38.

5.1.4. Il Battesimo

Il significato del Battesimo cristiano e i motivi del Battesimo per i bambini.
Cosa significa per dei genitori essere cristiani e battezzati?
La famiglia, Chiesa domestica.
Cf CIC 1 pp. 108-110; CdA capp. 22 e 23.

5.1.5. La Pasqua

Il mistero di Cristo morto e risorto come fondamento della vita e della speranza cristiana.
Via Crucis con genitori e fanciulli.
Cf CIC 1 p. 74; CIC 2 p. 94; CdA capp. 9 e 10.

5.1.6a. La Riconciliazione

(Nel caso in cui si celebri il sacramento della Penitenza coi fanciulli in anticipo di pochi mesi sulla prima Comunione).
Comprendere il significato della Riconciliazione cogliendo l'occasione del sacramento celebrato con i fanciulli.
Cf CIC 1 e CIC 2 cap. 10; CdA cap. 24, in particolare pp. 158-160.
Eventualmente, fare una celebrazione comunitaria della Penitenza con i genitori.

5.1.6b. L'Eucaristia

Se iniziare i fanciulli all'Eucaristia è ben più che prepararli alla Messa di prima Comunione, ciò vale anche per i genitori.
Sottolineare in particolare il senso della domenica, giorno del Signore.
CIC 1 cap. 8, pp. 124-126; CIC 2 cap. 7, pp. 118-122; CdA cap. 22, pp. 235-245.

5.2. ITINERARIO PER I GENITORI DEI «CRESIMANDI»

Presentazione

Per i genitori dei ragazzi cresimandi si propon-

gono otto incontri di catechesi, più due momenti celebrativi.
È possibile un itinerario per i genitori di ragazzi cresimandi, normalmente preadolescenti? Anche se normalmente aumentano nei genitori le preoccupazioni per i figli che crescono, talvolta quelli dei cresimandi sembrano meno disponibili a lasciarsi coinvolgere in un itinerario parallelo a quello dei figli. Inoltre gli stessi ragazzi sono meno disposti, rispetto a quando erano più piccoli, a vivere momenti insieme ai genitori. Ciònonostante — o forse proprio a causa di ciò — non solo è importante e possibile un itinerario per i genitori, ma è anche importante aiutare ragazzi e genitori a vivere alcuni momenti insieme.
Essendo possibile articolare gli incontri in due anni, il numero progressivo è puramente indicativo; si potranno pertanto scegliere gli incontri secondo le esigenze e le possibilità, e tenendo conto del parallelo itinerario dei ragazzi. Per questo motivo si farà riferimento sia al CdA sia ai Catechismi dei ragazzi, CIC 3 e CIC 4.

5.2.1. Incontro introduttivo

Presentazione ai genitori dell'itinerario e delle sue tappe.
Cosa significa essere genitori ed educatori alla fede dei preadolescenti.
Presentazione dei criteri generali per la celebrazione della festa della Cresima.
Rito della presentazione dei cresimandi alla comunità.

5.2.2. La celebrazione della Cresima nella preadolescenza

Chi sono i preadolescenti oggi?
Perché la Cresima durante la preadolescenza?
Il ruolo dei genitori, dei catechisti/educatori e dei padrini.
Criteri per la scelta dei padrini.

5.2.3. Dio presente nella vita

La Bibbia come «storia sacra», storia della presenza di Dio in mezzo agli uomini.
La vita è redatta. Cf CIC3, cap. 1.

5.2.4. Gesù, uomo-Dio

Incontro di preghiera in gruppo, ragazzi e genitori.

5.2.5. Natale: festa di Dio, festa dell'uomo

Riflessioni sul significato cristiano del Natale. Cf CIC 3, cap. 2, pp. 28-29; CdA capp. 11-12.

5.2.6. Il dono dello Spirito

Riflessione sulla Cresima come sacramento che richiama alla dimensione della testimonianza, della carità e della speranza cristiane.
La presenza dello Spirito Santo nella storia e nella Chiesa. Cf CIC3, cap. 3.

5.2.7. La vita e la missione della Chiesa

La Chiesa, sacramento del Regno.
I ragazzi protagonisti nella Chiesa.
Il valore del piccolo gruppo nell'età della preadolescenza.
Gli adulti nella Chiesa: cf CdA cap. 34.
Cf CIC 3, cap. 5; CIC 4, cap. 6.

5.2.8. La celebrazione della Cresima nel contesto dell'iniziazione cristiana

Cf CIC 3, cap. 6, pp. 96-99; CdA, pp. 230-235.

5.2.9. Presentazione del ritiro per la preparazione prossima alla Cresima

Veglia di preghiera con presentazione e spiegazione dei momenti principali del rito della Cresima.

5.2.10. Proposte per il post-cresima

za soprattutto per suscitare nelle persone un atteggiamento di fiducia e disponibilità a mettersi in gioco.

6. CATECHESI E FIDANZAMENTO

6.1. Destinatari

L'itinerario è rivolto a persone che intrattengono un rapporto piuttosto saltuario e distaccato con la fede cristiana e la partecipazione alla vita ecclesiale, ma che, in occasione del Matrimonio, sono disponibili a rivedere il loro atteggiamento e a riprendere contatto con la Chiesa.

6.2. Meta finale e obiettivi

Con tale itinerario si vuole condurre ad una «reiniziazione» alla fede e alla vita cristiana. Più precisamente ciò comporta:
1) l'inizio di un cammino di conversione, condizione indispensabile perché l'itinerario abbia senso, con il sostegno del sacerdote e di tutta la comunità;
2) la riscoperta dei contenuti della fede;
3) l'accostamento alla Bibbia, libro della fede;
4) la partecipazione consapevole alla vita liturgica.

6.3. La pre-catechesi

La catechesi vera e propria dovrebbe essere preceduta da una «pre-catechesi», con lo scopo di correlare la domanda esistenziale dei fidanzati sulla propria esistenza di coppia (un amore felice e religiosamente consolidato nel matrimonio), con il progetto di Dio.
In questi incontri previ destinati al gruppo si dovrebbero affrontare in modo comunitario le domande e le intenzionalità relative al corso, eventualmente già trattate nel precedente colloquio di ogni singola coppia con il sacerdote o il responsabile del corso. Ad esempio: Perché il matrimonio cristiano? Perché questo itinerario?
Questo primo colloquio è di grande importan-

6.4. Contenuti e articolazione dell'itinerario

Per riscoprire i contenuti della fede si propone una serie di temi, distribuiti nell'arco di un biennio (A) o almeno di un anno (B).
I temi sono disposti secondo lo schema teologico della «storia della salvezza», tipico della rivelazione biblica e suggerito come avvio anche da «De catechizandis rudibus» di sant'Agostino.
Entrambi gli schemi presentano tutti i contenuti essenziali della fede e, in primo luogo, il Mistero Trinitario.

A. Cadenza biennale

1) «Pre-catechesi»: il mistero dell'amore. Il desiderio della felicità. Dio e la felicità.
2) Credo in Dio, Padre onnipotente. La storia della salvezza, dono dell'amore e dell'onnipotenza di Dio.
3) La creazione come dono e progetto da condividere. Il peccato come rifiuto.
4) L'alleanza di Dio con Israele.
5) La promessa di una vita piena.
6) Gesù portatore della promessa: in parole.
7) Gesù portatore della promessa: in opere.
8) Un popolo intorno a Gesù: fede e incredulità.
9) Il mistero pasquale (storia e teologia).
10) Il mistero pasquale (storia e teologia).
11) Il dono dello Spirito per un popolo nuovo.
12) La nuova legge.
13) La vita come liturgia.
14) Fare memoria di Gesù: l'Eucaristia.
15) Fare memoria di Gesù: il Battesimo, la Penitenza.
16) Il sacramento del Matrimonio.
17) Un progetto di vita coniugale secondo fede e saggezza umana.
18) Credo la vita eterna.

B. Cadenza annuale

1) «Pre-catechesi». Il mistero dell'amore. Il desiderio della felicità. Dio e la felicità.

APPENDICE

Indicazioni concrete di sussidi sulla catechesi degli adulti utilizzati nelle Diocesi dell'Emilia Romagna

1. Formazione catechisti degli adulti

- *Corso per animazione di gruppo* (a cura dell'UCD, Carpi).
- *Il catechista degli adulti* (a cura dell'UCD, Rimini).
- Fascicoli su *L'adulto oggi e la condizione adulta* (Modena-Nonantola).

2. Liturgia e Anno liturgico

- *Il tempo della salvezza* (a cura dell'UCD e dell'ULD, Rimini).
- *Itinerario liturgico pastorale*, in Quaresima; *La domenica giorno del Signore*, in Avvento; *Perché la Messa sia una festa* (Reggio Emilia - Guastalla).
- *La nostra comunità riscopre il giorno del Signore* (Carpi).
- *Fogli* e *fascicoli* sono proposti come sussidiazione, soprattutto nei Tempi forti, nelle diocesi di Bologna, Modena e Piacenza-Bobbio.

3. Dottrina sociale

- *Siate misericordiosi* (a cura della Caritas, Carpi).
- *Essere adulti oggi* (a cura dell'UPS e UPF, Rimini).
- *Dottrina e Magistero sociale della Chiesa*, schede di catechesi e di riflessione (a cura della Commissione Diocesana per i Problemi Sociali e del Lavoro, Cesena-Sarsina).

4. Famiglie e Gruppi sposi

- *Il Vangelo del matrimonio* (Lettera pastorale dell'Arcivescovo, Modena).
- *Fu invitato alle nozze anche Gesù* (Parma).
- *Essere coppia oggi* (a cura dell'UPF, Rimini).
- *La Chiesa* (Carpi).

5. Genitori in occasione dell'iniziazione cristiana dei figli

- *Riscopri la tua fede*, fascicoli 1 e 2 (a cura dell'UCD e UPF, Rimini).
- *Programma pastorale: iniziazione cristiana (1991-1992)* (Piacenza).
- *Riflessioni e proposte sulla pastorale battesimale* (Parma).
- *Noi per loro* (Reggio Emilia-Guastalla).

6. Fidanzati

- *Incontri per la preparazione immediata al matrimonio* (Carpi).
- *Domani ci sposiamo* (a cura dell'UPF, Rimini).
- *Guida per gli incontri itinerari parrocchiali di catechesi prenuziali* (Bologna).
- *Schede per le sei sere* e *Corso di preparazione remota* (Modena-Nonantola).
- *Schede per i Corsi di preparazione* (Piacenza-Bobbio).

7. Catechesi sistematica

- *Il mistero della Chiesa.* Schede di catechesi sistematica e incontri di preghiera (a cura dell'UCD, EDB, Cesena-Sarsina).
- *Catechesi degli adulti.* Schede per la sperimentazione (a cura dell'UCD, Ferrara-Comacchio).
- Fascicoli vari nel contesto del *Biennio della fede.*

2) Credo in Dio, Padre onnipotente: la storia della salvezza, dono dell'amore e dell'onnipotenza di Dio.
3) La creazione come dono e progetto da condividere. Il peccato come rifiuto.
4) La promessa di una vita piena (profeti). Gesù portatore della promessa: in parole.
5) Il mistero pasquale (storia e teologia).
6) Il dono dello Spirito per un popolo nuovo.
7) La nuova legge.
8) La vita come liturgia. Un progetto di vita coniugale secondo fede e saggezza umana.
9) Il sacramento del Matrimonio.
10) Credo la vita eterna.

6.5. Indicazioni particolari

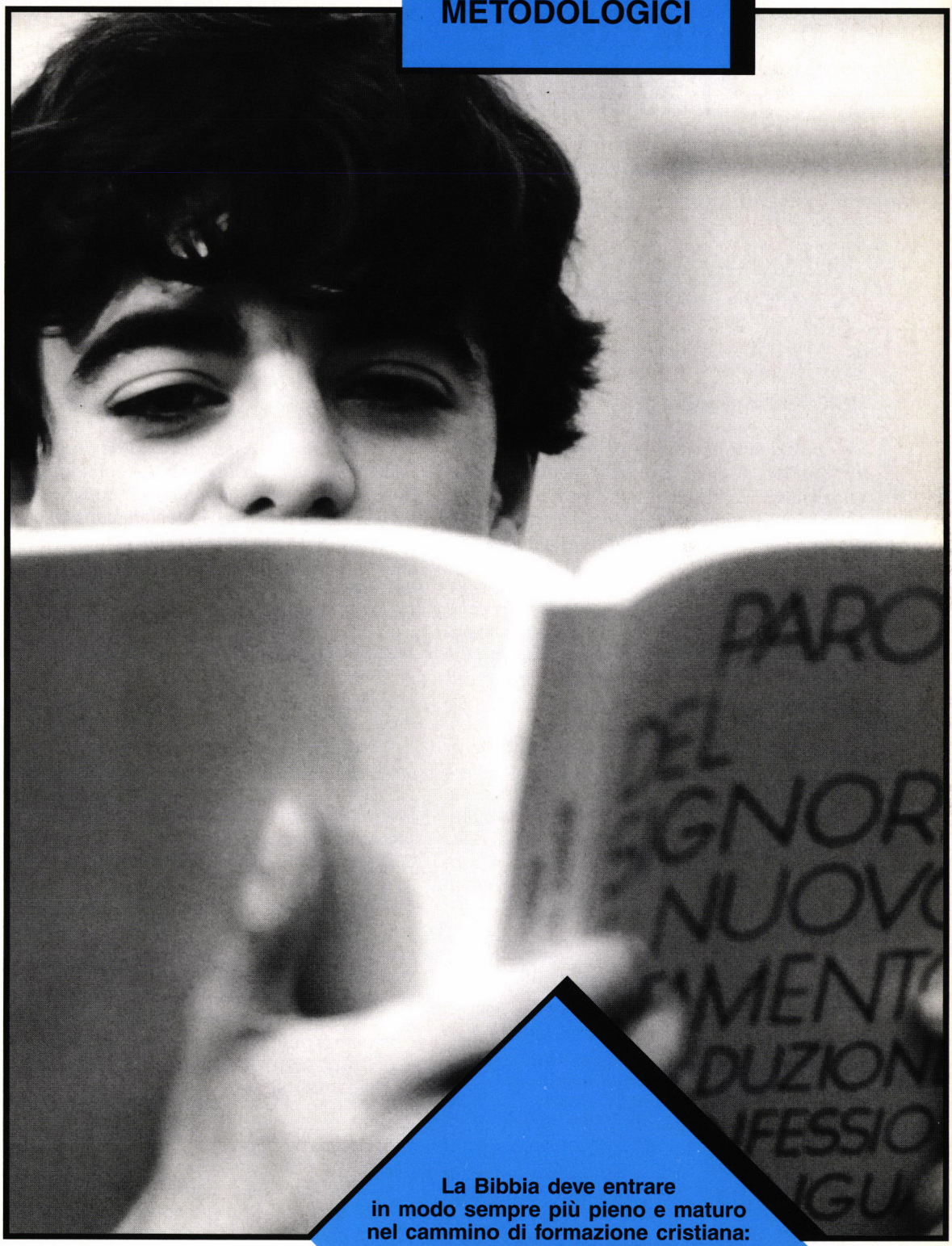
■ Il cammino di conversione è condizione previa per introdursi nell'itinerario e contemporaneamente è maturazione costante e progressiva della scelta di fede, accoglienza delle esigenze dell'amore di Dio e degli uomini; atteggiamento di ascesi e pratica del sacramento della Penitenza, il cui scopo *«è essenzialmente quello di riaccendere in noi l'amore di Dio e di riportarci pienamente a Lui»* (*Rito della Penitenza,* Praenotanda, n. 5). Questo cammino si svolge con l'esempio, il consiglio, il confronto con altri membri della comunità. Anche per questo motivo è indispensabile che l'itinerario sia sostenuto oltre che dal ministero del sacerdote, anche da quello di coniugi cristiani e altri consulenti utili per la preparazione al Matrimonio.
La consapevolezza di essere in cammino di conversione, nel senso illustrato, per tutta la vita, assicurerà che questo itinerario non rimarrà un'esperienza effimera, chiusa con la celebrazione delle nozze.

■ L'iniziazione della BIBBIA avviene mediante l'uso dei salmi per la preghiera fin dall'inizio. Con il terzo argomento proposto (creazione e peccato), il testo stesso della Bibbia diventa base dell'insegnamento (in questo caso *Gn* 1-3, letto con *Rm* 5,12-21 ed eventualmente *Gv* 1,1-18). Per quanto possibile è bene correlare i due Testamenti e fornire brevi nozioni ermeneutiche dei testi.

Procedendo con temi, verranno accostati i principali libri della Scrittura. Più precisamente, a titolo esemplificativo, i singoli temi potranno essere accompagnati e sorretti con i seguenti passi biblici:
2) *Os* 2-3; *At* 14,8-18; *Sal* 136
3) *Gn* 1-3; *Rm* 5,12-21
4) *Is* 35; 66; *Mt* 11
6, 7) Testi da *Mt*
8) *Gv* 6
9, 10) *Mt* 26-28
11) *Lc* 24; *At* 1-2
12) *Mt* 5-7; *Rm* 8
13) *Rm* 12
14) *1 Cor* 11,17-24
15) *Rm* 6,1-11; *Gv* 21,15-19
16) *Ef* 5,21-33; *Gn* 2,18-23
17) *1 Pt* 3,1-7; *Sir* 23,18-23; 26,1-3
18) *1 Cor* 15; *Ap* 21-22

■ L'iniziazione alla LITURGIA potrà avvenire in rapporto al ciclo annuale come è vissuto dalla comunità. Si spiegheranno perciò le feste, le usanze (Quaresima, devozioni...), i principali segni, i ministeri.
È opportuno introdurre nell'itinerario alcuni riti liturgici, ispirandosi alle indicazioni del *Rito per l'iniziazione cristiana degli adulti.* Si potrebbe celebrare l'ingresso nel cammino; curare celebrazioni specifiche per i fidanzati in Quaresima; rinnovare le promesse battesimali al termine dell'itinerario; celebrare il momento in cui «si fanno le pubblicazioni», preparare il rito stesso del Matrimonio in forma insieme più comunitaria e personalizzata.

ORIENTAMENTI METODOLOGICI



La Bibbia deve entrare in modo sempre più pieno e maturo nel cammino di formazione cristiana: strumenti che aiutino in proposito appaiono preziosi.

«Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio» (v. pp. 33-41).

Che cosa ci «insegna» l'assemblea di Santo Domingo

Un'antologia di testi come strumento di lavoro per le nostre comunità

A CURA DI LUIGI GUGLIELMONI

sussidi

PRESENTAZIONE

■ *È da pochi mesi che è stato presentato il volume* I documenti di Santo Domingo, *a cura di A. Palmese e P. Vanzan, presso l'editrice Elle Di Ci. Un testo atteso, per l'ampia documentazione relativa alla IV Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano. Il documento di lavoro era molto ampio; il documento finale è più sintetico ed equilibrato nelle sue parti. Interessante è la metodologia adottata: dall'approccio fenomenologico a quello teologico: la fede nel Cristo pasquale illumina le sfide pastorali, cui la Chiesa risponde con le «linee pastorali». Con la professione di fede nel Cristo è possibile impegnarsi per una nuova evangelizzazione, una promozione umana integrale e una inculturazione adeguata della fede, corrispondenti alle sfide odierne. Il documento finale preferisce mettere a fuoco il senso teologico della liberazione, anziché verificare e studiare la teologia della liberazione. L'ottica pasquale prevale su quella sociologica.*

■ *Questo documento non ha interessato molto la vita delle comunità cristiane del nostro Paese. Invece, la riflessione della Chiesa latinoamericana presenta spunti di verifica e di approfondimento molto interessanti anche per l'«oggi» della Chiesa italiana, impegnata nella prospettiva della nuova evangelizzazione.*
Più che commentare le parti del documento, ora si preferisce individuare i punti salienti di un cammino educativo per il nostro impianto di evangelizzazione e di catechesi. Pur cambiando il contesto storico-culturale, i problemi rimangono simili, in questa terra che si è fatta ormai «piccolo villaggio».

■ *Per le scuole di formazione catechistica, come per gli incontri diocesani, queste pagine offrono un materiale assai prezioso, da esaminare con calma, per individuare poi le conseguenze pastorali e catechistiche che ne derivano.*
Il primato del Kerigma è molto lontano ancora dalla vita quotidiana delle nostre comunità. Giovanni Paolo II, a conclusione della settimana di esercizi spirituali, il 26 febbraio 1994 ha affermato: «L'evangelizzazione è sempre "opus divinum" e "opus humanum", "opus Ecclesiae". In questa evangelizzazione dobbiamo confrontarci con il mondo, non per giudicare il mondo ma per salvare il mondo, come Cristo» (Osser. Rom., *27-2-1994).*
Il rischio è che la trasmissione del messaggio cristiano sia troppo ripetitiva, perfino stereotipa, senza slancio personale e capacità di attrazione. Al forum su «Europa e cristianesimo», tenutosi nel maggio 1993, il cardinale Agostino Casaroli, già Segretario di Stato, si chiedeva: sarà la stanchezza dei cristiani a mettere definitivamente in crisi il cristianesimo? Ci vorrà un impegno particolarmente vigoroso per evitare che ciò che non è riuscito agli avversari scesi in guerra contro la civiltà cristiana in Europa venga realizzato sotto altra forma dalla «stanchezza» dei cristiani europei. Questo rilancia il problema della vitalità della vita cristiana nelle parrocchie come nei movimenti e associazioni, nei paesi come nelle grandi città.

■ *Non basta certo un documento a risolvere i problemi; ma può essere un ottimo punto di partenza per una riflessione seria e serena insieme. Il rischio della nostra Chiesa italiana forse è di lasciarsi troppo prendere dal contingente e di dimenticare l'essenziale sua missione*

evangelizzatrice. Da troppo tempo forse si attendono invano indicazioni più precise circa nuove metodologie di annuncio, di vita comunitaria, di attenzione ai vari settori della vita. Del resto, la creatività è sempre frutto della santità, che è anche l'anima della evangelizzazione. È per questo spirito che si offre questo strumento di ricerca.

1. COS'È LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Parlare di nuova evangelizzazione significa riconoscere che ne è esistita una antica o prima. Non significa che quella precedente sia stata nulla, infruttuosa o non duratura. Significa che oggi ci sono sfide nuove, nuove istanze che si presentano ai cristiani e alle quali è urgente rispondere.

Parlare di nuova evangelizzazione non significa proporre un nuovo Vangelo diverso dal primo: c'è un solo e unico Vangelo dal quale si possono attingere lumi nuovi per i problemi nuovi.

Parlare di nuova evangelizzazione non vuol dire rievangelizzare. Non si tratta di prescindere dalla prima evangelizzazione, ma piuttosto di partire dai ricchi e abbondanti valori che essa ha lasciato per approfondirli e completarli correggendo le precedenti carenze. La nuova evangelizzazione sorge come risposta ai problemi che presenta la realtà di un continente nel quale esiste una tale separazione tra fede e vita che arriva fino a produrre clamorose situazioni di ingiustizia, diseguaglianza sociale e violenza. Implica affrontare la grandiosa opera di infondere energie al cristianesimo.

Secondo Giovanni Paolo II la nuova evangelizzazione è qualcosa di operativo, di dinamico. È innanzitutto una chiamata alla conversione e alla speranza, che si fonda sulle premesse di Dio e che ha come certezza indistruttibile la risurrezione di Cristo, primo annuncio e radice di ogni evangelizzazione, fondamento di ogni promozione umana, principio di ogni autentica cultura cristiana.

È pure un nuovo ambito vitale, una nuova Pentecoste, dove l'accoglimento dello Spirito Santo farà sorgere un popolo rinnovato, costituito da uomini liberi, consapevoli della propria dignità e capaci di forgiare una storia veramente umana.

È il complesso di mezzi, azioni e atteggiamenti utili a porre il Vangelo in dialogo attivo con la modernità e il postmoderno, sia per interpellarli, sia per lasciarsi interpellare da questi. È anche lo sforzo di inculturare il Vangelo nella situazione attuale delle nostre culture (n. 24).

2. ARDORE, METODI, ESPRESSIONE

Come deve essere questa nuova evangelizzazione?

Nuova nel suo ardore. Gesù Cristo chiama a rinnovare il nostro ardore apostolico. Questo scaturisce da una radicale conformazione a Gesù Cristo, il primo evangelizzatore. Quindi il migliore evangelizzatore è il Santo, l'uomo delle beatitudini. Vera e nuova nel suo ardore suppone una fede solida, una carità pastorale intensa e una forte fedeltà che, sotto l'azione dello Spirito, generi una spiritualità, un entusiasmo incontenibile nel compito di annunciare il Vangelo, in grado di risvegliare la capacità di credere per accogliere la Buona Novella della salvezza (n. 28).

Nuova nei suoi metodi deve essere l'evangelizzazione. Nuove situazioni richiedono nuove vie per l'evangelizzazione. Non possono mancare la testimonianza e l'incontro personale, la presenza del cristiano in tutto ciò che costituisce l'umano, così come la fiducia nell'annuncio salvatore di Gesù e nell'azione dello Spirito Santo.

Occorre impiegare sotto l'azione dello Spirito creatore, l'immaginazione e la creatività, affinché il Vangelo giunga a tutti, in maniera pedagogica e convincente. Poiché viviamo in una cultura dell'immagine, dobbiamo essere audaci nell'utilizzare i mezzi che la tecnica e la scienza ci offrono, pur senza mai riporre in essi tutta la nostra fiducia. D'altra parte, è necessario utilizzare quei mezzi che consentano al Vangelo di arrivare al centro della persona e della società, alle radici stesse della cultura e non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale (n. 29).

L'evangelizzazione deve essere nuova nella sua espressione. Gesù Cristo chiede di proclamare la Buona Novella con un linguaggio che renda lo stesso Vangelo di sempre più vicino alle nuove realtà culturali di oggi. A partire dalla ricchezza inesauribile di Cristo, la nuova evangelizzazione deve inculturarsi di più nel modo di essere e di vivere delle nostre culture. Urge imparare a parlare secondo la mentalità e la cultura di chi ascolta, in sintonia con le sue forme

di comunicazione e con i mezzi che sono in uso. Così la nuova evangelizzazione continuerà nella linea dell'incarnazione (n. 30).

3. PER LA CONVERSIONE

La nuova evangelizzazione è un invito a convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, affinché noi cristiani diventiamo come l'anima di tutti gli ambienti della vita sociale (n. 9).
La nuova evangelizzazione ha come finalità di formare uomini e comunità mature nella fede e dare risposta alla nuova situazione che stiamo vivendo, provocata dai cambiamenti sociali e culturali della modernità. Deve tener presente l'urbanizzazione, la povertà e l'emarginazione.
La nostra situazione è segnata dal materialismo, dalla cultura della morte, dall'invasione delle sette e di proposte religiose di varia origine. Questa nuova situazione porta con sé anche nuovi valori, l'ansia di solidarietà, di giustizia, la ricerca religiosa e il superamento di ideologie totalizzanti.
La nuova evangelizzazione ha il compito di suscitare l'adesione personale a Gesù Cristo e alla Chiesa di tanti uomini e donne battezzati che vivono il cristianesimo senza energia, che «hanno perduto il senso vivo della fede, o addirittura non si riconoscono più come membri della Chiesa, conducendo un'esistenza lontana da Cristo e dal suo Vangelo».
Il soggetto della nuova evangelizzazione è tutta la comunità ecclesiale secondo la propria natura. Destinatari della nuova evangelizzazione sono anche le classi medie, i gruppi, le popolazioni, gli ambienti di vita e di lavoro, caratterizzati dalla scienza, dalla tecnica e dagli strumenti della comunicazione sociale (nn. 25 - 26).
La nuova evangelizzazione esige la conversione pastorale della Chiesa.
Coerente con il Concilio, tale conversione coinvolge tutto e tutti: a livello della coscienza e della prassi personale e comunitaria, dei rapporti di eguaglianza e di autorità; con strutture e dimensioni che rendano presente ogni volta con maggior chiarezza la Chiesa, in quanto segno efficace, sacramento di salvezza universale (n. 30).

4. GESÙ CRISTO AL CENTRO

Il contenuto della nuova evangelizzazione è Gesù Cristo, Vangelo del Padre. In Cristo tutto acquisisce significato. Egli rompe l'orizzonte ristretto in cui il secolarismo rinchiude l'uomo, gli restituisce la sua verità e la sua dignità di figlio di Dio e non permette che alcuna realtà temporale, né gli Stati, né l'economia, né la tecnica si trasformino per gli uomini nella realtà ultima alla quale debbono sottomettersi. Detto con parole di Paolo VI, evangelizzare è annunciare il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il regno, il mistero di Gesù di Nazaret, Figlio di Dio.
Questa evangelizzazione troverà la forza rinnovatrice nella fedeltà alla parola di Dio, il suo luogo di accoglienza nella comunità ecclesiale, il suo soffio creatore nello Spirito Santo, che crea nell'unità e nella diversità, alimenta la ricchezza carismatica e ministeriale e si proietta nel mondo mediante l'impegno missionario (n. 27).
Nel ministero profetico della Chiesa si impone, in maniera prioritaria e fondamentale, l'energica proclamazione dell'annuncio di Gesù morto e risorto, radice di ogni evangelizzazione, fondamento di ogni promozione umana e principio di ogni autentica cultura cristiana (n. 33).
La mancanza di formazione dottrinale e di profondità nella vita della fede rende molti cattolici facile preda del secolarismo, dell'edonismo e del consumismo, che pervadono la cultura moderna e, in ogni caso, li rende incapaci di evangelizzarla (n. 44).
Occorre continuare e accentuare la formazione dottrinale e spirituale dei fedeli cristiani, mettendo chiaramente in rilievo il primato della grazia di Dio che salva attraverso Gesù Cristo nella Chiesa, per mezzo della carità vissuta e attraverso l'efficacia dei sacramenti (n. 45). Di fronte a molti — anche cristiani — che cercano risposte alle proprie ansie di vita interiore in pratiche estranee al cristianesimo, dobbiamo saper offrire la ricca dottrina e la lunga esperienza che possiede la Chiesa (n. 47).
L'evangelizzazione di Cristo e della sua vita divina in noi deve mostrare l'esigenza ineludibile di adeguare la condotta al modello che Egli ci offre. La coerenza della vita dei cristiani con la propria fede è condizione per l'efficacia della nuova evangelizzazione (n. 48). La testimonianza di vita cristiana è la prima e insostituibile forma dell'evangelizzazione (n. 33), il cammino verso Cristo è la morale cristiana; è la forma di

vita propria del credente, che con l'ausilio della grazia sacramentale segue Gesù Cristo, vive la gioia della salvezza e abbonda nei frutti della carità per la vita del mondo (n. 231).

5. LA CHIESA

Ogni evangelizzazione prende avvio dal mandato di Cristo ai suoi apostoli e successori, si sviluppa nella comunità dei battezzati, nel senso di comunità vive che condividono la fede ed è rivolta a rafforzare la vita di adozione filiale in Cristo, che si esprime principalmente nell'amore fraterno.
La nuova evangelizzazione ha il suo punto di partenza nella Chiesa, nella forza dello Spirito, in un continuo processo di conversione, nella testimonianza dell'unità nella diversità dei ministeri e dei carismi, nella missionarietà. Solo una Chiesa evangelizzata è capace di evangelizzare (n. 23).
L'evangelizzazione è la ragion d'essere della Chiesa; essa esiste per evangelizzare. La Chiesa vuole realizzare in questi tempi una nuova evangelizzazione che trasmetta, consolidi e faccia maturare nei nostri popoli la fede in Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Questa evangelizzazione conterrà sempre — come base, centro e insieme vertice del suo dinamismo — una chiara proclamazione che, in Gesù Cristo, Figlio di Dio fatto uomo, morto e risuscitato, la salvezza è offerta a ogni uomo, come dono di grazia e misericordia di Dio stesso (n. 12).
Alla Chiesa, fedele alla missione che le ha affidato il suo fondatore, spetta il compito di costituire la comunità dei figli di Dio e di contribuire alla costruzione di una società dove i valori cristiani evangelici siano al primo posto (n. 190).
Gesù Cristo ci convoca nella sua Chiesa, che è sacramento di comunione evangelizzatrice. La Chiesa vive per evangelizzare: la sua vita e la sua vocazione si realizzano quando si fa testimonianza, quando provoca la conversione e conduce gli uomini e le donne alla salvezza (n. 123).
La nuova evangelizzazione deve essere capace di risvegliare un nuovo fervore missionario in una Chiesa sempre più radicata nella forza e nella potenza perenni della Pentecoste (n. 124). Non può esistere nuova evangelizzazione senza proiezione verso il mondo non cristiano, poiché, come annota il Papa, la nuova evangelizzazione dei popoli cristiani troverà ispirazione e sostegno nell'impegno per la missione universale (n. 125).

6. LE SFIDE ODIERNE

Il secolarismo rappresenta una grave sfida alla nuova evangelizzazione, per il fatto che considera Dio incompatibile con la libertà umana e la religione come un atteggiamento antiumano e alienante, perché separa l'uomo dal suo compito terreno. Inoltre, con la negoziazione della dipendenza dal Creatore, conduce all'idolatria dell'avere, del potere e del piacere, e fa perdere il senso della vita con la riduzione dell'essere umano al solo valore materiale.
Anche l'indifferentismo propone una sfida alla nuova evangelizzazione, perché sopprime alla radice il rapporto della creatura con Dio, cioè nega ogni interesse per la religione e con essa l'impegno della fede, oppure perché riduce la figura di Cristo a un maestro di morale o al fondatore di una religione tra altre ugualmente valide, negandogli il carattere di Salvatore unico, universale e definitivo degli uomini.
Tanto l'indifferentismo quanto il secolarismo minano allo stesso modo la morale, perché lasciano il comportamento umano senza alcun fondamento al proprio valore etico, e per questo cadono facilmente nel relativismo e nel permissivismo che caratterizzano la società di oggi.
La nuova evangelizzazione richiede di formare in una fede che si faccia vita, iniziandola con l'annuncio del Kerigma a coloro che sono nel mondo secolarizzato e promuovendola con la testimonianza gioiosa di autentiche comunità di fede nelle quali i laici vivano il significato dei sacramenti. Occorre dare impulso a una pastorale adeguata per evangelizzare gli ambienti universitari, dove si formano coloro che devono plasmare in modo decisivo la cultura (nn. 154, 156).
La post-modernità è il risultato del fallimento della pretesa riduzionista della ragione moderna, che porta l'uomo a mettere in discussione tanto alcuni successi della modernità, quanto la fiducia nel progresso illimitato, sebbene ne riconosca, come fa anche la Chiesa, i valori. Sia la modernità, coi suoi valori e controvalori, sia la post-modernità come spazio aperto alla trascendenza, presentano serie sfide all'evangelizzazione della cultura (n. 252).

7. INCULTURAZIONE DEL VANGELO

Poiché ai nostri giorni si percepisce una crisi culturale di proporzioni insospettate, in cui stanno scomparendo fondamentali valori evangelici e persino umani, la Chiesa si trova davanti a una sfida gigantesca per una nuova evangelizzazione, alla quale si propone di rispondere con lo sforzo dell'inculturazione del Vangelo. È necessario inculturare il Vangelo alla luce dei tre grandi misteri della salvezza: il Natale, che mostra il cammino dell'incarnazione e porta colui che evangelizza a condividere la propria vita con colui che viene evangelizzato; la Pasqua che porta, attraverso la sofferenza, alla purificazione dei peccati, perché siano rimessi; e la Pentecoste, che per la forza dello Spirito rende possibile che tutti comprendano nella propria lingua le meraviglie di Dio.

L'inculturazione del Vangelo è un processo che suppone il riconoscimento dei valori evangelici mantenutisi più o meno puri nella cultura odierna e il riconoscimento dei nuovi valori che coincidono col messaggio di Cristo. Mediante l'inculturazione si mira a che la società scopra il carattere cristiano di tali valori, e in questo senso li apprezzi e li conservi. Inoltre, tenta l'incorporazione di valori evangelici che sono assenti dalla cultura, o perché oscuratisi, o perché hanno finito per scomparire.

Per l'inculturazione la Chiesa incarna il Vangelo nelle diverse culture e, nello stesso tempo, introduce i popoli con le loro culture nella stessa comunità; trasmette a esse i propri valori, assumendo ciò che di buono c'è in esse e rimuovendole dall'interno.

Nel momento in cui si incarna in queste culture, la fede deve correggerne gli errori, ed evitare ogni sincretismo. Il compito dell'inculturazione della fede è proprio delle Chiese particolari, sotto la guida dei loro pastori e con la partecipazione di tutto il popolo di Dio.

I criteri fondamentali di questo processo sono la sintonia con le esigenze oggettive della fede e l'apertura alla comunione con la Chiesa universale (n. 230).

Assumendo la prospettiva di Gesù Cristo incarnato, che ha salvato l'uomo a partire dalla debolezza, dalla povertà e dalla croce redentrice, la Chiesa difende gli autentici valori culturali di tutti i popoli, specialmente degli oppressi, indifesi ed emarginati, di fronte alla forza travolgente delle strutture di peccato che si manifestano nella società moderna (n. 243).

8. EVANGELIZZAZIONE ED EDUCAZIONE

L'educazione è l'assimilazione della cultura; è un processo dinamico che dura per l'intera vita della persona e dei popoli. Recuperare la memoria del passato insegna a vivere nel presente e si proietta nel futuro. L'educazione cristiana è l'assimilazione della cultura cristiana. È l'inculturazione del Vangelo nella cultura stessa. L'educazione cristiana è indispensabile nella nuova evangelizzazione (n. 263).

L'educazione cristiana sviluppa e consolida in ogni cristiano la sua vita di fede e fa sì che davvero la sua vita sia Cristo. L'educazione cristiana si fonde su una vera antropologia cristiana, che significa l'apertura dell'uomo verso Dio in quanto Creatore e Padre, verso gli altri in quanto suoi fratelli, verso il mondo in quanto affidatogli per fargli esprimere le sue potenzialità e non per esercitare sopra di esso un dominio dispotico che distrugge la natura (n. 264).

Quando parliamo di un'educazione cristiana, parliamo di un maestro che educa in direzione di un progetto di uomo in cui vive Gesù Cristo. Se l'ordine dei valori del progetto educativo ha come fondamento e fine Cristo, allora è un'educazione che mira a ricapitolare tutto in Cristo ed è una vera educazione cristiana; diversamente, può darsi che parli di Cristo, ma non è cristiana.

L'educatore cristiano va considerato un soggetto ecclesiale che evangelizza, che fa catechesi ed educa in modo cristiano. Ha un'identità ben definita nella comunità ecclesiale. Nella Chiesa si deve riconoscere il suo ruolo (n. 265).

Nella situazione odierna ci si imbatte in una pluralità di valori che ci interpellano e che sono ambivalenti. Sorge allora la necessità di confrontare i nuovi valori educativi con Cristo, colui che rivela il mistero dell'uomo (n. 266).

Occorre praticare un dialogo vivo, continuo e progressivo con l'umanesimo e con la cultura tecnica, perché il modello dell'«uomo operoso», riunito con quello dell'«uomo saggio», culmini in Gesù Cristo (n. 268).

L'educazione è la mediazione metodologica per l'evangelizzazione della cultura. Ci pronunciamo a favore di un'educazione cristiana a partire dalla vita e per la vita, nell'ambito individuale, familiare e comunitario e nell'ambito dell'ecosistema; che promuova la dignità della persona umana e la vera solidarietà; un'educazione che venga contemplata da un processo di formazione civile-sociale ispirato al Vangelo e

alla dottrina sociale della Chiesa. Ci impegnamo per un'educazione evangelizzatrice (n. 271).

9. EVANGELIZZAZIONE E PROMOZIONE UMANA

Tra evangelizzazione e promozione umana — sviluppo, liberazione — ci sono legami profondi. Legami di ordine antropologico, perché l'uomo da evangelizzare non è un essere astratto, ma è condizionato dalle questioni sociali ed economiche. Legami di ordine teologico, perché non si può dissociare il piano della creazione da quello della redenzione che arriva fino alle situazioni molto concrete dell'ingiustizia da combattere e della giustizia da restaurare. Legami di ordine eminentemente evangelico, quale è quello della carità: come infatti proclamare il comandamento nuovo senza promuovere nella giustizia e nella pace la vera, l'autentica crescita dell'uomo?
Col messaggio evangelico la Chiesa offre una forza liberante e fautrice di sviluppo proprio perché porta alla conversione del cuore e della mentalità, fa riconoscere la dignità di ciascuna persona, dispone alla solidarietà, all'impegno, al servizio dei fratelli, tenendo sempre ferma la priorità delle realtà trascendenti e spirituali, premesse della salvezza escatologica (n. 157).
L'insegnamento del pensiero sociale della Chiesa fa parte della missione evangelizzatrice e ha il valore di uno strumento di evangelizzazione, perché illumina l'esperienza concreta della nostra fede (n. 158).
La Chiesa, nel proclamare il Vangelo, radice profonda dei diritti umani, non si arroga un compito estraneo alla sua missione, bensì, al contrario, obbedisce al mandato di Gesù Cristo, facendo dell'aiuto ai bisognosi un'esigenza essenziale della sua missione evangelizzatrice (n. 165).
Evangelizzare significa fare ciò che fece Gesù Cristo, quando nella sinagoga dimostrò di essere venuto a «evangelizzare» i poveri. Cristo ci sfida a dare una testimonianza autentica di povertà evangelica nel nostro stile di vita e nelle nostre strutture ecclesiali, così come egli l'ha dato. Questo è il fondamento che ci impegna in un'opzione evangelica e preferenziale per i poveri, ferma e irrevocabile benché non esclusiva né escludente. Qui troviamo ispirazione ad ogni azione evangelizzatrice comunitaria e personale. Con la forza evangelizzatrice dei poveri, la Chiesa povera vuole dare impulso all'evangelizzazione delle nostre comunità (n. 178).
La Chiesa è consapevole del suo singolare protagonismo e del suo ruolo di orientamento quanto alla formazione di una mentalità di appartenenza all'umanità e quanto allo sviluppo di una cultura solidale e di riconciliazione (n. 204).
La mancanza di coerenza tra la fede che si professa e la vita quotidiana è una delle varie cause che generano povertà (n. 161).

10. EVANGELIZZAZIONE E COMUNICAZIONE

L'evangelizzazione, annuncio del Regno, è comunicazione, perché viviamo in comunione. Ogni persona e ogni gruppo umano sviluppano la loro identità nell'incontro con gli altri. Tale comunicazione è la via necessaria per arrivare alla comunione. La ragione di ciò sta nel fatto che l'uomo è stato fatto a immagine di Dio uno e trino, e al cuore della rivelazione si trova il suo mistero interpersonale, la cui Parola si fa dialogo, entra nella storia per opera dello Spirito e inaugura in tal modo un mondo di nuovi incontri, nuovi interscambi, un mondo di comunicazione e di comunione. Questa comunicazione è importante non solo con il mondo ma anche all'interno della Chiesa.
Cristo è il modello del comunicatore; in Lui, Dio, colui che è totalmente Altro, viene a incontrarci e aspetta la nostra libera risposta. Questo incontro di comunione con lui è sempre una crescita. È la via della santità.
In tal modo si ha una maggiore relazione tra evangelizzazione, promozione umana e cultura, fondata sulla comunicazione, la quale impone alla Chiesa compiti e sfide concrete nel settore della comunicazione sociale.
Il messaggio evangelico deve inculturarsi nella cultura dell'immagine e giungere così a farle esprimere Cristo, la più alta comunicazione (n. 279).
Oggi non si può prescindere dall'uso dell'informazione per ottimizzare i nostri sforzi di evangelizzazione (n. 285).
Lo sviluppo tecnologico in materia di comunicazione, specie quella televisiva, offre all'evangelizzazione ampie prospettive di comunicazione ai più vari livelli e fornisce alla società in generale un'interrelazione addirittura planetaria. Si tratta di un fatto positivo, ma rappresenta anche, nel contesto attuale, una sfida assai im-

pegnativa a causa dell'orientamento al secolarismo di molti programmi. È necessario un piano di educazione orientato sia alla recezione critica, in particolare nelle famiglie, sia alla capacità di utilizzo attivo e reattivo dei mezzi di comunicazione e del loro linguaggio, facendo uso dei simboli culturali del nostro popolo (n. 284). La presenza della Chiesa nel sistema della comunicazione è ancora insufficiente e manca di un numero idoneo di operatori che abbiano la preparazione adatta a far fronte a questa sfida (n. 280).

11. NUOVA EVANGELIZZAZIONE E PASTORALE

Si tratta di realizzare una pastorale inculturata sul piano urbano rispetto alla catechesi, alla liturgia e all'evangelizzazione della Chiesa. La Chiesa dovrà inculturare il Vangelo nella città e nell'uomo urbano. Discernere i suoi valori e i suoi controvalori; cogliere il suo linguaggio e i suoi simboli. Il processo di inculturazione abbraccia l'annuncio, l'assimilazione e la riformulazione della fede (n. 256).
La Chiesa nella città deve riorganizzare le sue strutture pastorali. La parrocchia urbana dev'essere più aperta, flessibile e missionaria, rendendo possibile un'azione pastorale trans-parrocchiale o sovra-parrocchiale. Inoltre, la struttura della città esige una pastorale pensata specificatamente per tale realtà. Le grandi città, ove sorgono le nuove forme di cultura e di comunicazione, dovranno costituire dei luoghi privilegiati di missione (n. 257).
Occorre promuovere la formazione, di taglio biblico e spirituale, di laici destinati alla pastorale urbana; creare dei ministeri da conferire specificatamente ai laici per l'evangelizzazione delle grandi città (n. 258); moltiplicare le piccole comunità, i gruppi e i movimenti ecclesiali e le comunità ecclesiali di base; dare inizio alla cosiddetta pastorale di caseggiato, per mezzo dell'opera dei laici impegnati che vivono al loro interno (n. 259); programmare una pastorale d'ambiente e di settore, di accoglienza in risposta al fenomeno delle migrazioni; una pastorale per i gruppi emarginati, un'assistenza religiosa agli abitanti delle grandi città nei mesi estivi e di vacanza, un'attenzione pastorale verso coloro che trascorrono abitualmente i fine-settimana fuori città, dove non hanno possibilità di assolvere il precetto domenicale (n. 260); incentivare l'evangelizzazione dei gruppi di influenza e dei responsabili delle città, nel senso di trasformarle, soprattutto nei quartieri periferici, in un ambiente degno dell'uomo (n. 261); promuovere a livello continentale, nazionale e regionale, incontri e corsi sull'evangelizzazione delle grandi metropoli (n. 262).

12. NUOVA EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Il ministero profetico della Chiesa comprende anche la catechesi che, attualizzando incessantemente la rivelazione amorevole di Dio, manifestata in Gesù Cristo, porta la fede iniziale alla sua maturità ed educa il vero discepolo di Gesù Cristo. Essa deve nutrirsi della parola di Dio letta e interpretata nella Chiesa e celebrata nella comunità in modo che, nello scrutare i misteri di Cristo, contribuisca a presentarlo come Buona Novella nelle situazioni storiche del nostro popolo (n. 33).
Nella Chiesa, comunità missionaria, urge un deciso impegno per la continua educazione della fede, attraverso la catechesi, che ha il suo fondamento nella parola di Dio e nel magistero della Chiesa, e permette ai cattolici di dare ragione della propria speranza in ogni occasione e di fronte alle sette e ai nuovi movimenti religiosi. Occorre presentare la vita morale come una sequela di Cristo, sottolineando l'esperienza delle beatitudini e la pratica frequente dei sacramenti, diffondendo quelle virtù morali e sociali che convertono in uomini nuovi, creatori di una nuova umanità. Tale annuncio deve essere vitale e cherigmatico, specie laddove è maggiormente penetrato il secolarismo e la catechesi deve presentare la condotta cristiana come un'autentica sequela di Cristo. Nel campo morale la giusta applicazione del criterio di gradualità non deve sminuire le esperienze perentorie della conversione (n. 239).
La pastorale è chiamata a presentare Gesù Cristo come paradigma di ogni atteggiamento personale e sociale, e come risposta ai problemi che angosciano la cultura moderna: il male, la morte, la mancanza d'amore. Va intensificato il dialogo tra fede e scienza, fede e modalità espressive, fede e istituzioni, i grandi ambiti della cultura moderna. Sono da curare i segni e il linguaggio culturale, che indicano la presenza cristiana e permettono di introdurre l'originalità del messaggio evangelico nel cuore del-

le culture, specie nel campo della liturgia (n. 254). È urgente dare alla domenica, ai tempi liturgici e alla celebrazione della liturgia delle Ore tutto il loro significato e la loro forza evangelizzatrice (n. 51).
È l'ora missionaria. Rivolgiamo a tutti un appello forte ed entusiasta per l'evangelizzazione, non solo in seno alle nostre Chiese, ma oltre le nostre frontiere. Questa sarà la risposta dell'esempio dei missionari che dalle diverse parti giunsero qui per comunicarci la loro fede, e sarà anche fonte di generosità per i nostri giovani e fonte di benedizione per le nostre Chiese (n. 295).

13. NUOVI OPERATORI PASTORALI

L'evangelizzazione promuove lo sviluppo integrale, esigendo da parte di tutti e di ognuno il pieno rispetto dei propri diritti e la piena osservanza dei propri doveri, al fine di creare una società giusta e solidale, in marcia verso la pienezza nel Regno definitivo. L'uomo è chiamato a collaborare e ad essere strumento dell'evangelizzazione, assieme a Gesù Cristo. Urge una nuova evangelizzazione, che proclami senza equivoci il Vangelo della giustizia, dell'amore e della misericordia.
Cristo è la perfetta rivelazione dell'uomo all'uomo, è la misura di ogni cultura e di ogni opera umana (n. 13).
La nuova evangelizzazione ha come punto di partenza la certezza che in Cristo sono presenti imperscrutabili ricchezze, che non esauriscono nessuna epoca o cultura e alle quali noi uomini possiamo sempre ricorrere per il nostro arricchimento (n. 24).
La nuova evangelizzazione deve accentuare una catechesi Kerigmatica e missionaria. Per la vitalità della comunità ecclesiale, si richiedono più catechisti e operatori pastorali, dotati di una solida conoscenza della Bibbia che li metta in condizione di leggerla alla luce della tradizione e del magistero della Chiesa, per illuminare, a partire dalla parola di Dio, la propria realtà personale, comunitaria e sociale (n. 49).
Condizione indispensabile per la nuova evangelizzazione è il poter contare su evangelizzatori numerosi e qualificati (n. 82).
Oggi, come segno dei tempi, vediamo un gran numero di laici impegnati nella Chiesa; esercitano diversi ministeri, servizi e funzioni nelle comunità ecclesiali di base e attività nei movimenti ecclesiali. Cresce sempre più la coscienza della loro responsabilità nel mondo e nella missione «ad gentes». Aumenta così il senso evangelizzatore dei fedeli cristiani. I giovani evangelizzano i giovani. I poveri evangelizzano i poveri (n. 95).
Allo scopo di suscitare vocazioni di presbiteri, diaconi permanenti, religiosi, religiose e membri di istituti secolari per la nuova evangelizzazione, daremo impulso a una zelante pastorale delle vocazioni (n. 293).

14. L'ESEMPIO DI MARIA

Maria, Madre di Cristo e della Chiesa, è la prima redenta e la prima credente. Maria, donna di fede, è stata pienamente evangelizzata, è la più perfetta discepola ed evangelizzatrice. È il modello di tutti i discepoli ed evangelizzatori per la sua testimonianza di preghiera, di ascolto della Parola di Dio, e di pronta e fedele disponibilità al servizio del Regno, fino alla croce (n. 15).
La Chiesa ha raggiunto nella santissima Vergine la perfezione in virtù della quale è senza macchia e ruga. La santità è la chiave dell'ardore rinnovato della nuova evangelizzazione (n. 32).
Maria, la donna che fu sollecitata di fronte al bisogno sorto nelle nozze di Cana, è il modello e la figura della Chiesa rispetto a ogni forma di necessità umana. Alla Chiesa, come a Maria, Gesù raccomanda di preoccuparsi con cura materna dell'umanità, soprattutto di coloro che soffrono (n. 163).
La Vergine Maria è insieme agli apostoli quando lo Spirito di Gesù risorto penetra e trasforma i popoli delle diverse culture. Maria, che è modello della Chiesa, è anche modello dell'evangelizzazione della cultura. È la donna ebrea che rappresenta il popolo dell'Antico Testamento in tutta la sua realtà culturale. Tuttavia, si apre alla novità del Vangelo ed è presente nella nostra Terra come Madre comune (n. 229).

15. PREGHIERA

Di singolare fecondità evangelizzatrice e missionaria è la vita contemplativa: essa testimonia con tutta la sua vita il primato dell'assoluto di Dio (n. 86).

Signore Gesù Cristo, Figlio del Dio vivo,
buon Pastore e Fratello nostro,

la nostra unica opzione è per te.
Uniti nell'amore e nella speranza,
sotto la protezione di Maria,
stella dell'evangelizzazione,
domandiamo il tuo Spirito.

Donaci la grazia
di impegnarci in una nuova evangelizzazione
alla quale tutti siamo chiamati,
con una speciale partecipazione dei laici,
particolarmente dei giovani,
impegnandoci in una educazione
continua della fede,

celebrando la tua lode
e annunciandoti oltre le nostre frontiere,
in una Chiesa decisamente missionaria.

Aumenta le nostre vocazioni
affinché non manchino operai alla tua messe.

Dacci la forza di impegnarci
in una promozione integrale
del nostro popolo,
a partire da una evangelica e rinnovata
opzione preferenziale per i poveri
e al servizio della vita e della famiglia.

Aiutaci a lavorare
per una evangelizzazione inculturata
che penetri gli ambienti delle nostre città,
che si incarni nelle culture
attraverso un'efficace azione educativa
e una moderna comunicazione.
Amen (n. 303).

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

PORRO CARLO

DIO NOSTRA SALVEZZA

Introduzione al mistero di Dio

Collana «Corso di studi teologici», Pagine 352, Lire 30.000, Codice 10371.

Questo volume è il settimo di una collana che presenta opere originali di teologi qualificati, per corsi istituzionali nei Seminari, negli Istituti Superiori di Scienze Religiose e nelle Facoltà Teologiche. Il testo è una ricerca sul Dio cristiano nel suo mistero più profondo, un tentativo di approfondirne la conoscenza per poterlo annunciare agli uomini del nostro tempo, spesso incerti e anche smarriti di fronte al problema di Dio e della nostra esistenza.
Struttura - La trattazione è articolata, secondo l'impostazione classica, in due momenti fondamentali. La *prima parte*, di carattere positivo, considera lo sviluppo della dottrina di Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, a cominciare dall'insegnamento biblico e proseguendo con la riflessione della Chiesa dai primi secoli ai giorni nostri. La *seconda parte*, seguendo un criterio sistematico, studia la trinità e l'unità di Dio. Per un'esposizione più completa, approfondisce anche il tema della conoscibilità e inconoscibilità di Dio, a modo di introduzione e di conclusione della proposta sistematica. Il volume è corredato dall'indice delle citazioni bibliche e degli autori citati.
Valutazione - Il lungo itinerario percorso dall'autore giunge a mostrare in modo convincente come l'immagine di Dio presentata dalla rivelazione cristiana risponda agli interrogativi di fondo che l'uomo si pone, ed è in grado di rischiarare il mistero della vita umana e di offrire la salvezza totale.

REVIGLIO RODOLFO

LA FAMIGLIA ALLA SCUOLA DI GESÙ

Per la riflessione e il dialogo nella famiglia e tra le famiglie

Collana «Strumenti per la catechesi», Pagine 96, Lire 7.500, Codice 10508.

Troppo facilmente quando si parla del Matrimonio e della famiglia si tende a fare un discorso sganciato dal contesto della vita cristiana: non si considera a sufficienza il fatto che gli sposi sono anzitutto discepoli di Gesù, e che in quanto tali sono chiamati a vivere la realtà del Matrimonio. E per seguire Gesù nella specifica via del Matrimonio e della famiglia bisogna mettersi docilmente alla sua scuola, come singole famiglie e come gruppi di famiglie, che vogliono compiere un cammino ecclesiale di dialogo e confronto. Maturerà così una spiritualità, una santità «familiare».
Questo sussidio - Composto da dieci «schede», è una guida semplice per mettersi come coppia e come famiglia alla scuola di Gesù sui temi fondamentali della vita cristiana, dalla ricerca della felicità alla scoperta della fede e della santità, dalla realizzazione della vita come dono d'amore all'impegno per la promozione umana e l'evangelizzazione...
Struttura - Didatticamente ogni scheda è così articolata: - contestualizzazione sociale ed esistenziale del tema; - ascolto della Parola di Dio; - ascolto dell'insegnamento della Chiesa; - traccia per la revisione di vita; - preghiera conclusiva.

Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio/2

Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni[1]

CARLO BUZZETTI[2]

strumenti

2. IL CORAGGIO: GENTE VICINA A GESÙ

2.1. GIUSEPPE: Il coraggio di essere «giusto» e di obbedire al Signore

Il periodo dell'infanzia (I)

Mt è soprattutto intenzionato a presentare Giuseppe come genuino esemplare di ebreo che osserva la Legge giudaica, come uno che può essere detto «uomo giusto». Pare che tale personalità spirituale sia al fondo del progetto di ripudiare la sua fidanzata trovata già incinta (*Mt* 1,19). Conosciamo parecchi aspetti dei rapporti giuridici che si instauravano allora tra le parti protagoniste di un fidanzamento giudaico. Ad esempio, una donna che arrivava al matrimonio in condizioni da manifestare la sua non verginità, doveva essere punita con la morte (cf *Dt* 22,20-21). Su questa linea, Giuseppe è «giusto» anzitutto per il fatto che egli non vuole dare il suo nome a un bimbo di cui non conosce chi sia il padre (anche se, probabilmente, è la sua stima per Maria che lo induce a scegliere la strada del ripudio, e non quella della denunzia). Fin qui, vi è scrupolo legale e delicatezza umana, ma non coraggio. Poi, dopo aver ricevuto il messaggio dall'angelo (cf *Mt* 1,20: «[...] non temere di prendere con te Maria [...]»), Giuseppe manifesta un atteggiamento certo coraggioso. Infatti, *Mt* fa capire che Giuseppe supera le preoccupazioni religiose e legali del suo ambiente; così, leggiamo che «[...] fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa [...]» (*Mt* 1,24). «Prendere con sé» significa prendere in casa sua ed è da intendersi come matrimonio vero e proprio. Maria passa dalla potestà del padre a quella dello sposo. Per *Mt*, il coraggio di Giuseppe è una conseguenza della sua fede ubbidiente.

Durante la vita pubblica (VP)

I Vangeli sinottici non contengono nessun riferimento a Giuseppe e alla sua azione in questo periodo.

2.2. MARIA: Il coraggio della fede, della fedeltà, della costanza

Il periodo dell'infanzia (I)

In *Mt* prevale l'immagine di una giovane donna sottomessa e silenziosa. In *Lc*, invece, si dà più spazio alla sua personalità attiva. *Lc* 1,38

[1] Per l'introduzione metodologica, v. «Catechesi», 5/1994, pp. 34-35.

[2] Con la collaborazione di GILLIAN BONNEY.

riferisce le parole di Maria che chiama se stessa «la serva del Signore». Poco prima (*Lc* 1,27) l'evangelista parla di lei come «una vergine, sposa di un uomo della casa di Davide».
Maria sembra consapevole del suo stato giuridico davanti alla Legge giudaica, quindi dei fortissimi rischi che un'accusa di adulterio significano per lei (cf *Lv* 20,10; *Gv* 8,1-13). Ma, secondo *Lc*, nonostante ciò, Maria non è assalita da dubbi sul futuro suo e del suo bambino. Non pone all'angelo nessuna domanda su questo punto (in *Lc* 1,34 ella si limita a chiedere come tutto avverrà...). Il suo è atteggiamento di grande coraggio: infatti, affida la sua vita e quella del nascituro al progetto che Dio le annunzia. Le parole di *Lc* 1,38 sono il sintomo di una personalità molto decisa: «[...] avvenga di me quello che hai detto [...]».

Durante la vita pubblica (VP)

Più volte i Vangeli ci indicano la presenza di Maria, quasi sempre sullo sfondo dei quadri che vedono Gesù al centro.
Una volta leggiamo che i parenti (forse anche Maria) si muovono per andare a prendere Gesù: pare che essi intendano ricondurlo con loro dal momento che egli sembra come uno uscito di senno (*Mc* 3,21). Il loro coraggio — in cui si colloca eventualmente anche quello di Maria — consiste nella decisione di affrontare una folla non favorevole (... infatti, subito dopo, i Vangeli riferiscono come alcuni dicono di essere di fronte a un indemoniato ...). Forse, consiste anche nel progetto di convincere lo stesso Gesù, il quale appare ben determinato nella sua azione.
I Vangeli dicono che i giudizi negativi vengono da persone autorevoli, gli «scribi». Ma anche dopo una pesante polemica (*Mc* 3,22-30 par.) i parenti insistono a voler incontrare Gesù (*Mc* 3,31-32 par.). Il che significa: essi hanno il coraggio di porsi contro un'opinione importante e influente. Non hanno vergogna di questo figlio o fratello che ha già suscitato l'animosità delle autorità religiose. Invece, senza timore si manifestano come suoi parenti e dicono che vogliono parlare proprio con lui.

Davanti alla morte (M)

I Vangeli sinottici non contengono alcuna indicazione esplicita circa la presenza di Maria ai piedi della croce (soltanto il quarto Vangelo ne parla: *Gv* 19,24-25). È difficile pensare che gli evangelisti l'abbiano ritenuta del tutto assente; forse è da vedere in una frase di *Lc* 23,49: «Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano [...]». Ma è doveroso riconoscere che le testimonianze evangeliche ora considerate non riportano, neppure impliciti, i sintomi di qualche particolare ricordo circa il coraggio di Maria nei momenti della passione di Gesù.

2.3. GIOVANNI BATTISTA: Il coraggio della sincerità

A proposito di questo personaggio, nei Vangeli vi sono varie testimonianze circa la sua vita austera e solitaria, scelta prima di iniziare il periodo della predicazione (*Mt* 3,1-4 par.). La sua figura appare doppiamente coraggiosa:
a) nel senso che egli non ha paura di staccarsi dal suo ambiente piuttosto privilegiato (la famiglia sacerdotale in cui è nato; cf *Lc* 1);
b) inoltre, egli ha l'ardire profetico di parlare alla gente con parole anche dure. Infatti, oltre l'invito alla conversione (*Mt* 3,2) rivolge a farisei e sadducei alcune severe parole di rimprovero: «[...] Razza di vipere [...]. [...] non cominciate a dire in voi stessi: Abbiamo Abramo per padre [...]. Anzi, la scure è già posta alla radice degli alberi; ogni albero che non porta buon frutto, sarà tagliato e buttato nel fuoco» (*Lc* 3,7-9 par.). E, secondo un Vangelo, Giovanni Battista osa essere molto concreto anche quando risponde a precise questioni di ordine sociale (*Lc* 3,10-14).
Bisogna aggiungere: i Vangeli sembrano attenti a indicare come egli abbia il coraggio di non sfruttare la propria popolarità e autorità morale. Egli non ferma l'attenzione della gente sulla sua persona, ma la manda oltre. Si vedano infatti le parole, riportate negli scritti evangelici, con cui egli annunzia il futuro intervento di uno che sarà «più forte» di lui (*Mt* 3,1-12 par.). E infine, gli evangelisti riferiscono che Giovanni

è franco anche nei riguardi de re Erode. In particolare, egli ha il coraggio di rimproverarlo: al re dice chiaramente che non ha il diritto di tenere la moglie di suo fratello (*Mt* 14,3-4 par.; qui vi è un riferimento, implicito, alla Legge mosaica: *Lv* 18,16.20; 20,21). Nel contesto appare probabile che egli abbia immaginato le conseguenze, per lui negative, di un tale atteggiamento... Ma nessun Vangelo dice che egli assuma posizioni più concilianti per il fatto di essere gettato in carcere o condannato a morte. Egli è un profeta coraggioso ... fino alla morte.

2.4. SIMONE E ANDREA: Il coraggio della decisione

Quando i Vangeli descrivono la chiamata dei primi discepoli nell'ambiente dei pescatori, indicano la risposta coraggiosa dei due fratelli Pietro e Andrea. Dicono che essi abbandonano il padre e lo fanno «subito» (*Mc* 1,16-18 par.; notiamo tuttavia che, con buona probabilità, i Vangeli non intendono sottolineare la rapidità di quella decisione, poiché forse essi usano il termine «subito» come una sorta di frequente interiezione). Resta il fatto che, secondo la memoria espressa nei Vangeli, per seguire Gesù i primi discepoli veramente abbandonano la famiglia e lasciano il mestiere che dà loro da vivere.

2.5. GIACOMO E GIOVANNI: Il coraggio della decisione

I Vangeli parlano di questi due figli di Zebedeo in maniera simile a quella usata per Simone e Andrea. Anch'essi, quando sono chiamati, abbandonano il padre per seguire Gesù. La loro coraggiosa decisione è immediata? Le testimonianze dei Vangeli sono meno concordi di quelle viste nel caso precedente. Soltanto un evangelista dice che essi agiscono «subito» (*Mt* 4,22; mentre nel parallelo *Mc* 1,20 l'avverbio «subito» qualifica l'azione di Gesù). Anche nei loro riguardi bisogna osservare come, secondo la memoria espressa nei Vangeli, per diventare concretamente seguaci, questi discepoli della prima ora abbandonano la famiglia e lasciano il loro mestiere. Inoltre si può supporre che essi rinuncino a una posizione discretamente agiata (infatti *Mc* 1,20 dice che «lasciano il loro padre sulla barca con *i garzoni*»).

2.6. MATTEO: Il coraggio di cambiare padrone

Un brano evangelico ricorre simile in tre documenti delle memorie e delle catechesi evangeliche. La figura del protagonista è quella di «un uomo seduto al banco delle imposte» (*Mt* 9,9 par.). Si chiama Matteo o Levi. Gesù gli dice di andare dietro a lui. Allora egli accetta il rischio di ascoltare questo maestro che lo chiama. Senza obiezioni, lascia il suo posto di esattore (un posto che doveva essere fonte di concrete sicurezze). Il suo atteggiamento di risposta è descritto nei Vangeli come deciso e radicale (*Lc* 5,28: «Egli, lasciando tutto, si alzò e lo seguì»).

Poi, nei vangeli leggiamo una pagina che indica le conseguenze di quel gesto. Levi organizza per Gesù «un gran banchetto nella sua casa» (*Lc* 5,29). Il neo-discepolo invita anche molte altre persone, tra cui vi sono soprattutto dei suoi colleghi, quelli che come lui sono esattori delle tasse e non godono buona reputazione (cf *Lc* 5,29: «C'era una gran folla di pubblicani e d'altra gente con loro a tavola»). In altri termini: egli manifesta il duplice coraggio di non nascondere i suoi legami precedenti e di non celare l'orientamento che ora ha deciso di assumere. Egli ha l'ardire di mettere attorno a una stessa tavola sia i suoi amici di prima, sia il suo nuovo maestro. Una tale iniziativa è da considerare un gesto di coraggioso anticonformismo. Una riprova si ha nel fatto, registrato dagli evangelisti, che quella scena scandalizza scribi e farisei (*Mt* 9,11-13 par.).

2.7. ZACCHEO: Il coraggio della conversione

Questa figura, presente soltanto in un Vangelo (*Lc* 19,1-10), per alcuni aspetti è parallela a quella di Levi-Matteo. Con la differenza che qui non si fa menzione di una chiamata a diventare discepolo. Ma anche Zaccheo è un «peccatore» (cioè una persona non stimata dal punto di vista della morale pubblica) e anche lui è coraggioso. Infatti, l'incontro con Gesù gli fa prendere forti decisioni concrete: «Ecco, Signore, io dò la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto» (19,8). Il suo coraggio consiste nel: mettere in atto una conversione decisa + indicare in pubblico sia il suo passato che il suo presente + andare contro una certa opinione diffusa.

2.8. I DISCEPOLI: Il coraggio di diventare missionari

Durante la vita pubblica (VP)

Implicitamente, ma chiaramente, il loro coraggio è descritto nei Vangeli soprattutto quando si parla del loro invio in missione (*Mt* 10,1-16 par.). Gli ordini di Gesù non sono semplici. I discepoli devono annunziare che «il regno dei cieli è vicino» (10,7) e, inoltre, devono svolgere molte altre attività (10,8: «Guarite gli infermi, risuscitate i morti, sanate i lebbrosi, cacciate i demoni»). Il tutto deve essere compiuto con uno stile che non è affatto consueto, neppure in quei tempi. In primo luogo, devono manifestare un generale disinteresse verso i vantaggi personali (10,8: «Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date»). Poi, devono rinunziare ad appoggi materiali che sembrano opportuni o necessari (10,9-10: «Non procuratevi oro, né argento, né moneta di rame nelle vostre cinture, né bisaccia da viaggio, né due tuniche, né sandali, né bastone [...]»). Infine, i discepoli non devono attendersi neppure il conforto di una buona accoglienza. Gesù stesso dice, quasi crudamente: «Ecco: io vi mando come pecore in mezzo ai lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe» (10,16).

È evidente che, secondo gli evangelisti, soltanto persone coraggiose possono essere discepoli a quelle condizioni.

Ma i motivi per avere coraggio non si fermano qui. Subito dopo, *Mt* riferisce una raccolta di parole di Gesù circa le future persecuzioni (e parole simili, diversamente distribuite, si trovano anche negli altri due sinottici). I discepoli devono sapere che cosa li attende: essi saranno arrestati, processati, percossi (*Mt* 10,17-18 par.); dovranno fuggire da una città all'altra (*Mt* 10,23); saranno traditi anche dai genitori, dai fratelli, dai figli (*Mt* 10,21 par.); saranno «odiati da tutti» e, per essere salvi, dovranno rimanere perseveranti «sino alla fine» (*Mt* 10,22 par.).

La strada del maestro dovrà essere seguita anche da loro: «Un discepolo non è da più del maestro [...]» (*Mt* 10,24 par.); «[...] Se hanno chiamato Beelzebùl il padrone di casa, quanto più i suoi familiari!» (*Mt* 10,25). Forse qualcuno vorrebbe seguire Gesù senza portare la sua croce; costui «non è degno» di essere suo seguace (*Mt* 10,38 par.). Tuttavia i Vangeli ricordano anche altre parole di Gesù, dal tono molto rassicurante e consolante: queste prospettive non devono spaventare i discepoli, perché essi non ne saranno schiacciati (cf *Mt* 10,26-33 par. e in particolare *Mt* 10,31: «non abbiate dunque timore [...]»).

Le difficoltà di origine familiare sono indicate o alluse anche in altri brani dei Vangeli. Il lettore dei Vangeli nota come *Mt* e *Lc* ricordino una serie di detti, rivolti da Gesù ai discepoli, che non sono di tono incoraggiante: egli non porta la pace, ma la spada che provoca divisioni entro le stesse famiglie (*Mt* 10,34-36 par.); per seguire Gesù bisogna essere pronti a mettere in secondo piano il padre, la madre e i figli (*Mt* 10,37 par.); ...

Gli evangelisti hanno compreso e vogliono far capire: la decisione di essere discepolo implica la scelta, coraggiosa, di abbandonare la serenità della vita precedente; anzi, essa implica la prospettiva di ostilità e sofferenze.

Davanti alla morte (M)

Due Vangeli ricordano molto esplicitamente che, al momento della cattura di Gesù, i discepoli sono «tutti» fuggiti (*Mt* 26,56; *Mc* 14,50). Poi, sin dopo la risurrezione, essi non fanno né dicono nulla di coraggioso. Anzi, pare che in loro domini una concreta paura. Si vedano in proposito le vicende di un discepolo di primo piano: Pietro. Probabilmente esse sono ben note nella tradizione cristiana primitiva, visto che, quasi impietosamente, sono ricordate e riferite da ogni evangelista (*Mt* 26,69-75 par.).

Il periodo dopo la Pasqua di risurrezione (DP)

Relativamente a questo tempo, gli evangelisti ricordano soprattutto il fatto che i discepoli non credono ai primi testimoni della risurrezione (cf qui sotto, «le donne discepole»; cf *Mc* 16,12). Su quella linea, nulla si dice di un qualche loro atteggiamento che sia sintomo di coraggio.

2.9. GIUSEPPE D'ARIMATEA: Il coraggio della coerenza

Tutti e tre i Vangeli sinottici parlano di lui e del gesto coraggioso che egli ha compiuto per dare una sepoltura a Gesù. Giuseppe chiede a Pilato il permesso di togliere il cadavere dalla croce e quindi lo colloca in una tomba più che dignitosa (*Mt* 27,57-60 par.). I Vangeli qualificano in maniere diverse la sua condizione di discepolo. *Mt* è il più esplicito: dice che questo «ricco» «era diventato anche lui discepolo di Gesù» (*Mt* 27,57). *Mc* lo descrive come un «membro autorevole del sinedrio», uno che attende la venuta del regno di Dio (*Mc* 15,43). *Lc* lo indica come «membro del sinedrio, persona buona e giusta» che non aveva aderito alla decisione e all'operato degli altri, uno che aspetta il regno di Dio (*Lc* 23,50-51).
Circa il coraggio del suo comportamento, notiamo che essa è evidente in tutti i Vangeli. Ma soltanto uno dice, in maniera esplicita, che Giuseppe agisce «coraggiosamente» (*Mc* 15,43). La sua scelta è coerente con il suo atteggiamento di prima (quando, secondo *Lc*, egli non si è associato alle decisioni del supremo tribunale ebraico). Inoltre, quel gesto mostra come quest'ultimo abbia un senso di pietà più forte dell'istinto di salvare la sua reputazione. Infatti, sicuramente egli accentua così la sua distanza dagli altri e si priva della simpatia di molti colleghi.

2.10. MARIA MADDALENA E LE DONNE DISCEPOLE: Il coraggio del non-conformismo e della fedeltà

Durante la vita pubblica (VP)

Di loro si parla molto meno. Oltre a qualche testo (il brano forse più esplicito è *Lc* 8,2-3) vari sintomi ci assicurano della loro presenza. Conosciamo la prevalente posizione marginale delle donne nella vita pubblica del mondo giudaico ai tempi di Gesù e dei Vangeli. Di conseguenza, Maria Maddalena e le altre donne, postesi decisamente al seguito del maestro di Nazaret, sembrano manifestare un atteggiamento che, allora, non è affatto comune. Quindi, un esempio di coraggioso non conformismo.

Davanti alla morte (M)

I sinottici ricordano un particolare durante la crocifissione: le donne guardano la scena (*Mt* 27,55 par.). Chi sono? Secondo *Mt* e *Lc*, sono quelle che hanno seguito Gesù sin dalla Galilea. Secondo *Mc*, con loro si trovano anche «molte altre». Forse, la notazione della distanza prudenziale (le donne guardano «da lontano») dice che il loro coraggio non è molto forte. Ma non sappiamo bene se era permesso rimanere più vicino alla croce, né quale pericolo comportava il semplice non associarsi alla gente critica o deridente (cf *Mt* 27,39-44 par.). Inoltre, bisogna ricordare un'altra indicazione dei Vangeli: dopo la scena del Getsemani, quando Gesù viene catturato, i discepoli sono tutti fuggiti (*Mt* 26,56; *Mc* 14,50). Dunque, nei ricordi

espressi dagli evangelisti, forse le donne discepole manifestano più coraggio almeno nel senso che, diversamente, non si sono date alla fuga. Durante il racconto degli avvenimenti successivi, i Vangeli sono concordi nell'indicare, in maniera molto evidente, il coraggio delle donne. Soltanto di loro si dice che osservano con attenzione come e dove viene sepolto Gesù (*Lc* 23,55 par.) e che intendono compiere per lui i gesti funerari tradizionali (*Lc* 23,56). La mattina del giorno dopo il sabato, si muovono da sole, mentre gli altri discepoli se ne stanno nascosti (anzi — secondo *Gv* 20,19 — essi rimangono chiusi in casa «per timore dei Giudei»). La tomba è circondata da guardie (cf l'enfasi di *Mt* 27,62-66); inoltre, come le donne sanno bene per aver osservato la sepoltura, una pesante pietra chiude l'ingresso (*Mt* 27,60-61 par.). Ma esse non si lasciano scoraggiare da quelle difficoltà: ad ogni costo, vogliono andare a ungere il cadavere mediante «aromi e oli profumati» che esse hanno preparato (*Mc* 16,1; *Lc* 24,1). Secondo *Mt*, quando le donne vanno al sepolcro, «un gran terremoto» precede l'apparizione di un angelo che apre la tomba e atterrisce le guardie. Con tutta probabilità le donne stesse sono spaventate (cf *Mt* 28,5 dove leggiamo che l'angelo le esorta dicendo: «Non abbiate paura, voi!»; cf anche *Mt* 28,8 dove si nota che alla fine, esse si allontanano «con *timore* e gioia grande»). Eppure non fuggono via: restano sul posto, decise a trovare il corpo di Gesù.

Il periodo dopo la Pasqua di risurrezione (DP)

Ricevuto il messaggio circa la risurrezione, le donne seguono le direttive dell'angelo: vanno a parlare con i discepoli (*Mt* 28,8; *Lc* 24,9). (Non è certo quanto sia diverso *Mc* 16,8 là dove afferma che, per timore, le donne non dicono nulla a nessuno; forse vuol dire che prima non ne parlano... In *Mc* 16,10 una sola donna, Maria Maddalena, parla e porta l'annunzio pasquale agli altri discepoli, che sono «in lutto e in pianto»). La cosa può sembrare non particolarmente coraggiosa. Invece c'è del coraggio, reale. Infatti non bisogna dimenticare che, in quei tempi, è alta per le donne la possibilità di non essere prese sul serio quando si tratta di dare una testimonianza importante. Lo confermano i Vangeli stessi: *Lc* 24,11 nota che il loro racconto non è creduto, anzi è giudicato un «vaneggiamento»; anche *Mc* 16,11 dice che i discepoli non credono alle parole di Maria Maddalena. È interessante la testimonianza globale degli evangelisti: essi ammettono che, nei momenti della sepoltura e della risurrezione di Gesù, le donne discepole sono le sole protagoniste di coraggiose iniziative. Il loro coraggio è, come minimo, presenza di una paura meno paralizzante di quella manifestata dagli altri. Inoltre, gli evangelisti testimoniano che un tale atteggiamento è apprezzato e premiato da Gesù stesso: infatti, è alle donne per prime che giunge l'annunzio della risurrezione e ad esse è dato il primo incarico missionario post-pasquale ... Addirittura, i Vangeli ricordano un fatto contrario agli istinti di un mondo dove prevalgono tendenze piuttosto maschiliste, e contrario a una mentalità cristiana incarnata in quel mondo: le donne sono incaricate di portare l'annunzio pasquale proprio a quelli che, già allora, sono i capi della comunità dei discepoli di Gesù Cristo.

3. IL CORAGGIO: AVVERSARI E GENTE LONTANA DA GESÙ

Il periodo dell'infanzia (I)

3.1. IL CORAGGIO DI DUE PROFETI

Oltre le aree già considerate, sembra che i Vangeli non riferiscano a questo periodo qualche episodio di atteggiamento adatto ad essere connesso al nostro tema. Forse, ma piuttosto debolmente, si possono vedere sintomi di coraggio nell'atteggiamento di due persone anziane: Simeone e Anna (ricordate da uno degli evangelisti). In maniere diverse ma simili, entrambi hanno il dono di comprendere che il bambino Gesù, dall'aspetto ordinario, è un per-

sonaggio specialissimo. Poi, entrambi hanno il coraggio di esprimere ad alta voce quanto hanno compreso. Di Simeone leggiamo nel Vangelo che canta una specie di inno e rivolge parole particolari a Maria ... (*Lc* 2,25-35). Di Anna leggiamo che comunica anche alla gente, con entusiasmo, la notizia della novità incontrata (*Lc* 2,38: «Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme»).
Nei due casi non si tratta del genere di coraggio che conduce ad affrontare qualche pericolo, ma di un ardimento del genere profetico: cioè, quello di affermare esplicitamente qualcosa che non è ovvio. Ciò implica del coraggio in quanto, anche nella tradizione giudaica, ben nota agli evangelisti, il destino di un profeta non è sempre roseo. Egli sa che cosa rischia: la delusione di non essere creduto, oppure la vergogna di incontrare derisioni, oppure persino la prospettiva di essere perseguitato.

Durante la vita pubblica (VP)

Secondo i Vangeli, nel periodo in cui Gesù agisce come forte esorcista, potente guaritore e straordinario «rabbi», non sono soltanto i suoi discepoli espliciti a mostrare qualche segno di coraggio. Segnaliamo alcune di queste altre persone.

3.2. UN EX-INDEMONIATO: Il coraggio di obbedire

Abbiamo già citato l'episodio di Gadara nella sezione dedicata alla «paura» (cf le considerazioni là svolte, utili anche in questo capitolo).[3] Una volta, nella regione della Decapoli, Gesù libera un indemoniato che pareva irricuperabile. In quella drammatica vicenda, alcuni mandriani presenti alla scena perdono un intero gregge di porci. I Vangeli fanno notare come, di conseguenza, l'azione di Gesù provoca un duplice effetto. Da una parte, l'entusiasmo di un uomo restituito alla vita normale (mentre prima, spontaneamente o costretto dagli altri, egli viveva isolato e sempre tra i sepolcri: *Mc* 5,5). Dall'altra, la gente guarda con timore a Gesù: non sa chi sia questo strano esorcista, e teme che costui possa sconvolgere il loro mondo, magari a costo di gravi perdite materiali per loro.
La folla gli chiede di allontanarsi (*Mc* 5,17). L'ex-indemoniato supplica di poter seguire il suo guaritore, probabilmente come un nuovo discepolo (*Mc* 5,18). Ma Gesù ha per lui un programma diverso. Gli dice di andare, quasi come missionario, tra i suoi (*Mc* 5,19). Questi ha il coraggio di obbedire, senza timidezza. Infatti, per parlare di quel che gli è accaduto, egli non si rivolge soltanto a quelli di casa sua, ma estende l'annuncio all'intera regione e provoca meraviglia in «tutti» (*Mc* 5,20). I testi evangelici indicano, almeno indirettamente, un esempio di coraggio soprattutto se consideriamo un fatto: egli accetta di ritornare proprio in quella società che — come è almeno probabile — prima l'ha escluso e ora non si dimostra entusiasta di riaccoglierlo.

3.3. LA DONNA MALATA DI EMORRAGIA: Il coraggio di osare e confessare

Un altro personaggio per noi interessante è quello di una donna che, vittima di una lunga e umiliante malattia, non si arrende. Quando sente che Gesù passa dalle sue parti, vuole avvicinarlo. Non ha il coraggio di parlargli direttamente (infatti, secondo la comune opinione del mondo giudaico, ella è «impura» e quindi non dovrebbe nemmeno mostrarsi in pubblico). Ma decide di fare almeno una cosa che la guarirà: toccare, di nascosto, il suo mantello (*Mc* 5,25-28). Evidentemente, la donna pensa che

[3] Che tipo di paura è questa? Può essere il timore sacro di chi pensa che forse Gesù è strumento di qualche potenza superiore (divina o demoniaca). Oppure, più concretamente e forse più probabilmente, è la paura di persone che nel gesto di Gesù non vedono tanto un'azione di salvezza, ma un atto carico di forza sovversiva e quindi capace di condurre a uno sconvolgimento radicale della situazione alla quale sono ormai da tempo abituate.

il suo gesto rimarrà inosservato. Invece Gesù se ne accorge, tanto che chiede: «Chi mi ha toccato?» (*Mc* 5,30). Quella scoperta la mette in agitazione... Sente che, ormai, non può rimanere nascosta. Il suo timore si muove in due direzioni:
a) nei confronti della gente, poiché tutti i presenti sanno che lei è andata contro la Legge;
b) nei confronti di Gesù stesso, in quanto il «rabbi» può rimproverarla di averlo come derubato...
Sotto la pressione di quelle paure, piuttosto che essere accusata dagli altri, sceglie la strada — coraggiosa — di confessare essa stessa «tutta la verità» (*Mc* 5,33; il par. di *Lc* 8,47 è ancora più esplicito in proposito: «Allora la donna, vedendo che non poteva rimanere nascosta, si fece avanti tremando e, gettandosi ai suoi piedi, dichiarò davanti a tutto il popolo il motivo per cui l'aveva toccato e come era stata subito guarita»).
Nell'episodio narrato dagli evangelisti, il coraggio si colloca in due momenti:
a) quando la donna prende l'iniziativa di toccare il mantello di Gesù;
b) quando ella si arrende di fronte alla realtà, inaspettata, delle parole del «rabbi» e decide di mettere in pubblico la sua storia.
Secondo la testimonianza dei Vangeli, questo episodio indica come i due sentimenti — paura e coraggio — siano a volte intrecciati. Ovviamente, questa donna ha concreta paura (sia quando soffre, sia quando si sente scoperta). Altrettanto innegabile è il suo coraggio, in due forme.

3.4. GIARO: Il coraggio dell'umiltà e dell'autonomia

Di questo «capo della sinagoga» i Vangeli dicono che, volendo rivolgere una domanda a Gesù, si getta ai suoi piedi (*Lc* 8,41 par.) e parla «con insistenza» (*Mc* 5,23). La scena è riempita dalla presenza di «molta folla» (*Mc* 5,21). Il che significa: egli, una persona importante, ha il coraggio di assumere un atteggiamento supplichevole e di mostrarlo alla gente.
Inoltre, negli stessi Vangeli leggiamo che in questo momento i rapporti tra Gesù e le autorità religiose del suo ambiente sono già notevolmente compromessi. Quindi, implicitamente, gli evangelisti presentano Giairo come una persona coraggiosa in quanto osa andare contro l'opinione diffusa tra gli altri capi religiosi. È un atteggiamento che costa. Ma egli si rivolge a Gesù con la convinzione che questi può fare qualcosa di importante per lui.

3.5. LA DONNA CHE VERSA PROFUMO SUL CAPO DI GESÙ: Il coraggio di superare il timore dell'opininione pubblica

Due evangelisti la indicano soltanto come «una donna». *Lc* 7,37 si esprime in maniera più particolareggiata: «una donna, una peccatrice di quella città». Tutti descrivono una scena simile: la donna versa sul capo di Gesù del profumo prezioso. (In *Lc* 7,38 sono descritti anche altri gesti: ella piange, lava i piedi di Gesù con le sue lacrime, poi li asciuga con i suoi capelli). I tre sinottici riferiscono una reazione critica, da parte dei discepoli (*Mt*), o di alcuni dei presenti (*Mc*), o del fariseo Simone che ha invitato il rabbi a casa sua (*Lc*).
Abbiamo già notato il coraggio di Gesù, il quale accetta e dice di stimare quei gesti (mentre in *Lc* 7,39 si leggono parole in cui risuona il sentimento di scandalo: «Se costui fosse un profeta, sarebbe chi e che specie di donna è colei che lo tocca: è una peccatrice»). Qui notiamo anche il coraggio della donna. Sicuramente, ella sa di esser circondata da una opinione non favorevole nei suoi confronti. Eppure la sua fiducia in Gesù è più grande delle forze che la spingerebbero a starsene separata. Tale fiducia la spinge a un coraggio che pare sfrontatezza.

3.6. LA DONNA DELLA REGIONE DI TIRO: Il coraggio dell'insistenza

Nei Vangeli (*Mt* 15,21-28 par.) leggiamo che un giorno, mentre Gesù si trova in una zona che non è compresa nei tradizionali confini giu-

daici, gli si fa incontro una donna. Lo prega di intervenire per guarire sua figlia «posseduta da uno spirito immondo». La risposta che riceve non è certo incoraggiante. Ma ella non si lascia demoralizzare dalle parole; anzi insiste e quasi si difende ... Gli evangelisti dicono che Gesù mostra di ammirare tale insistenza, e la premia. Questo coraggio è sintomo di fede e si presenta con la fisionomia della eccezionale costanza (cf anche la parabola della vedova persistente in *Lc* 18,1-8).

3.7. LA MOGLIE DI PILATO: Un limitato coraggio

Soltanto un Vangelo ricorda il suo intervento durante il processo che Gesù subisce davanti al governatore romano. L'accenno è molto breve. Riferisce che la donna manda a dire al marito, mentre questi siede in tribunale: «Non avere a che fare con quel giusto; poiché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua» (*Mt* 27,19). Non è chiaro come l'evangelista abbia conosciuto quel particolare, rimasto a livello di parole scambiate entro un cerchio domestico. (Forse egli ha attinto alle confidenze di qualche persona di servizio, coinvolta o presente ...). In ogni caso, l'episodio non sembra essere un grande esempio di coraggio, dal momento che la donna non assume nessun atteggiamento pubblico, non si oppone al gruppo degli accusatori. Tuttavia si deve riconoscere che, per quanto modesto, un certo coraggio c'è. Infatti, ancora prima di conoscere la sentenza del marito, e senza lasciarsi influenzare dal clamore ostile della folla, questa donna osa considerare Gesù come un «giusto», quindi come un innocente.
Il Vangelo non induce all'ammirazione. Le parole della donna non sono edificanti, visto che suggeriscono un disimpegno piuttosto vile («Non aver a che fare [...]»). Notiamo: lo stesso Vangelo è il solo a riferire anche il gesto teatrale di Pilato che si lava le mani (*Mt* 27,24); quindi, forse, l'evangelista ritiene che quelle parole guidino la scelta non coraggiosa del governatore. Inoltre, la stessa motivazione di quell'intervento non è nobile. Pare che la donna consideri Gesù «giusto» solo perché il pensiero di lui ha disturbato il suo sonno ... I limiti sono innegabili. Ma, entro questi grossi limiti, vi è un piccolo reale coraggio.

3.8. ALTRE DONNE: Il coraggio di piangere

Tra la folla di coloro che seguono Gesù mentre cammina verso il Calvario, ci sono probabilmente varie persone: i discepoli desiderosi di non abbandonarlo del tutto, e la gente commossa alla vista di un uomo condannato senza solidi motivi. Il solo Vangelo che ne parla indica «una gran folla di popolo e di donne». Di queste ultime si dice che manifestano in maniera vistosa la loro compassione: si battono il petto e piangono ... (*Lc* 23,27).
Forse non sono le stesse donne di cui parlano anche altri evangelisti (quelle che assistono alla morte: cf *Mt* 27,55 par.: quelle che osservano i movimenti di Giuseppe d'Arimatea, cf *Lc* 23,55 par. Noi qui parliamo di loro nella sezione: «La gente vicino a Gesù», nel paragrafo dedicato a «Maria Maddalena e le donne discepole»). Senza essere già prima tra coloro che seguono Gesù, queste «figlie di Gerusalemme» hanno il coraggio di accompagnare e compatire un povero condannato, un uomo dall'aspetto mite, simile a un agnello condotto al macello. Le donne hanno il coraggio di piangere per lui, contro l'atteggiamento di tanti altri: oltre quelli che — evidentemente — gli sono nemici, ci sono i soldati che lo trascinano verso il luogo del suo supplizio.
Se consideriamo insieme queste «altre donne» con le «donne discepole» (vedi sopra), risulta che nei giorni drammatici delle passione, quando molti hanno avuto paura e sono fuggiti, Gesù ha vicino a sé soprattutto il coraggio di personaggi femminili.

Chiesa: un sogno da costruire

Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti sulla Chiesa

UN'ÉQUIPE DI LAVORO *

catechesi degli adolescenti

0. PREMESSA

0.1. OBIETTIVI E IMPOSTAZIONE DI METODO

■ *L'unità didattica vuole aiutare i ragazzi del gruppo a:*

• *verificare il proprio atteggiamento nei confronti della Chiesa e l'immagine di Chiesa che si è elaborata in base alla propria esperienza;*

• *cogliere la Chiesa;*

a) come comunità che cerca ogni giorno di più l'adesione al vangelo e la solidarietà con gli uomini,

b) come comunità che vuole essere sempre più accogliente nei confronti dei giovani,

c) come comunità dentro cui si può vivere più pienamente la propria crescita umana e nella fede;

• *sperimentare il desiderio di appartenenza più forte alla Chiesa.*

■ *L'itinerario si articola in tre momenti fondamentali:*

1. PROVOCAZIONE

I ragazzi sono invitati a lasciarsi provocare (al di là dei pregiudizi spesso ricorrenti) dalla realtà concreta della vita della Chiesa (fatti, persone che vivono con impegno nella Chiesa). Ciò provoca una prima riflessione e una prima esplicitazione dell'immagine di Chiesa dei ragazzi (legata all'esperienza che ne hanno fatto).

2. SOGNIAMO LA CHIESA

I ragazzi sono invitati:

• *a sognare la Chiesa*

ma anche a confrontare il loro sogno

• *col sogno di Gesù,*

• *con quello dei primi cristiani,*

• *con quello della Chiesa stessa dei nostri giorni.*

Dovrebbe maturare la percezione:

• *che c'è una precisa volontà (progetto, sogno) di Gesù sulla Chiesa,*

• *che tale progetto si è andato realizzando, sia pure con fatica e difficoltà (sin dai primissimi tempi della vita della Chiesa),*

• *che anche oggi la Chiesa tiene vivo il progetto di Gesù.*

3. RISPOSTA

I ragazzi sono aiutati

• *a sentirsi Chiesa, come gruppo,*

• *a celebrare questa realtà,*

• *a sperimentare il desiderio di un'esperienza più allargata di Chiesa,*

* GIUSEPPINA BATTISTA, CARLO BUZZETTI, SALVATORE CURRÒ, LUIS GALLO, CRISTINA MONCHERI, ZELINDO TRENTI.

• *a impegnarsi fattivamente nel costruire Chiesa.*

0.2. RICHIAMI ALL'ESPERIENZA DELL'ADOLESCENTE E INDICAZIONI PEDAGOGICHE

Il ragazzo che fa parte di un gruppo vive e partecipa a un'esperienza reale di Chiesa; per lo più senza rendersene chiaramente conto.
Anzi per lo più rischia di farsi un'idea di Chiesa unilaterale e sbagliata: la riduce alla gerarchia e la sente lontana e autoritaria. L'avverte nei richiami morali che gli giungono da più parti e di cui non sempre capisce la ragionevolezza: rischia di sentirne e di subirne la tutela; tanto più che nelle immagini proposte dai mass-media l'aspetto istituzionale risulta prevaricante ed esclusivo...
L'animatore può progressivamente far riflettere l'adolescente sulle dimensioni più squisitamente comunitarie della Chiesa.
Il fatto stesso di trovare amici e di godere della loro compagnia; le continue occasioni di dialogo e di confronto che gli sono offerte; gli stimoli a intraprendere una gamma di iniziative condivise, in cui ciascuno ha un proprio ruolo e una propria responsabilità rappresentano un'esperienza di Chiesa che appunto vive e di cui si accorge poco. Sarà bene fargliello notare e fargliene comprendere l'importanza per la sua maturazione equilibrata e piena.
Le suggestioni che proponiamo portano poi l'accento sul «sogno» del Fondatore e su quella singolare esperienza di fraternità che la prima Chiesa ha realizzato e che resta utopia e compito della Chiesa di tutti i tempi, anche di quelli di cui lui — l'adolescente — è responsabile!

1. PROVOCAZIONE

1.1. CLIMA DI LAVORO

Può essere utile, se c'è la possibilità, far realizzare al gruppo un'esperienza di incontro con la comunità cristiana più allargata (la parrocchia o anche la diocesi); ad es.: la partecipazione a una festa parrocchiale o a una iniziativa parrocchiale o diocesana di solidarietà... con lo scopo di fare un'esperienza più ampia di Chiesa.

1.2. IMPATTO CON LA REALTÀ E RIFLESSIONE

L'impatto col tema può avvenire:
• o facendo accostare, attraverso delle testimonianze, l'esperienza attuale della Chiesa, presentandola nelle sue dimensioni principali (A);
• o facendo emergere l'esperienza di Chiesa dei ragazzi stessi del gruppo (B).
Si può anche fare l'uno e l'altro.

A. Si possono ospitare nel gruppo (o anche andare a trovare) persone che raccontino la loro esperienza di Chiesa: quali scelte stanno vivendo nella Chiesa, come e perché...
Le testimonianze potrebbero evidenziare i seguenti quattro aspetti fondamentali:
• la Chiesa che condivide i problemi degli uomini, che si fa solidale;
• la Chiesa missionaria;
• la Chiesa che prega;
• la Chiesa che si costruisce come comunione di persone e che celebra (si potrebbe, per questo aspetto, incontrare il parroco).
Qualora sia difficile l'incontro vivo con le persone si può ricorrere a qualche testimonianza scritta. Ne proponiamo una che fa riflettere sulla dimensione missionaria della Chiesa: è la lettera di un medico laico che opera in Africa e che scrive alla cugina di Roma.

Cara Maria Cristina,
mi faccio vivo tramite il padre gesuita Dramon, mio caro amico e collaboratore a Sarh.
Sono finito qui in uno dei paesi più disastrati del nostro pianeta per prestare, come medico, aiuto a chi ha veramente bisogno.
Sono qui ormai da parecchi mesi a lavorare in condizioni difficilmente immaginabili per le nostre abitudini sociali, in un ambiente che, oltre a mettere a dura prova l'integrità psichica, è caratterizzato, come bene lo puoi immaginare, da miseria, malattie, ignoranza, superstizione, odi tribali e violenza.

Un paese, il Tchad, che è in guerra da trent'anni. Nel dicembre scorso abbiamo avuto l'ennesimo conflitto per il potere, con conseguente evacuazione degli europei, organizzata dal contingente francese di stanza nella capitale.
Sono rimasto in loco con pochi religiosi per mantener fede ai miei impegni. Poi, come non bastasse, c'è stato il colera; era inevitabile, dal momento che si vive in una sporcizia senza confronti: fogne a cielo aperto, epidemie di meningite, sifilide, tubercolosi, parassitosi... in breve non manca niente.
La vita qui conta poco o niente e mi riesce difficile vedere morire la gente con tanta indifferenza e spirito di passiva rassegnazione. «Inshallah» — come dicono qui i musulmani.
L'ospedale ove opero ricorda il lazzaretto manzoniano, privo delle più elementari norme igieniche; in breve non c'è niente che funzioni, regna sovrana soltanto una patina di sporcizia pluridecennale. Si opera in sale operatorie che da anni non hanno visto una scopa o un pezzo di sapone. Manca l'ossigeno, il filo per suturare, strumenti, prodotti per l'anestesia e ora, nella stagione delle piogge, ci piove pure.
In gennaio ho avuto un attacco di malaria chinino-resistente e me la sono cavata per poco, in una settimana ho perso 8 kg. Ho dovuto fare duemila chilometri di piste per recarmi in Camerun per curarmi in maniera adeguata; strada facendo però sono stato aggredito e derubato: soldi, scarpe, cintura, occhiali, videocamera e... tanta paura.
Questo in breve il quadro della realtà africana nel quale sto vivendo questa parentesi della mia vita. Come ben potrai immaginare non tutti i momenti sono facili, ma gli esempi che ho avuto nella nostra grande famiglia mi sono d'aiuto per superare le varie asperità. Sono certo inoltre che senza tali esperienze non mi sarei sentito degno della missione che da sempre ha caratterizzato la mia vita.
Sono certo che riuscirai a intuire «tra le righe» anche quello che non è scritto; qualora così non fosse, non l'avrei indirizzata a te...
Che sia la fede a spronarci o l'amore per coloro che nella vita hanno avuto meno fortuna di noi, è a mio modesto avviso, senza importanza; quello che conta è avere dato il meglio di noi stessi a chi nella vita è stato meno fortunato di noi.
Salutami tutta la famiglia, a te un abbraccio e un bacione,
cugino

Adriano

B. Ciascuno dei ragazzi fa il punto sulla sua esperienza di Chiesa, a partire dalle seguenti domande:
- come è avvenuto il mio incontro con la Chiesa?
- come si è sviluppato?
- quando e come si realizzano attualmente i miei rapporti con la Chiesa?
- quale immagine di Chiesa mi sono fatto?

Oppure, più semplicemente, raccoglie elementi sui seguenti due punti:
- la Chiesa che mi ha convinto...
- la Chiesa che mi ha deluso...

Si fa un primo confronto nel gruppo. L'educatore aiuta a far sintesi evidenziando le immagini di Chiesa che emergono.

2. SOGNAMO LA CHIESA...

2.1. IL NOSTRO SOGNO

Ci si chiede personalmente: «*Qual è la Chiesa che sogno?*».
Si cerca cioè di delineare le caratteristiche di una Chiesa più vicina al Vangelo, agli uomini di oggi, ai giovani...
Si confrontano i diversi sogni... e si elabora un sogno unico (l'utopia del gruppo sulla Chiesa). Il lavoro potrà confluire in una specie di documento o manifesto che sarà valorizzato più avanti...

2.2. IL SOGNO DI GESÙ

Mettiamo in evidenza gli elementi emergenti del sogno di Gesù nel convocare la Chiesa, affinché l'animatore aiuti i ragazzi a scoprirli progressivamente in modo che questa visione trovi la sua compiutezza.

a) Gesù, il primo sognatore

Cominciamo col dire che, anche se ognuno ha il diritto di sognare la Chiesa secondo le sue

attese e i suoi desideri, non si può dimenticare che, se essa esiste, è perché quasi duemila anni fa ci fu Gesù, il Messia di Nazaret, che le diede origine. Fu infatti Lui a sognarla per primo. Perciò, essa non può essere pensata senza un riferimento essenziale a Lui e alla sua vicenda storica. Per non andare a finire con i propri sogni in una soggettivizzazione selvaggia, occorre quindi rivedere quale sia stato il sogno di Colui che l'ha convocata.
Ora, se si vagliano le testimonianze evangeliche, si coglierà che Gesù di Nazaret vi appare come un uomo che vive intensamente concentrato attorno a qualcosa a cui attribuisce un'estrema importanza, un uomo che concentra tutta la sua esistenza attorno a un progetto, a un sogno appunto, al quale consacra con ardore e costanza tutto il suo essere. Qual è questo sogno? L'evangelista Marco risponde in maniera molto stringata a questa domanda scrivendo che, dopo la decapitazione di Giovanni il Battista a opera di Erode, Gesù iniziò le sue attività nella Galilea lanciando questo proclama: «Il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete a questa buona notizia» (*Mc* 1,14-15).
Per capire ciò che Egli intendeva dire con l'espressione «Regno di Dio», occorre rifarsi all'attività che svolse. Da essa, più ancora che dalle sue parole, si può ricavare quale sia stato il suo modo di pensare.

b) L'utopia del Regno di Dio

Esaminando quanto Gesù fece, e specialmente i suoi molteplici interventi nei confronti degli ammalati nel corpo o nella psiche e nei confronti dei peccatori, come anche l'attività che svolse nei riguardi della convivenza sociale del suo popolo, possiamo arrivare anzitutto alla conclusione che il suo grande progetto, quel «Regno di Dio» che si sognava, non era un qualcosa che riguardava solo Dio, ma anche e molto da vicino gli uomini e le donne concreti con cui Egli era a contatto, e soprattutto quelli tra loro che erano più poveri, emarginati, esclusi e sfruttati dagli altri.
Concludiamo anche che questo Regno non era per Lui una realtà puramente spirituale, interiore, un qualcosa che aveva a che fare solo con le anime o con i cuori, ma riguardava anche la corporeità umana. Da quello che faceva, infatti, si coglie che Egli sognava una nuova situazione che abbracciasse l'integralità umana di coloro che considerava suoi fratelli e sorelle, senza lasciare niente fuori.

c) L'aspetto sociale del Regno

La nuova situazione sognata da Gesù non riguardava solo i singoli individui, aveva anche delle implicanze sociali. Consapevole del fatto che gli uomini e le donne non vivono da soli, ma con-vivono con gli altri a diversi livelli, e consapevole anche del fatto che la loro sorte concreta dipende in gran parte dal modo in cui tale con-vivenza viene portata avanti, Gesù pensava e sognava una situazione nella quale il con-vivere tra gli esseri umani fosse solo fonte di gioia e felicità per tutti, e specialmente per coloro che da questa con-vivenza avevano solo o principalmente gli effetti negativi: i peccatori, i poveri, le donne...
Ma, oltre a interessare gli individui e i rapporti tra di loro e tra i diversi gruppi sociali, il Regno di Dio che Gesù sognava e proclamava aveva a che fare anche con le strutture in cui tali rapporti si cristallizzavano. Lo si vede, per esempio, nel suo modo di intervenire nei riguardi del tempio di Gerusalemme (*Mt* 21,12-13), una delle strutture socio-religiose più importanti nella vita del popolo, convertita in strumento di dominio e sfruttamento dalle famiglie dei grandi sacerdoti; o nei riguardi della struttura socio-giuridica del libello del ripudio (*Mt* 19,2-9) con cui veniva sancita l'inferiorità della donna nei confronti dell'uomo...
Riassumendo si potrebbe dire, quindi, che ciò che sognava Gesù come effetto del regnare di Dio, suo Padre, nel mondo consisteva in una nuova situazione di vita e felicità per tutti, a cominciare da coloro che di vita e di felicità ne avevano di meno.
L'evangelista Giovanni, esprimendosi in termini che gli sono propri, condensò molto bene il nucleo fondamentale, la sostanza viva della preoccupazione centrale di Gesù, in questa frase: «Io sono venuto perché abbiano vita, e l'abbiano abbondante» (*Gv* 10,10). Essa esprime in maniera immediata e trasparente ciò che Egli si portava dentro al cuore, e che dava senso a tutta la sua vita e a tutta la sua attività.

d) La ragione di una convocazione

Dobbiamo raccogliere ancora un'altra informa-

zione dei Vangeli: Gesù di Nazaret, l'uomo appassionato per il Regno di Dio, non visse in maniera solitaria questo suo sogno, ma convocò altri uomini e donne attorno a sé, invitandoli a fare proprio il sogno. Stando ai dati dei Vangeli sinottici, i primi invitati furono alcuni uomini della sua regione, dei pescatori che lavoravano gettando le reti nel lago di Genesaret: Simone, più tardi soprannominato Pietro, suo fratello Andrea, Giacomo e suo fratello Giovanni. Poi Gesù convocò altri otto, arrivando così a costituire il gruppo conosciuto come i «dodici apostoli». L'evangelista Luca mette inoltre in evidenza l'esistenza di un cerchio di settantadue discepoli attorno a Gesù. E chiarisce che c'erano anche delle donne che lo seguivano. Riporta anche i loro nomi: Maria di Magdala, Giovanna, Susanna... È importante chiedersi con quale finalità Gesù abbia radunato tutta questa gente attorno a sé, e che cosa abbia proposto loro. La risposta ce la danno ancora i Vangeli: tutti quanti erano invitati fondamentalmente a una sola cosa, a condividere con Lui il sogno che occupava il centro delle sue preoccupazioni e dava senso alla sua vita, e cioè il progetto del Regno di Dio. Ne è una conferma il fatto che, soprattutto nei Vangeli sinottici, la convocazione dei primi discepoli, come anche quella dei dodici, viene posta immediatamente dopo l'entrata in azione di Gesù all'insegna della sua proposta sull'imminenza del Regno (cf *Mt* 4,17-22; *Mc* 1,16-20; *Lc* 4,42-44; 5,1-11).

e) Una comunità impegnata nella realizzazione di un sogno

Gesù non pretendeva di trattenere presso di sé quelli che convocava, quasi come la gallina tiene i pulcini sotto le sue ali. Dice infatti uno dei racconti evangelici che li chiamò per «mandarli a proclamare (il regno), e perché avessero il potere di scacciare i demoni» (*Mc* 3,12). Il suo interesse supremo resta sempre il sogno del Regno di Dio, e questo interesse non può essere assente nella convocazione del gruppo dei discepoli: essi vi devono partecipare. Questo è quindi il fine ultimo della convocazione fatta da Gesù di Nazaret. Egli raccoglie uomini e donne attorno a sé, in cerchi concentrici sempre più larghi, mosso da questo grande desiderio: vorrebbe che tutti, uomini e donne, ricchi e poveri, giusti e peccatori, fossero guadagnati da quello stesso sogno che annida nel suo cuore, nella sua mente, nella sua attività.

La Chiesa, pertanto, ogni comunità cristiana, a ogni livello, se vuole essere fedele alla sua ragion d'essere, dovrà tener sempre molto presente questo scopo ultimo per il quale Colui che l'ha convocata è vissuto, e per il quale ha dato anche la sua vita, fino a morirne. Ne va di mezzo la sua più profonda identità.

2.3. LE PRIME FATICOSE REALIZZAZIONI DEL SOGNO DI GESÙ

■ Per capire la realtà della Chiesa, si possono leggere molte pagine della Bibbia, soprattutto del Nuovo Testamento. Noi, qui, scegliamo di mettere in risalto alcune righe di una Lettera che l'apostolo Paolo invia ai cristiani di Corinto. Ci sembrano molto illuminanti. In quelle righe si dice, chiaramente, che non vi è vera Chiesa là dove vi sono profonde e concrete divisioni.

«Ma quando vi riunite, la vostra cena non è certo la Cena del Signore! Infatti, quando siete a tavola, ognuno si affretta a mangiare il proprio cibo. E così accade che mentre alcuni hanno ancora fame, altri sono giù ubriachi. Ma non potete mangiare e bere a casa vostra? Perché disprezzate la Chiesa di Dio e umiliate i poveri? Che devo dirvi? Dovrei forse lodarvi? Per questo vostro atteggiamento non posso proprio lodarvi» (*1 Cor* 11,20-22).

Riespresse in termini positivi e in termini più vicini a quelli che usiamo noi, quelle osservazioni di Paolo dicono:
a) Chiesa = stare con il Signore e con gli altri;
b) chi pensa solo a sé... disprezza la Chiesa;
c) oltre un rito... ci vuole l'amore fraterno;
d) i cristiani sono... come fratelli che si vogliono bene;
e) fare la comunione implica... far crescere l'unità di tutti;
f) i cristiani sono fratelli che cercano di condividere anche i beni che possiedono...

■ Nel Nuovo Testamento vediamo descritti i primi passi della Chiesa. Le situazioni sono molte e diverse. Ma una cosa è costante, decisiva in ogni caso: i cristiani diventano vera

«Chiesa» quando superano un qualche tipo di divisione e capiscono che devono superarla per essere fedeli a Gesù Cristo...
Ad esempio:

1) Contro certi pregiudizi esistenti al suo tempo, Paolo indica la salvezza anche come una unificazione... «Infatti il Cristo è la nostra pace: egli ha fatto diventare un unico popolo i pagani e gli ebrei; egli ha demolito quel muro che li separava [...]» (*Efesini* 2,14).

2) Contro la tendenza a dare importanza a certe differenze, per farle diventare motivo di divisione, lo stesso apostolo dichiara: «Voi tutti siete figli di Dio per mezzo di Gesù Cristo, perché credete in lui. [...] Non ha più alcuna importanza l'essere ebreo o pagano, schiavo o libero, uomo o donna, perché uniti a Gesù Cristo siete diventati una sola persona» (*Galati* 3,26-28).

3) Alcuni dei primi cristiani di origine ebraica (che — secondo la tradizione ebraica — non potevano entrare nelle case dei pagani) non volevano ammettere nella Chiesa, sullo stesso loro livello, quelli di origine pagana. Una volta, poiché Pietro aveva incontrato il centurione romano Cornelio, quei cristiani lo rimproverano: «Tu hai osato entrare in casa di gente non circoncisa e hai mangiato con loro!» (*Atti* 11,3). Per difendersi, Pietro racconta tutta la storia... e alla fine dice: «Dunque Dio ha dato loro lo stesso dono che ha dato a noi [...]: e chi ero io da potermi opporre a Dio?» (*Atti* 11,17)...

■ In modo simile, negli scritti del Nuovo Testamento si possono considerare altri contrasti. E si nota come i veri cristiani sono consapevoli che li possono e li devono superare...
«Devono», se vogliono essere veri discepoli di Gesù Cristo.
«Possono», in quanto essi possiedono la forza che Gesù Cristo dona ai suoi discepoli (= lo Spirito Santo).
I primi cristiani sono mossi dalla convinzione che, per costituire una vera «Chiesa», ogni tipo di contrasto deve essere vissuto — e possibilmente risolto — come in una buona famiglia.
Ad esempio:

- tra ricchi e poveri (*Lettera di Giacomo*);
- tra vedove bisognose, di origine ebraica o greca (*Atti* 6);
- tra vari gruppi o tra personalità importanti (*1 Corinzi* 1-4);
- tra persone che, nella fede, sono forti o deboli (*Romani* 14-15);
- tra schiavo e padrone (*lettera a Filemone*);
- ...

■ Su questa linea, ora proponiamo di svolgere un esercizio:
a) Ciascuno percorre le pagine di *Atti degli Apostoli*.
b) Chi legge, fa tre elenchi di frasi o brani che gli sembrano particolarmente importanti, da tre punti di vista:
— le varie tappe della crescita della Chiesa;
— i motivi che favoriscono quella costruzione;
— i motivi che ostacolano una crescita genuina.
c) Poi si confrontano i vari elenchi:
— per vedere chi ha trovato più frasi;
— per verificare chi ha trovato quelle più significative.
d) Infine si veda:
— quale immagine di comunità cristiana emerge da quelle pagine;
— quali connotazioni positive e/o negative.

2.4. QUEL SOGNO NEL XX SECOLO: LA CHIESA CHE VUOL RINNOVARSI

Si potrebbe analizzare qualche testo dei nostri tempi, espressivo di come la Chiesa voglia rinnovarsi e costruirsi *per* e *con* i giovani. Ne proponiamo qualcuno:

- il «Messaggio ai giovani» del Concilio Vaticano II;
- una riflessione del vescovo Tonino Bello a commento della «Gaudium et Spes»;
- una lettera del card. Pappalardo ai giovani di Palermo.

«Messaggio ai giovani» del Concilio Vaticano II *(8 dicembre 1965)*

È a voi, infine, giovani e fanciulle del mondo intero, che il Concilio vuole rivolgere il suo ultimo messaggio. Perché siete voi che raccoglierete

la fiaccola dalle mani dei vostri padri e vivrete nel mondo nel momento delle più gigantesche trasformazioni della sua storia. Siete voi che, raccogliendo il meglio dell'esempio e dell'insegnamento dei vostri genitori e dei vostri maestri, formerete la società di domani: voi vi salverete o perirete con essa.
La Chiesa, durante quattro anni, ha lavorato per ringiovanire il proprio volto, per meglio corrispondere al disegno del proprio Fondatore, il grande Vivente, il Cristo eternamente giovane. E al termine di questa imponente «revisione di vita» essa si volge a voi: è per voi giovani, per voi soprattutto, che essa con il suo Concilio ha acceso una luce, quella che rischiara l'avvenire, il vostro avvenire.
La Chiesa è desiderosa che la società che voi vi accingete a costruire rispetti la dignità, la libertà, il diritto delle persone: e queste persone siete voi.
Essa è ansiosa di poter espandere anche in questa nuova società i suoi tesori sempre antichi e sempre nuovi: la fede, che le vostre anime possano attingere liberamente nella sua benefica chiarezza. Essa ha fiducia che voi troverete una tale forza ed una tale gioia che voi non sarete tentati, come taluni dei vostri predecessori, di cedere alla seduzione di filosofie dell'egoismo e del piacere, o a quelle della disperazione e del nichilismo; e che di fronte all'ateismo, fenomeno di stanchezza e di vecchiaia, voi saprete affermare la vostra fede nella vita e in quanto dà un senso alla vita: la certezza della esistenza di un Dio giusto e buono. È a nome di questo Dio e del suo Figlio Gesù che noi vi esortiamo ad ampliare i vostri cuori secondo le dimensioni del mondo, ad intendere l'appello dei vostri fratelli, ed a mettere arditamente le vostre giovani energie al loro servizio.
Lottate contro ogni egoismo. Rifiutate di dar libero corso agli istinti della violenza e dell'odio, che generano le guerre e il loro triste corteo di miserie. Siate generosi, puri, rispettosi, sinceri. E costruite nell'entusiasmo un mondo migliore di quello attuale!
La Chiesa vi guarda con fiducia e con amore. Ricca di un lungo passato sempre in essa vivente, e camminando verso la perfezione umana nel tempo e verso i destini ultimi della storia e della vita, essa è la vera giovinezza del mondo. Essa possiede ciò che fa la forza e la bellezza dei giovani: la capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e di ripartire per nuove conquiste. Guardatela, e voi ritroverete in essa il volto di Cristo, il vero eroe, umile e saggio, il profeta della verità e dell'amore, il compagno e l'amico dei giovani. Ed è appunto in nome di Cristo che noi vi salutiamo, che noi vi esortiamo, che noi vi benediciamo.

Cirenei della gioia
(TONINO BELLO, *Scrivo a voi...*. Lettere di un vescovo ai catechisti, Ed. Dehoniane, Bologna 1992, pp. 70-72).

Penso che fra tutti i documenti della Chiesa, sin da quando si è cominciato a designarli con le prime parole latine, non ce ne sia uno che abbia la sua *ouverture* così perfetta come quella della *Gaudium et spes*.
Si direbbe che vi abbiano posto mano i poeti più che i teologi, e che la prima stesura sia stata scritta non sulle carte severe degli esperti di scienze divine, ma sulle agili righe di un pentagramma musicale.
Sì, perché sembra l'attacco a piena orchestra di una sinfonia, le cui note scuotono l'aria, ora con irrefrenabili vibrazioni di festa, ora col ritmo simmetrico della fuga, ora con le tenui cadenze dell'elegia.
Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel suo cuore.
Con queste parole, il 7 dicembre 1965, la Chiesa planava dai cieli della sua disincarnata grandezza e sceglieva di collocare definitivamente il suo domicilio sul cuore della terra.
È come se avesse annullato di colpo la barriera di secolari distanze, accettando di diventare coinquilina degli stessi condomini abitati dai comuni mortali. Ha rinunciato spontaneamente per sempre a quella zona di rispetto creatale da antichi prestigi: non per timore della sua solitudine, ma preoccupata della solitudine degli uomini.
Con quel preludio solenne, diga squarciata dei pensieri di Dio, la Chiesa sembra dire al mondo così: d'ora in poi, le tue gioie saranno le mie; spartirò con te il pane amaro delle identiche tristezze, mi lascerò coinvolgere dalle tue stesse speranze, e le tue angosce stringeranno pure a me la gola con l'identico groppo di paura.

Noi tuoi figli ti diciamo grazie, Chiesa, perché ci aiuti a ricollocare le nostre tende nell'accampamento degli uomini. Perché non ci isoli nei recinti dell'aristocrazia spirituale. Perché nel piano urbanistico della città terrena non pretendi per i discepoli di Cristo suoli privilegiati per la loro edilizia.

Grazie, perché, riscoprendo la legge dell'incarnazione che condusse il Maestro ad abitare in mezzo a noi, ti sei decisa a vivere con gli uomini una condiscendenza a tutto campo. Perché rinunci a fili spinati della riserva di caccia. Perché alla categoria del sacro, che seleziona spazi e tempi da dedicare al Signore, preferisci la categoria della santità, che permea di presenza divina anche le fibre più profane dell'universo.

Ma grazie, soprattutto, per quella notizia inaspettata, stupenda, che ci dai col fremito dei lieti annunci: quando affermi, cioè, che le gioie degli uomini sono anche le gioie del cristiano, e che tra le une e le altre, caduto il sospetto della contrapposizione, corre il filo doppio della simpatia.

È incredibile. Eravamo abituati a condividere solo i dolori del mondo. Una lunga dottrina ascetica ci aveva allenati a farci carico esclusivamente delle sofferenze dell'umanità. Eravamo esperti nell'arte della compassione. Nelle nostre dinamiche spirituali aveva esercitato sempre un fascino irresistibile il cireneo della croce. Ma i maestri di vita interiore non ci avevano fatto mai balenare l'idea che ci fossero anche i cirenei della gioia.

Ed ecco ora lo sconvolgente messaggio: le gioie genuinamente umane, che fanno battere il cuore dell'uomo, per quanto limitate e forse anche banali, non sono snobbate da Dio, né fanno parte di un repertorio scadente che abbia poco da spartire con la gioia pasquale del Regno.

La felicità per la nascita di un amore, per un incontro che ti cambia la vita, per una serata da trascorrere con gli amici, per una notizia sospirata da tempo, per l'arrivo di una creatura che riempie la casa di luce, per il ritorno del padre lontano, per una promozione che non ti aspettavi, per la conclusione a lieto fine di una vicenda che ti ha fatto a lungo penare... questa felicità fa corpo con quella che sperimenteremo nel Regno.

È contigua col brivido dell'eternità, che proveremo nel cielo, l'estasi che ti coglie davanti alle montagne innevate, alle trasparenze di un lago, alle spume del mare, al mistero delle foreste, ai colori dei prati, ai turgori del grano, ai profumi dei fiori, alle luci del firmamento, ai silenzi notturni, all'incanto dei meriggi, al respiro delle cose, alle modulazioni delle canzoni, al fascino dell'arte.

È parente stretta con le sovrumane gioie dello spirito l'umanissima gioia che ti rapisce di fronte al sorriso di un bambino, al lampeggiamento degli occhi di una donna, agli stupori di un'anima pulita, alla letizia di un abbraccio sincero, al piacere di un applauso meritato, all'intuizione di cose grandi nascoste dietro i veli dell'effimero, alla fragilità tenerissima di cui si riveste la bellezza, al sì che finalmente ti dice la persona dei tuoi sogni.

Non vi è nulla di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore.

Ma che cosa è questa rivelazione improvvisa che annuncia coincidenze arcane tra le gioie degli uomini e le gioie dei discepoli di Gesù? Colpo di scena o colpo di genio?

Forse è solo colpo di grazia!

Un contributo di ardimento e speranza

(Lettera del Card. Pappalardo ai giovani di Palermo)

Cari giovani

Il vostro Vescovo, che serve la Chiesa palermitana fin da quando voi siete nati o eravate ancora piccoli, vi invia questo Messaggio di affetto, di speranza, di incoraggiamento.

1. Difficili sono, soprattutto per voi, i tempi che viviamo; so quante insoddisfazioni e delusioni provate per tutto quello che accade intorno a voi, quanti dubbi vi assalgono, quali pericoli e rischi vi circondano, compreso quello di un ricorso alla droga, quale facile ricerca di artificiosa evasione.

Per questo voglio starvi vicino, e rivolgere a voi una calda parola che vi sia di aiuto per reagire sanamente, e con forza, alle difficoltà in cui vi trovate, e per cercare e percorrere la via di uscirne con vantaggio vostro e della società tutta.

La prepotenza, le molte ingiustizie, le violenze della famigerata mafia, con i suoi delitti e terribili stragi, con le sue preoccupanti connivenze, turbano il tranquillo svolgersi della vita delle nostre comunità e compromettono in particolare il vostro avvenire.

2. Anche la vasta corruzione di numerose persone della pubblica amministrazione, delle organizzazioni politiche e di società imprenditoriali ed industriali nel nostro Paese, fa emergere un quadro assai desolante. Si può notare quanta mancanza di sensibilità morale vi sia stata, e quale assenza di necessari tempestivi interventi da parte delle competenti autorità.
La disoccupazione che una tal somma di comportamenti ha finito per produrre reca un grave danno a tutta la popolazione, e dà luogo ad una preoccupante incertezza per quello che sarà il vostro futuro. Giustificate sono quindi le vostre reazioni, e le manifestazioni giovanili contrarie a tutto ciò che ha prodotto un sì grave sfacelo. Voi con ragione invocate, anzi esigete, un radicale mutamento di rotta che, pur nell'ambito di una sana vita democratica, impedisca il perpetuarsi e l'aggravarsi dei tristi fenomeni che lamentiamo.
Non fermatevi dall'esercitare questa sostenuta pressione.

3. Il vostro necessario contributo a tale mutamento e all'indifferibile operazione di risanamento morale, politico, sociale ed economico non può però limitarsi alla sola denunzia e protesta. Vi si deve dare spazio perché altre vostre energie siano impiegate ed impegnate per la ricostruzione di un ambiente sociale più limpido, più giusto e non pervaso dalle oscure forze che hanno variamente e gravemente compromesso l'immagine della nostra Sicilia, di tutta la nostra Italia.
La vita, per voi giovani, ed ancor più se siete cristiani, non può essere considerata come una continua ricerca di personali profitti, e di sfruttamento indiscriminato di tutte le occasioni che si presentano, ma come un inderogabile impegno di servizio. Lo scopo da perseguire non può essere quello di arricchirsi in ogni modo e ad ogni costo, ma di condividere con i propri simili le gioie e le sofferenze dell'esistere umano; diremmo con san Paolo: «saper godere con chi è nella gioia e piangere con chi è nella tristezza» (*Rm* 12,15).

4. Forti, coraggiosi e perseveranti, dovete essere capaci di vivere, non una vita qualsiasi, vuota, annoiata, incostante, ma piuttosto improntata ad un preciso progetto che attui la nobile vocazione che viene da Dio, e che chiama l'uomo a fare tutto e soltanto ciò che è giusto, bello, veramente utile a se stessi e agli altri. Occorre quindi che abbiate sempre la retta coscienza di adempiere i doveri che vi spettano, con sincerità, con fedeltà, con diligenza. Soltanto se sarete incorrotti ed onesti da giovani, c'è la speranza che lo siate poi da adulti. Il mondo che attendiamo per il domani dipende in gran parte da quello che siete voi oggi.

5. Sappiate preferire un vivere sobrio, senza bisogno di cose superflue, senza ostentazione di prestigio, di potenza, di lusso. Solo così sarete capaci di intendere i bisogni degli altri, per poterli adeguatamente aiutare, apprezzando personalmente quella grande verità che Gesù ha proclamato, per la quale ci deve essere «più gioia nel donare che non nel ricevere» (cf *At* 20,35).
Siate perciò aperti ai valori e alle forme di una disinteressata amicizia, della gentilezza, della generosità e di una capacità di accoglienza che non escluda ed emargini nessuno. La vostra attenzione si rivolga maggiormente alla situazione di quei tanti altri giovani che in questa società non trovano un sostegno e un indirizzo per la loro vita, ma piuttosto l'occasione e la spinta per la devianza e per la militanza tra le forze del male.

6. Anche la dimensione dell'amore, alla quale voi giovani siete così sensibili, vi trovi capaci di non banalizzarlo, di non concepirlo come pura ricerca delle emozioni fisiche che può procurare, ma come elevante esperienza delle risonanze e convergenze spirituali che deve suscitare. Abbiate sempre rispetto per voi stessi, non degradando mai la vostra persona, il vostro spirito. Abbiate reciproco rispetto, sapendo finalizzare l'educazione all'amore quale vera premessa per costruire col matrimonio, una solida famiglia. La corruzione dei costumi, in questo campo, è anch'essa un preoccupante segno di decadenza.

7. Ed infine vorrei raccomandarvi che vi prepariate, con lo studio e con l'esercizio delle vostre personali capacità, per occupare i ruoli ad assumere le responsabilità che vi potranno spettare nella vita. Le trasformazioni in atto nell'assetto nazionale e l'eliminazione indispensabile di tanti uomini corrotti, esige che altri, preparati ed onesti, abbiano a subentrare. Siate quindi disponibili ed idonei ad impegnarvi nella gestione delle attività pubbliche, dei pubblici servizi, dell'amministrazione, ed anche della politica, perché sia svolta nei pieno rispetto del cit-

tadino, dell'uomo e dei suoi irrenunziabili valori. È un dovere dal quale non potete esimervi. Non è «sporca» la politica, se quelli che la svolgono sono veramente onesti!

8. Una sana politica deve essere rispettosa e garante di tutti i diritti dei cittadini, e deve assolvere a tutti i doveri che riguardano la civile convivenza. Va tutelata la vita e la dignità di ogni persona, così come la sua giusta libertà di espressione, di azione e di coscienza; va assicurata l'uguaglianza di tutti davanti alla legge e la corretta amministrazione della giustizia, senza eccezione di persone, ed abolendo ogni esenzione e privilegio, sia di diritto che di fatto. Vanno protetti i deboli e gli indifesi, quali sono i bambini, gli anziani, i disabili, e si devono distribuire equamente tanto i vantaggi come gli oneri, tenendo conto dei diritti e delle attese dei lavoratori e della difesa della loro occupazione. Va rispettata la dignità e la libertà della donna, alla quale bisogna attribuire maggiore spazio e presenza negli ambiti decisionali della società. A tutti questi valori dovete, voi giovani, essere sensibili, e di essi dovete farvi carico, affermandoli concretamente nella vostra vita personale, nelle relazioni con gli altri, nella partecipazione alla vita della comunità. E per comunità intendo sia quella civile che quella ecclesiale, con i suoi specifici aspetti e doveri.

9. Proprio a voi giovani, presenti ed impegnati variamente nella comunità ecclesiale, chiedo di saper dare un contributo di ardimento e di speranza sostenuta dalla vostra viva fede battesimale, una testimonianza di coraggio, che sia frutto del dono di Fortezza ricevuto dallo Spirito nella Cresima, un impegno di carità derivante in voi dalla presenza dell'amore di Cristo diffuso nel vostro cuore. Siate fedeli alla chiesa vostra Madre, e per tutte le giuste rivendicazioni che intendete promuovere, ispiratevi a quella sua Dottrina sociale che trae ispirazione dal Vangelo.
Impegnatevi generosamente nel servizio volontario ai fratelli sofferenti, mostrando che anche voi, come il Signore Gesù, non siete venuti nel mondo per essere serviti ma per servire.

10. Con questo messaggio, che di gran cuore indirizzo a voi, amati giovani della Chiesa palermitana, faccio eco alle continue attenzioni ed esortazioni che il Papa rivolge ai giovani di tutte le nazioni della terra, perché in essi Egli, e noi insieme, riponiamo la più viva fiducia che sapranno dar corso ad un mondo più umano, più fraterno, più pacifico e giusto.
In questo clima pasquale vi giunga anche il mio fervido augurio di vittoria e di vita!

Palermo, 21 marzo 1993

SALVATORE CARD. PAPPALARDO
ARCIVESCOVO

3. RISPOSTA

3.1. CELEBRARE LA CHIESA...

Proponiamo qualche spunto per una celebrazione (cf G. NOVELLA, *Celebrare con le cose*, Elle Di Ci, pp. 307ss).

Tante parti, un solo corpo

■ *Nella sala è steso un foglio di carta la cui superficie verrà in seguito coperta dal disegno.*
• *Si prepara un grande disegno, a colori, di Cristo risorto. Lo si ritaglia in tante tessere (corrispondenti al numero dei partecipanti) così da formare un puzzle.*
• *A ciascuno verrà consegnata, durante la celebrazione, una tessera del puzzle.*

PREGHIERA

Tante membra, un solo corpo,
il corpo di Cristo.
Siamo noi, Chiesa.
Esaltante realtà!
Compito affidato a noi:
formare, oggi, il corpo del Signore,
essere sua parola per i fratelli.
Dono che il Signore ci fa.
Tutti indispensabili
poiché ciascuno è dono unico
per i fratelli.
Spesso dimentichiamo tale compito.
L'amore di Dio continuamente ricostruisce
l'unità del corpo
e ci dona la gioia di essere
piccoli, poveri, ma autenticamente membra
di Cristo risorto.

CANTO

(Distribuzione delle tessere del puzzle)

LETTURE

(Siano le stesse sulle quali i ragazzi hanno riflettuto negli incontri precedenti. Tra una lettura e l'altra ci sia una pausa di silenzio. Nelle pause ognuno potrà esprimere il suo desiderio di partecipare alla costruzione del puzzle/della Chiesa, indicando — sulla base della Parola di Dio — modalità concrete).

RIFLESSIONE

(Ciascuno scrive sulla tessera del puzzle una frase significativa, un messaggio).

CANTO

(Si incollano le tessere del puzzle).

PREGHIERA SPONTANEA DI RINGRAZIAMENTO

(Per tutti coloro che hanno collaborato e collaborano alla costruzione della Chiesa).

CANTO FINALE

3.2. ... DIBATTERLA

Si potrebbe riprendere in mano il documento/manifesto preparato nel momento del «nostro» sogno sulla Chiesa per rivederlo alla luce del confronto col sogno di Gesù, delle prime comunità cristiane e della Chiesa attuale. Tale manifesto/documento potrebbe essere la base di discussione in un incontro col parroco (o col vescovo?).

3.3. ... COSTRUIRLA

Dal desiderio di una Chiesa più «giovane» e più «radicata nel Vangelo» ... all'impegno per costruirla: quale può essere il mio (il nostro) apporto? Nel confronto si prospettano alcune piste operative (personali e di gruppo) ... magari nel senso di raccordarsi di più con la comunità parrocchiale.

EDITRICE ELLE DI CI: NOVITÀ

WALTON FIONA

GUARDIAMO DENTRO LA BIBBIA

Storia, informazioni, attività

Illustrazioni di Tony Morris e Linda Kelsey

Collana «Sussidi per la catechesi biblica», Pagine 64, Lire 18.000, Codice 10374.

È sempre una sorpresa guardare «dentro» le cose. E questo libro, in grande formato e riccamente illustrato con disegni a colori, guida i fanciulli «dentro» la Bibbia e li porta a scoprire come si viveva sotto una tenda in Canaan, come caddero le mura di Gerico, come l'acqua fu cambiata in vino da Gesù, com'era la vita dei pescatori e dei pastori ai tempi di Cristo... e tante altre storie, informazioni e avvenimenti interessanti e avvincenti. Il libro aiuta ad approfondire la conoscenza della Bibbia anche con proposte pratiche e attivistiche: fare ricerche, raccogliere materiali, risolvere giochi, costruire modellini... e tante altre attività utili e appassionanti.

PELLEGRINO PINO

VOGLIA DI EDUCARE

Educazione targata duemila

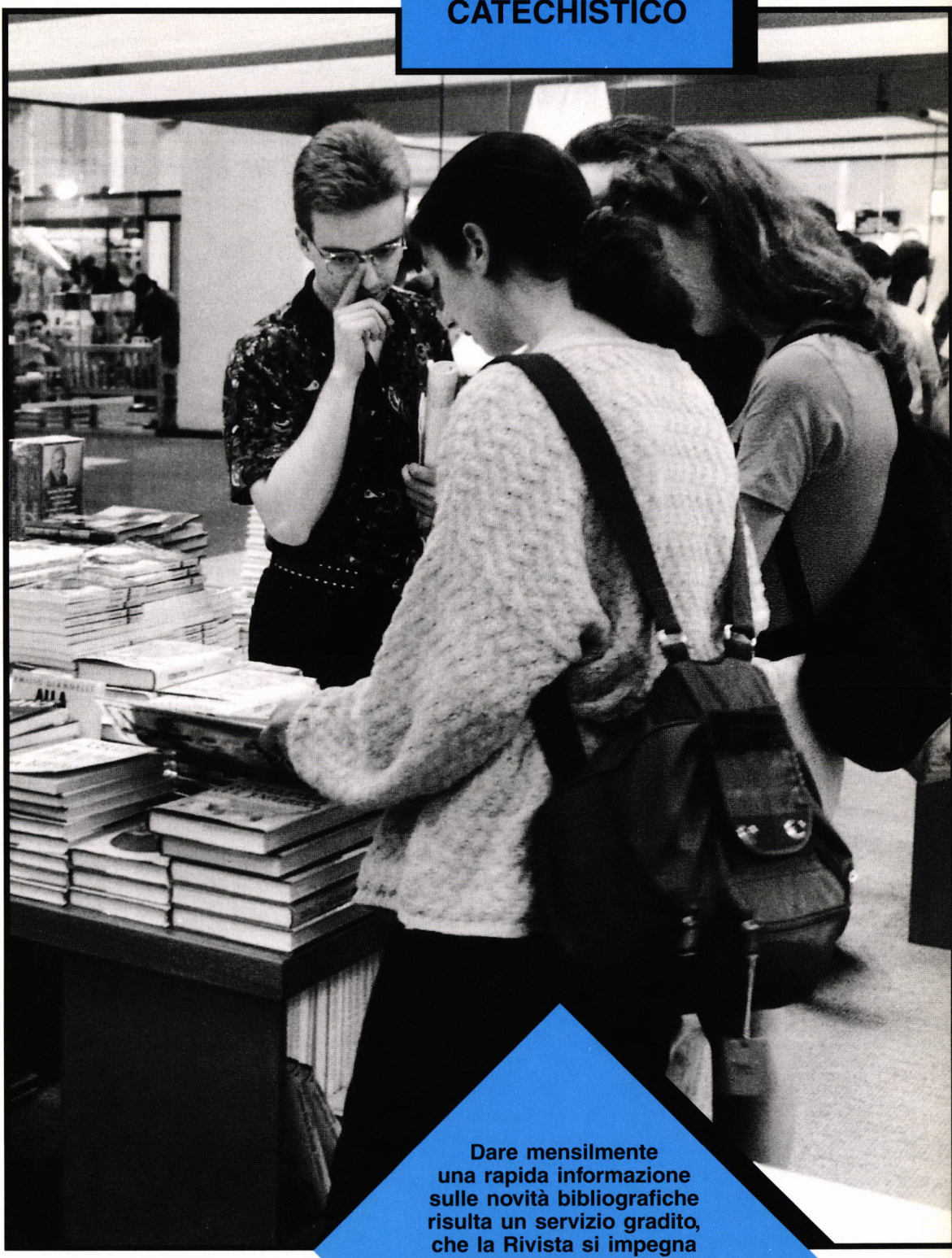
Collana «Scuola per genitori ed educatori», Pagine 192 illustrate con foto a colori, Lire 22.000, Codice 10365

Educare i figli è sempre stato difficile, ma oggi forse lo è più che mai. Difficile, tuttavia, non vuol dire impossibile. E queste pagine, scritte da un noto psicologo e pedagogo, intendono dare un aiuto concreto specialmente ai genitori, per risolvere i problemi dei bambini, dai primi anni fino all'età delle elementari.

Contenuto - Fra gli argomenti trattati nel volume figurano: quando dire «sì» e quando dire «no»; i capricci, le bugie, le parolacce; come rispondere ai continui «perché»; la scuola materna; la televisione; le fiabe; quando arriva il fratellino; quando è in vista la separazione dei genitori...

Caratteristiche - Le risposte a queste problematiche non sono discussioni teoriche, ma indicazioni pratiche. Ovviamente si basano sui principi della fede e morale cristiana. Piacevoli racconti e anche barzellette rendono più attraenti queste pagine, che saranno di grande utilità a genitori, nonni, educatori, specialmente nella Scuola Materna ed Elementare.

OSSERVATORIO CATECHISTICO



Dare mensilmente una rapida informazione sulle novità bibliografiche risulta un servizio gradito, che la Rivista si impegna a prestare ai catechisti e agli operatori pastorali.

«Libri/Segnalazioni» (v. pp. 54-58).

Libri Segnalazioni

Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi

A CURA DI PIETRO AMBROSIO E REDAZIONE

strumenti

NANNI CARLO (cur.)

DOMANDA RELIGIOSA E EDUCAZIONE AI VALORI NELLA NUOVA EUROPA

Pubblicazioni della Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana, LAS, Roma 1993, pp. 204, L. 25.000.

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno sull'argomento in titolo, promosso dalla Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana e tenuto a Roma dal 2 al 4 gennaio 1993. Il suo intento era di approfondire con spirito pedagogico il possibile ruolo della religione in ordine ai valori, e di una educazione dei giovani ad essi. La ricerca ha seguito il metodo tradizionale del «vedere, giudicare, agire», che sono diventati concretamente «analisi, interpretazione e proposta». Questa scansione metodologica si rispecchia anche negli Atti, suddivisi in tre parti, comprese fra l'introduzione del prof. Emilio Alberich e la conclusione del card. Godfried Danneels, arcivescovo di Malines-Bruxelles.

NEGRO DINO

PERDONATI DAL PADRE

Dieci celebrazioni penitenziali per ragazzi/ragazze

Collana «Incontrarsi per...», 1, Ed. Paoline, Milano 1994, pp. 72, L. 7.000.

Si sa quanto sia importante educare i ragazzi alla celebrazione periodica della Riconciliazione. Questo libretto costituisce un aiuto perché i ragazzi possano celebrare come protagonisti il passaggio dalla discordia alla comunione, dalla disobbedienza all'amicizia con Dio, dall'egoismo alla generosità dell'aiuto vicendevole. Ogni celebrazione è strutturata così: canto e preghiera iniziali, ascolto della Parola di Dio, riflessioni su fatti concreti, esame di coscienza, un gesto simbolico di conversione, preghiera conclusiva.

NEL NOME DELLA DIVINA PROVVIDENZA

Le più belle pagine di Don Orione

Ed. Piemme, Casale Monf. (AL) 1994, pp. 208, L. 30.000.

È un'antologia degli scritti più significativi di Don Orione, da quando era giovane sacerdote fino agli ultimi giorni della sua vita. Non a caso la Divina Provvidenza appare nel titolo: infatti l'opera fondata da Don Orione porta questo nome, e da ogni pagina dei suoi scritti traspare la fiducia nella reggenza divina delle sorti della storia. In esse compaiono personaggi di svariati livelli sociali e di occupazioni diverse: dai confratelli sacerdoti alle mondine, dagli insegnanti agli operai. Per tutti Don Orione ha una parola di speranza, la cui sorgente è proprio la sua fiducia nella Provvidenza divina. L'opera è curata da Don Giuseppe Zambarbieri, successore di Don Orione alla guida della Congregazione da lui fondata.

NERI UMBERTO

CHE COS'È IL CRISTIANESIMO

Collana «Grandi religioni,», ed. Dehoniane, Bologna 1993, pp. 64, L. 6.000.

Il libro rispecchia il contenuto di quattro conferenze tenute dall'Autore di fronte a un pubblico eterogeneo e non orientato in senso confessionale: Cristianesimo e Bibbia, Antico e Nuovo Testamento, Cristianesimo e Chiesa, Cristianesimo e mondo. Lo scopo è di presentare con chiarezza e completezza i fondamenti del cristianesimo a chi vi si avvicina o vuole semplicemente conoscerlo. L'esposizione è semplice e oggettiva, fatta con onestà intellettuale, in una prosa limpida e senza polemica. Non vuol essere una dimostrazione esauriente degli asserti, né un tentativo di prevalere su posizioni opposte; vuole soltanto informare con la convinzio-

ne di chi ne ha fatto oggetto di indagine per tutta la vita.

NICOLAI DOMENICO

QUARESIMA È BELLO

Verso la Pasqua con i Padri della Chiesa

Ed. Paoline, Milano 1994, pp. 220, L. 15.000.

L'Autore, alunno e poi confratello di padre David M. Turoldo, propone al lettore di vivere la Quaresima in modo diverso dal solito: per ognuno dei quaranta giorni presenta una pagina attinta dai Padri della Chiesa (Agostino, Ambrogio, Leone Magno, Gregorio, Basilio, Bernardo, Crisostomo...). Ed è presente anche Maria, madre di Gesù. Il lettore è invitato a lasciarsi coinvolgere dai messaggi ora dolci ora forti dei Padri e compiere con essi un cammino di fede verso il mistero pasquale che gli farà concludere: Quaresima è bello!

NOÈ CARD. VIRGILIO

IN CAMMINO CON LO SPIRITO

Riflessioni per la Quaresima

Ed. Messaggero, Padova 1994, pp. 184, L. 16.000.

Sono spunti di riflessione per ogni giorno della Quaresima trasmessi alla Radio Vaticana nel 1993. Essi mettono in luce, per gli operatori pastorali come per la meditazione personale, la preziosa sostanza spirituale offerta dai testi liturgici: accanto alle letture bibliche, l'illustre autore rilegge le orazioni e i commenti patristici, ricavandone osservazioni sapienti e incoraggianti che aiutano a entrare nello spirito quaresimale e preparano a celebrare i massimi misteri della redenzione attraverso un itinerario di rinnovamento interiore e di approfondita adesione alla parola di Dio.

PAGANI SEVERINO

IL SEGRETO DELLA VITA

Meditazioni per giovani sul Vangelo di Giovanni

Collana «Perché abbiate la vita», 4, Ed. Ancora, Milano 1993, pp. 94, L. 10.000.

L'Autore indirizza queste meditazioni ai giovani che coltivano forti sensazioni e grandi desideri di vita, invocano un futuro credibile per il quale impegnarsi, e sono in ricerca di strade e di risposte convincenti. La risposta viene dalla lettura di alcuni tra gli episodi più significativi del Vangelo di Giovanni, collegati dalla incoraggiante assicurazione di Gesù: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (*Gv* 10,10). Alla domanda dei giovani di una proposta di vita che superi l'immediato e vada oltre l'effimero, le riflessioni di questo libretto rispondono indicando nella fede in Cristo Gesù la sorgente della pienezza e dell'autenticità della vita. Il metodo della «lectio divina» conduce il lettore, attraverso la comprensione del testo biblico, alla preghiera e alla concreta applicazione nel quotidiano.

PIREDDA SIMONETTA

TANTA VOGLIA DI VIVERE

Diario, lettere, poesie a cura di Agapito Sbardella

Collana «Sempre verdi», Ed. Dehoniane, Roma 1994, pp. 154, L. 14.000.

Simonetta Piredda (1967-1992), giovane maestra di scuola materna, sapeva che la sua vita sarebbe stata breve. Muore a 24 anni per talassemia. Pochi anni prima, a contatto con amici focolarini, aveva riscoperto la realtà del Vangelo, che riemerge dalla sua vita come testimonianza di gioia, di serenità, di servizio, nel tormento della sofferenza. Queste pagine-diario traboccano di una presenza misteriosa e commossa, che rende più vicino il cielo alla terra. L'ultimo suo scritto (7.2.1992) è una preghiera d'amore: «Signore, non ho molte cose da donarti se non il desiderio autentico di te e una sete di crescere nel tuo amore».

RÉGNIER JÉRÔME

I CRISTIANI E LA VITA POLITICA

Ed. San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano) 1993, pp. 254, L. 18.000.

Scrive Roberto Morozzo Della Rocca nella Prefazione: «Questo testo si raccomanda per la chiarezza e sistematicità con cui espone i dati del rapporto tra cristiani e politica... L'Autore ha scritto, forse inavvertitamente, qualcosa che assomiglia a un manuale di educazione civica del cristiano, dove si incrociano riferimenti teologici, storici, sapienziali. È proprio questa la materia che negli ultimi anni il mondo cattolico italiano, come mostra la vicenda delle cosiddette scuole di politica, ha sentito la necessità di approfondire». Dall'indice: Variazioni di comportamento e di dottrina politica; Dottrina e teologie contemporanee; Principi democratici e cristianesimo; Lettura cristiana del regime democratico; L'etica del legislatore e del cittadino; Il cristianesimo è di destra o di sinistra?; Marxismo, comunismo ed etica cristiana; Sono cristiano della pace... e della guerra?; Orientamenti etici e disarmonie dello sviluppo; Verso una società internazionale; Politica e pastorale.

RUSSO GIOVANNI

IL CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

Commento per il popolo di Dio

Collana «Il Buon Pastore», Ed. Dehoniane, Roma 1994, pp. 216, L. 22.000.

Il *Catechismo della Chiesa Cattolica,* promulgato l'11 ottobre 1992, è un altissimo documento in cui la Chiesa sintetizza tutte le verità della fede. Questo volume

di commento aiuta il popolo a leggerlo nella sua unità, come un'esposizione organica di tutta la fede cattolica.

RUSSO GIOVANNI (a cura di)

VERITATIS SPLENDOR

Genesi, elaborazione, significato

Ed. Dehoniane, Roma 1994, pp. 280, L. 28.000.

È uno studio compiuto da nove specialisti sulla prima enciclica, nella storia della Chiesa, dedicata alla morale fondamentale e al metodo teologico-morale. Il volume si articola in quattro parti: Genesi ed elaborazione dell'enciclica; Il valore dottrinale e il significato per l'etica contemporanea; Gesù Cristo verità che fa liberi e la coscienza; Teologi moralisti e responsabilità dei pastori. Al termine, l'enciclica è riportata per intero.

SALVOLDI VALENTINO
LUSH GJERGJI

RESISTENZA NON VIOLENTA NELLA EX-JUGOSLAVIA

Dal Kossovo la testimonianza dei protagonisti

Editrice Missionaria Italiana, Bologna 1993, pp. 96, L. 8.000.

Una testimonianza da calvario, sconvolgente, documentata da don Salvoldi che si è recato tra la popolazione del Kossovo («il campo di concentramento più grande d'Europa»), e testimoniata da Don Gjergji, sacerdote cattolico albanese del Kossovo, giornalista e scrittore. Le pagine su «Il perdono e la nonviolenza: la sfida del nostro tempo» sono la parte centrale del libretto, scaturisce dalla convinzione che la nonviolenza è possibile anche nella ex-jugoslavia e può spegnere l'incendio che minaccia l'intera area balcanica. Seguono dati storici, la documentazione della campagna di solidarietà a favore del Kossovo e l'indicazione dell'azione che è più urgente compiere.

SARNATARO CIRO

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Materiale formativo di base

Presentazione di Flavio Pajer, Collana «Evangelizzare oggi», 7, Ed. Paoline, Milano 1994, pp. 280, L. 25.000.

Questo volume si inserisce con efficace originalità nella mappa della migliore pubblicistica critico-operativa sull'IRC. Si propone di introdurre i futuri insegnanti della disciplina alla comprensione organica delle varie componenti di questo insegnamento. Ma anche gli insegnanti in servizio vi troveranno un ricco ventaglio di riflessioni, di riprese sintetiche, di suggerimenti sapienziali e tecnici, atti a motivare a un tempo la spiritualità professionale e l'azione didattica. Il volume tenta di «fare il giro completo» dell'intera materia, senza perciò cadere in aride schematizzazioni da prontuario o in facili scorciatoie da compilazione antologica. La ricognizione delle componenti strutturali dell'IRC (sezione prima) come l'approfondimento di didattica disciplinare (sezione seconda) e la riflessione teologico-pastorale (sezione terza) accolgono — riorganizzandole in un quadro sistematico conseguente ed essenziale, frutto anche di una lunga pratica professionale dell'Autore — le conclusioni più mature di tante ricerche specialistiche e di numerosi documenti autorevoli dell'ultimo decennio, senza tacere comunque i punti problematici o interlocutori, e senza «chiudere» in un senso obbligato questioni tuttora aperte e destinate forse a rimanere tali.

SICRE J.L. - CASTILLO P.M.
ESTRADA J.A.

LA CHIESA E I PROFETI

Collana «Orizzonti biblici», Cittadella Editrice, Assisi 1993, pp. 135, L. 18.000.

Il tema della profezia è di particolare interesse nell'attuale congiuntura ecclesiale. Da un parte siamo coscienti di trovarci in una fase di transizione, di crisi socio-culturale; dall'altra siamo passati dalla Chiesa carismatica e profetica degli anni '60 alla Chiesa odierna, in cui si sente il bisogno di autentici profeti, sia per criticare quello che stiamo facendo, sia per proporre nuove idee e nuove strade che rispondano al progetto di Dio. I temi svolti in queste pagine spaziano dalla Bibbia alla dogmatica, dall'ecclesiologia alla sociologia religiosa. In particolare: La complessa immagine del profeta; Gesù profeta d'Israele; Comunione ecclesiale e contestualizzazione profetica; Culto cristiano e denuncia profetica; Lo Spirito Santo e i profeti nella Chiesa.

SONŌ FAZION GIANPIETRO

IL BUDDHA

Collana «Religioni e dialogo», Cittadella Editrice, Assisi 1993, pp. 184, L. 20.000.

L'Autore, studioso di buddhismo, delinea la figura del Buddha attingendo alla letteratura buddhista, da cui seleziona i brani che gli sono sembrati più attendibili biograficamente; e li accompagna con un commento criticamente attento, discreto e senza forzature apologetiche, per far emergere la verità storica ma soprattutto interiore di «questo uomo misterioso del VI sec. a.C.» (come l'ha definito R. Guardini).
Ne risulta una «biografia kerigmatica» che «introduce il lettore europeo nel nobile spirito buddhista e lo orienta nel contempo alla ricca e profonda tradizione cristiana, creando così una base comune di esperienze spirituali in cui situare il kerigma buddhista» (M. Fuss, professore di buddhismo alla Gregoriana di Roma). Nell'attuale favore che incontra il buddhismo, questo studio aiuta a conoscerlo meno superficialmente.

SOVERNIGO GIUSEPPE

POTER AMARE

Maturazione sessuale e scelte di vita

Collana «Itinerari», Ed. Dehoniane, Bologna 1993, pp. 224, L. 22.000.

Poter amare ed essere amati è un bisogno insopprimibile, un'esigenza radicata nello stesso amore di Dio che costituisce il cuore della vocazione e della comunità cristiana. Ma non è facile amare: troppe forze contrastano, sviano e talora bloccano questo sentimento profondo. L'Autore si sofferma sulla sessualità intesa come capacità di amare e di rapportarsi agli altri, allo scopo di individuare alcuni punti di riferimento per orientarsi nella maturazione sessuale e affettiva in ogni stato di vita. Il punto di vista prospettico della ricerca è di carattere psicopedagogico. Temi affrontati: il problema della maturazione sessuale e il suo processo; il linguaggio dei comportamenti sessuali; fattori e freni della maturazione; gli alleati della maturazione sessuale; il celibato per il Regno come scelta positiva.

STEINER DEBORAH

COMPRENDERE IL VOSTRO BAMBINO

da 1 a 2 anni

«Le nuove guide» del Centro Tavistock, RED edizioni, Como 1993, pp. 94, L. 12.000.

Il libretto presenta i vari aspetti dello sviluppo mentale e la complessa personalità del bambino durante il movimentato periodo compreso fra i dodici e i ventiquattro mesi. Scritto direttamente per i genitori, ma non solo per loro, parla dei progressi e dei problemi dei primi importantissimi anni del bambino.

TAGLIAFERRI MAURIZIO

«L'UNITÀ CATTOLICA»

Studio di una mentalità

Editrice Pontificia Università Gregoriana, Roma 1993, pp. 376, L. 45.000.

Il libro, oltre a ricostruire le vicende esterne del periodico *«L'Unità Cattolica»* con fonti per lo più inedite, analizza soprattutto la mentalità dei redattori: Margotti, Sacchetti, De Töth, Cavallanti, solo per ricordare i principali. Di questi instancabili redattori, spesso approvati pubblicamente dai vari papi almeno sino a Benedetto XV, si vagliano le interpretazioni degli avvenimenti politici e religiosi che si susseguirono dal 1860 al 1929. Colsero essi il significato obiettivo degli eventi, o reagirono in modo unilaterale? Accettarono o rifiutarono il dialogo, non tanto con gli avversari della Chiesa, ma con quei cattolici che pensavano in modo diverso? La loro opera, in definitiva, fu almeno prevalentemente benefica e positiva, o nell'insieme piuttosto negativa, contribuendo a dividere le forze cattoliche? Oggi come allora tornano attuali alcune questioni. Esiste un solo modo di essere cattolici, o il cattolicesimo si incarna necessariamente in tanti diversi sistemi, o — quanto meno — può allearsi ad essi o coesistere con essi? C'è un'unica strada di salvezza, stretta, in cui debbono camminare tutti ben allineati, o nella realtà storico-politico-sociale ci sono varie strade, più o meno larghe, in cui i cattolici possono avviarsi senza danno? C'è un'unica soluzione per i problemi concreti, o — sempre alla luce della rivelazione — si può scendere a soluzioni concrete diverse? E a chi spetta la responsabilità di queste scelte concrete?
Il volume non dà certo una risposta definitiva, ma consente di intuire i pericoli di alcune scelte e la fecondità di altre.

TERRINONI UBALDO

SE TUO FRATELLO... (Mt 18,15)

Sui sentieri evangelici della vita fraterna

Collana «Meditazioni», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 176, L. 18.000.

Il volume è concepito come un itinerario per giungere a scoprire la luce nel fratello: delinea il percorso biblico e comunitario della correzione fraterna.
Presenta dapprima il quadro della comunità in comunione; tratta poi della correzione fraterna e del contesto pedagogico in cui deve proporsi; chiude sul quadro spirituale della comunità dei perdonati. Il libro si potrebbe anche intitolare «La correzione fraterna nella Bibbia», perché il riferimento più forte e costante è la Bibbia.
Ma l'Autore si muove anche con richiami concreti al vissuto delle comunità religiose e alla spiritualità dei Padri.

TOURN GIORGIO

I PROTESTANTI

Una rivoluzione.
1. Dalle origini a Calvino (1517-1564)

Collana «I Protestanti», Claudiana Editrice, Torino 1993, pp. 400, L. 39.000.

l'intenzione dell'Autore è di narrare il cammino delle Chiese nate dalla Riforma e percorso dai protestanti nel mondo dal lontano 1517. Narrare nel senso di evocare fatti, persone, esperienze, scoperte. Questo primo volume, a cui l'Autore promette di far seguire presto il secondo, si limita agli anni degli inizi, ai primi decenni del sec. XVI, concentrati attorno alle figure di Lutero, Zwingli, Bucero, Calvino, ma ricco anche di una folla di uomini affascinanti per intelligenza, coraggio e libertà.

TRENTI ZELINDO

INVOCAZIONE

Opzione religiosa e dignità umana

Collana «Biblioteca di Scienze Religiose», 108, LAS, Roma 1993, pp. 182, L. 20.000.

L'Autore, docente di Metodologia catechetica dell'adolescenza e della giovinezza nella Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana di Roma, presenta così questo suo studio: «La ricerca religiosa si è sempre più consapevolmente orientata all'esperienza: ha inteso sondarne il mistero che la caratterizza, il presagio che l'attraversa. La trascendenza è avvertita al cuore dell'esperienza e tende ad esserne interpretata come la risorsa risolutiva. In ambito educativo da decenni ci si preoccupa di incamminare la maturazione religiosa nell'alveo di una risposta consapevole e critica alle aspirazioni profonde che segnano l'esistenza, specialmente nel momento privilegiato dell'adolescenza e della giovinezza. La presente ricerca tende a raccoglierle, ad interpretarle; a rendere esplicita l'indicazione che sottendono: ad esplorare insomma con sorvegliata vigilanza critica il rapporto tra fede e vita che costituisce il fulcro del recente dibattito nell'educazione religiosa. Lo studio sollecita quindi un confronto aperto su un tema di grande significato esistenziale e di ritrovata risonanza culturale. Tende ad incoraggiare e ad orientare quanti nell'educazione ecclesiale e scolastica vanno a fatica perseguendo l'auspicato e controverso itinerario antropologico. Si rivolge soprattutto ad Educatori e Docenti impegnati a tenere il contatto con l'esperienza concreta e tuttavia ad illuminarla con l'apporto singolarmente ricco della riflessione credente».

CEI- UFFICIO CATECHISTICO NAZIONALE (a cura)

LA CATECHESI DEI DISABILI NELLA COMUNITÀ

Collana «Servire il Vangelo», Ed. Dehoniane, Bologna 1994, pp. 62, L. 8.000.

Nato da un Seminario di studi voluto dalla CEI, questo volumetto raccoglie comunicazioni di noti studiosi (L. Chiarinelli, C. Chiaramonte, P. Sequeri, H. Bissonnier, S. Pintor), sintesi di lavori svolti in gruppo, relazioni di esperienze vissute in comunità: materiali utili per avviare programmazioni più qualificate in un settore ancora in gran parte da organizzare. I contributi partono dalla presa di coscienza dei problemi analizzano alcune prospettive da sviluppare e offrono indicazioni operative. Tutta l'esposizione è alla luce della convinzione che i disabili sono portatori di profondi valori evangelici e contribuiscono alla crescita ecclesiale globale.

ZOFFOLI ENRICO

CATECHISMO DELLA FEDE CATTOLICA

Edizioni Segno, Udine 1993, pp. 446, L. 25.000.

Questo volume, ispirandosi e in «sintonia» con il *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1992), propone una sintesi della fede utilizzando il «metodo» della domanda e della risposta. Il lavoro è articolato in tre parti: I. *Il programma* (Dio, la rivelazione, la fede, il mistero trinitario, la creazione, Gesù Cristo, la grazia, la Chiesa, l'Eucaristia, i sacramenti). II. *Il cammino* (etica fondamentale, personale, sociale; ascetica; mistica). III. *Il traguardo* (morte, giudizio particolare, purgatorio, inferno, vita eterna, risurrezione della carne, giudizio universale, ultimo destino dell'uomo). Il volume è corredato di un indice alfabetico di persone, luoghi e argomenti.

ZOFFOLI ENRICO

CRISTIANESIMO

Corso di teologia cattolica

Edizioni Segno, Udine 1994, pp, 1370, s.i.p.

Questo volume, scrive l'Autore nella Prefazione, vuol essere «un compendio del cristianesimo come evento storico, dottrina rivelata, messaggio di salvezza. Ho scritto principalmente per i laici desiderosi di aprirsi ad una visione sistematica, essenziale e completa del dogma cattolico... Mio unico intento è quello di esporre verità certe e indiscutibili che ogni credente deve accettare, e delle quali il non-credente ha il diritto di essere informato prima di maturare una decisione di assenso o di rifiuto. Per il non-credente il lavoro vorrebbe essere non solo informativo, ma anche introduttivo, secondo le esigenze di un itinerario della fede che respinge ogni anticipazione dogmatica. Ciò spiega la gradualità del discorso, rispettoso della coscienza umana per quanto concerne la ricerca di Dio, l'apertura al mistero, la scoperta di Cristo, l'accettazione della sua Chiesa». L'opera si divide in tre parti: *I. Ragionare:* i presupposti filosofici, il fatto della Rivelazione, l'origine del Cristianesimo. II. *Credere:* Dio in sé; Dio principio primo (Creazione, redenzione, santificazione); Dio ultimo fine (dopo la morte). *III. Vivere:* etica; ascetica; mistica.

Indice dell'annata 1994

Per argomenti e per autori

strumenti

(Tutta la materia è stata suddivisa in 21 voci. Per ogni articolo vengono dati nell'ordine: Autore, Titolo, Sottotitolo, Mese, Numero progressivo della Rivista, Pagine).

ADOLESCENTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

001 BRODOLONI P., Consegna e accoglienza del CdG/1 nelle nostre Chiese (Appunti sulle modalità di coinvolgimento di tutti i soggetti dell'educazione degli adolescenti nell'accoglienza del testo), Gen. 1,26-32.

002 ÉQUIPE DI LAVORO, Capacità di donare (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti su «affettività e amicizia»), Set. 6,42-54.

003 ÉQUIPE DI LAVORO, Chiesa: un sogno da costruire... (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti sulla Chiesa), Dic. 9,42-52.

004 ÉQUIPE DI LAVORO, Crescere con gli altri (Sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti), Mag. 5,52-58.

005 ÉQUIPE DI LAVORO, E voi, chi dite che io sia? (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti su Gesù Cristo), Apr. 4,35-47.

006 ÉQUIPE DI LAVORO, Pregare = ascoltare, accogliere, costruire la casa sulla roccia! (Proposta di un sussidio per gli adolescenti), Mar. 3,45-50.

007 ÉQUIPE DI LAVORO, La religione sotto verifica... (Orientamenti metodologici e «materiali» per incontri formativi con gli adolescenti), Feb. 2,43-51.

008 ÉQUIPE DI LAVORO, Sessualità e amore (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti), Nov. 8,40-50.

009 ÉQUIPE DI LAVORO, Tempo di scelte (Orientamenti metodologici e «materiali» per incontri formativi con gli adolescenti), Gen. 1,33-42.

010 GUGLIELMONI L., I ragazzi del muretto (Intervista su un tentativo pastorale di aggancio degli adolescenti «che si stanno allontanando» dalla Chiesa), Ott. 7,54-57.

011 VILLATA G., Quale pastorale per gli adolescenti? (Ipotesi di pastorale degli adolescenti secondo il CdG/1), Mar. 3,34-44.

ADULTI (V. anche **Catechetica; Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

012 CASALE U., Per «attivare» la catechesi degli adulti (Stimoli da un Convegno diocesano), Feb. 2,54-55.

013 UCR EMILIA ROMAGNA, Linee orientative per la catechesi degli adulti/1 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Nov. 8,13-25.

014 UCR EMILIA ROMAGNA, Linee orientative per la catechesi agli adulti/2 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Dic. 9,11-22.

BIBBIA E CATECHESI

015 BISSOLI C., Fare incontri biblici giovanili (Criteri ermeneutici e metodologia), Nov. 8,12-16.

016 BISSOLI C., Pastorale biblica in Italia: situazione e prospettive (Uno sguardo alla storia dell'Apostolato Biblico. Un recente Seminario di studio. Nuove iniziative), Gen. 1,44-48.

017 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: la paura (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Mag. 5,34-51.

018 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio/1 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Nov. 8,28-35.

019 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio/2 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Dic. 9,33-41.

020 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Prima Parte), Set. 6,30-41.

021 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio

antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Seconda Parte), Ott. 7,24-38.

CATECHETICA (V. anche **Bibbia e Catechesi; Metodologia catechistica; Prospettive per la catechesi; Varie età**)

022 BISSOLI C., Fare incontri biblici giovanili (Criteri ermeneutici e metodologia), Nov. 8,12-16.

023 TRENTI Z., Educare l'«invocazione» (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/1), Gen. 1,4-9.

024 TRENTI Z., La domanda sul significato della vita (Linee di un itinerario di fede/2), Feb. 2,4-10.

025 TRENTI Z., Un itinerario dal «presagio» alla «invocazione» (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/3), Mar. 3,4-10.

026 TRENTI Z., La legittimazione dell'itinerario esistenziale (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/4), Apr. 4,4-9.

027 VILLATA G., Quale pastorale per gli adolescenti? (Ipotesi di pastorale degli adolescenti secondo il CdG/1), Mar. 3,34-44.

CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA

028 BISSOLI C., Il CCC e il cammino catechistico della Chiesa italiana (Il Catechismo della Chiesa Cattolica come presenza, segno e dono), Feb. 2,11-19.

029 GARGINI R., Il CCC e la catechesi delle persone handicappate (Analisi del testo e prospettive per l'impegno), Mar. 3,23-31.

CATECHISMI DELLA CHIESA ITALIANA

030 BRODOLONI P., Consegna e accoglienza del CdG/1 nelle nostre Chiese (Appunti sulle modalità di coinvolgimento di tutti i soggetti dell'educazione degli adolescenti nell'accoglienza del testo), Gen. 1,26-32.

031 CRAVOTTA G., Fede e cultura nel Catechismo dei Bambini (Guida all'analisi del testo), Mag. 5,19-32.

032 RUTA G., Conoscere il Catechismo dei Bambini («Traccia» per la presentazione a catechisti e genitori), Mag. 5,9-18.

033 RUTA G., Conoscere il Catechismo dei Giovani/1 (Riflessioni sul suo significato, note esplicative sulla sua struttura e linee di metodologia e catechetica), Ott. 7,39-51.

034 VILLATA G., Quale pastorale per gli adolescenti? (Ipotesi di pastorale degli adolescenti secondo il CdG/1), Mag. 3,34-44.

COMUNICAZIONE E CATECHESI

035 BOMBARDIERI A., Film e tematiche di vita (Proposta di lavoro con l'esemplificazione sul film «Manto Nero»), Nov. 8,36-39.

036 CASTELLANI L., Il video «religioso» e la catechesi (Riflessioni e orientamenti operativi), Apr. 4,20-24.

037 DE VANNA U., La comunicazione parlata nelle assemblee o nel piccolo gruppo (Orientamenti operativi), Set. 6,18-23.

038 GIANNATELLI R., Televisione e famiglia (Richiami al messaggio del Papa per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali), Mag. 5,60-61.

039 GIANNATELLI R., La catechesi non può ignorare la cultura dei media (Appunti sul rapporto tra catechesi, cultura e «Media education»), Gen. 1,22-23.

040 HOEKSTRA H., La cultura dei media e il ministero pastorale (Riflessioni e orientamenti), Feb. 2,20-26.

CONTESTO SOCIOCULTURALE E CATECHESI

041 CASALE U., Nascere, vivere, amare, morire (Paradigmi esistenziali e temi generatori per una catechesi di una nuova evangelizzazione), Dic. 9,4-10.

042 CRAVOTTA G., Fede e cultura nel Catechismo dei Bambini (Guida all'analisi del testo), Mag. 5,19-32

043 GUGLIELMONI L., «Evangelizzare il sociale» (In un'intervista a mons. Giampaolo Crepaldi la guida alla lettura del documento Cei e i riflessi sulla catechesi/1), Set. 6,4-17.

044 TRENTI Z., Educare l'«invocazione» (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/1), Gen. 1,4-9.

045 TRENTI Z., La domanda sul significato della vita (Linee di un itinerario di fede/2), Feb. 2,4-10.

046 TRENTI Z., Un itinerario dal «presagio» alla «invocazione» (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/3), Mar. 3,4-10.

047 TRENTI Z., La legittimazione dell'itinerario esistenziale (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/4), Apr. 4,4-9.

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E CATECHESI

048 GUGLIELMONI L., «Evangelizzare il sociale» (In un'intervista a mons. Giampaolo Crepaldi la guida alla lettura del documento Cei e i riflessi sulla catechesi), Set. 6,4-17.

EDITORIALI

049 «Dentro» a questo numero (Editoriale), Gen. 1,2; Feb. 2,2; Mar. 3,2; Apr. 4,2; Mag. 5,2; Set. 6,2; Ott. 7,2; Nov. 8,2; Dic. 9,2.

GIOVANI (V. anche **Metodologia catechistica; Strumenti e sussidi**)

050 BISSOLI C., Fare incontri biblici giovanili (Criteri ermeneutici e metodologia), Nov. 8,12-16.

051 DE VANNA U., I giovani d'oggi e la direzione spirituale (Intervista a Don Paolo Gariglio di Nichelino - To), Feb. 2,37-42.

052 DE VIRGILIO G., La VIII Giornata Mondiale della

Gioventù (Eventi e temi. La testimonianza di mons. Domenico D'Ambrosio, Vescovo di Termoli - Larino), Gen. 1,49-55.

053 GIOVANNI PAOLO II, Il Papa ai giovani: cambiate il futuro (Il messaggio di Giovanni Paolo II per le due Giornate mondiali della Gioventù e per il raduno di Manila, gennaio 1995), Mar. 3,57-59.

INIZIATIVE ED ESPERIENZE

054 BIANCARDI G., Catechesi e IRC in Italia e Germania (Situazioni e prospettive), Mar. 3,52-56.

055 BISSOLI C., Pastorale biblica in Italia: situazione e prospettive (Uno sguardo alla storia dell'Apostolato Biblico. Un recente Seminario di studio. Nuove iniziative), Gen. 1,44-48.

056 CASALE U., Per «attivare» la catechesi degli adulti (Stimoli da un Convegno diocesano), Feb. 2,54-55.

057 CORAZZA S., Itinerario di formazione degli educatori dell'Agesci/1(Struttura e tempi della formazione), Set. 6,56-61.

058 DE VIRGILIO G., La VIII Giornata Mondiale della Gioventù (Eventi e temi. La testimonianza di mons. Domenico D'Ambrosio, Vescovo di Termoli - Larino), Gen. 1,49-55

059 FEDERICI S., Una «parola speciale» per dire Dio ai «più piccoli» (Il linguaggio teologico-pastorale in un'esperienza di catechesi speciale: il «Progetto Sicomoro»), Apr. 4,50-57.

060 GUGLIELMONI L., I ragazzi del muretto (Intervista su un tentativo pastorale di aggancio degli adolescenti «che si stanno allontanando» dalla Chiesa), Ott. 7,54-57.

061 GUGLIELMONI L., Una «lettera pastorale» di un vescovo ai bambini (Intervista a mons. Wilhelm Egger, vescovo di Bolzano - Bressanone), Mag. 5,4-8.

062 NAPOLIONI A., Catechesi e spiritualità scout (Scelte metodologiche dell'Agesci per educare alla fede fanciulli, ragazzi e giovani), Nov. 8,52-57.

063 UCR EMILIA ROMAGNA, Linee orientative per la catechesi degli adulti/1 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Nov. 8,13-25.

064 UCR EMILIA ROMAGNA, Linee orientative per la catechesi agli adulti/2 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Dic. 9,11-22.

LITURGIA, PREGHIERA E CATECHESI

065 CONTE N., Catechesi e liturgia nella «Sacrosanctum Concilium» (Una «rivisitazione» nella prospettiva di un più forte impegno operativo), Ott. 7,12-16.

066 DE VIRGILIO G., La festa: memoria e compimento (Riflessioni e orientamenti operativi), Feb. 2,28-36.

METODOLOGIA CATECHISTICA (V. anche Bibbia e catechesi; Catechetica; Comunicazione e catechesi; Prospettive per la catechesi; Varie età)

067 BISSOLI C., Fare incontri biblici giovanili (Criteri ermeneutici e metodologia), Nov. 8,12-16.

068 FEDERICI S., Una «parola speciale» per dire Dio ai «più piccoli» (Il linguaggio teologico-pastorale in un'esperienza di catechesi speciale: il «Progetto Sicomoro»), Apr. 4,50-57.

069 GARGINI R., Il CCC e la catechesi delle persone handicappate (Analisi del testo e prospettive per l'impegno), Mar. 3,23-31.

070 NAPOLIONI A., Catechesi e spiritualità scout (Scelte metodologiche dell'Agesci per educare alla fede fanciulli, ragazzi e giovani), Nov. 8,52-57.

071 RUTA G., Conoscere il Catechismo dei Giovani/1 (Riflessioni sul suo significato, note esplicative sulla sua struttura e linee di metodologia e catechetica), Ott. 7,39-51.

072 TRENTI Z., Educare l'«invocazione» (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/1), Gen. 1,4-9.

073 TRENTI Z., La domanda sul significato della vita (Linee di un itinerario di fede/2), Feb. 2,4-10.

074 TRENTI Z., Un itinerario dal «presagio» alla «invocazione» (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/3), Mar. 3,4-10.

075 TRENTI Z., La legittimazione dell'itinerario esistenziale (Linee di un itinerario esistenziale alla fede/4), Apr. 4,4-9.

NUOVA EVANGELIZZAZIONE

076 CASALE U., Nascere, vivere, amare, morire (Paradigmi esistenziali e temi generatori per una catechesi di una nuova evangelizzazione), Dic. 9,4-10.

077 GARCIA J., Nuova evangelizzazione e cultura cristiana in America Latina/1 (Una lettura del documento di Santo Domingo), Mar. 3,11-22.

078 GARCIA J., Nuova evangelizzazione e cultura cristiana in America Latina/2 (Una lettura del Documento di Santo Domingo), Apr. 4,10-19.

079 GUGLIELMONI L., Che cosa ci «insegna» l'assemblea di Santo Domingo (Un'antologia di testi come strumento di lavoro per le nostre comunità), Dic. 9,24-32.

080 GUGLIELMONI L., Il Vangelo e l'Africa (Intervista a don Emilio Grasso), Nov. 8,4-11.

PRESENTAZIONE DI DOCUMENTI

081 CASALE U., Il Direttorio Ecumenico e la catechesi/1 (Conoscenza del documento e orientamenti operativi), Set. 6,24-28.

082 CASALE U., Il Direttorio Ecumenico e la catechesi/2 (Conoscenza del documento e orientamenti operativi), Ott. 7,17-22.

083 CONTE N., Catechesi e liturgia nella «Sacrosanctum Concilium» (Una «rivisitazione» nella prospettiva di un più forte impegno operativo), Ott. 7,12-16.

084 CRAVOTTA G., Fede e cultura nel Catechismo dei bambini (Guida all'analisi del testo), Mag. 5,19-32.

085 GARCIA J., Nuova evangelizzazione e cultura cristiana in America Latina/1 (Una lettura del documento di Santo Domingo), Mar. 3, 11-22.

086 GARCIA J., Nuova evangelizzazione e cultura cristiana in America Latina/2 (Una lettura del documento di Santo Domingo), Apr. 4,10-19.

087 GIANNATELLI R., Televisione e famiglia (Richiami al messaggio del Papa per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali), Mag. 5,60-61.

088 GIOVANNI PAOLO II, Il Papa ai giovani: cambiate il futuro (Il messaggio di Giovanni Paolo II per le due giornate mondiali della Gioventù e per il raduno di Manila, gennaio 1995), Mar. 3,57-59.

089 GUGLIELMONI L., «Evangelizzare il sociale» (In un'intervista a mons. Giampaolo Crepaldi la guida alla lettura del documento Cei e i riflessi sulla catechesi), Set. 6,4-17.

090 RUTA G., Conoscere il Catechismo dei Bambini («Traccia» per la presentazione a catechisti e genitori), Mag. 5,9-18.

091 RUTA G., Conoscere il Catechismo dei Giovani/1 (Riflessioni sul suo significato, note esplicative sulla sua struttura e linee di metodologia e catechetica), Ott. 7,39-51.

PRESENTAZIONE DI LIBRI E SUSSIDI

092 AMBROSIO P., Libri/Segnalazioni (Servizio bibliografico per gli operatori della pastorale e della catechesi), Gen. 1,56-60; Feb. 2,56-60; Mar. 3,60-64; Apr. 4,58-63; Mag. 5,62-64; Set. 6,62-64; Ott. 7,58-59; Nov. 8,58-62; Dic. 9,54-58.

093 BIANCO E.; AMBROSIO P., Elle Di Ci informa (Novità librarie e audiovisive), Gen. 1,61-64; Feb. 2,61-64; Apr. 4,48; 63-64; Ott. 7,60-64; Nov. 8,63-64; Dic. 9,10,32,52.

094 Libri ricevuti, Feb. 2,52; 64; Mar. 3,32; Ott. 7,52.

PROSPETTIVE PER LA CATECHESI E LA PASTORALE (V. anche Catechetica; Metodologia catechistica; Nuova evangelizzazione; Varie età)

095 BIANCARDI G., Catechesi e IRC in Italia e Germania (Situazioni e prospettive), Mar. 3,52-56.

096 BISSOLI C., Il CCC e il cammino catechistico della Chiesa italiana (Il Catechismo della Chiesa Cattolica come presenza, segno e dono), Feb. 2,11-19.

097 BISSOLI C., Pastorale biblica in Italia: situazione e prospettive (Uno sguardo alla storia dell'Apostolato Biblico. Un recente Seminario di studio. Nuove iniziative), Gen. 1,44-48.

098 BRODOLONI P., Consegna e accoglienza del CdG/1 nelle nostre Chiese (Appunti sulle modalità di coinvolgimento di tutti i soggetti dell'educazione degli adolescenti nell'accoglienza del testo), Gen. 1,26-32.

099 CASALE U., Il Direttorio Ecumenico e la catechesi/1 (Conoscenza del documento e orientamenti operativi), Set. 6,24-28.

100 CASALE U., Il Direttorio Ecumenico e la catechesi/2 (Conoscenza del documento e orientamenti operativi), Ott. 7,17-22.

101 CASALE U., Nascere, vivere, amare, morire (Paradigmi esistenziali e temi generatori per una catechesi di una nuova evangelizzazione), Dic. 9,4-10.

102 CASALE U., Per «attivare» la catechesi degli adulti (Stimoli da un Convegno diocesano), Feb. 2,54-55.

103 CASTELLANI L., Il Video «religioso» e la catechesi (Riflessioni e orientamenti operativi), Apr. 4,20-24.

104 CONTE N., Catechesi e liturgia nella «Sacrosanctum Concilium» (Una «rivisitazione» nella prospettiva di un più forte impegno operativo), Ott. 7,12-16.

105 CORAZZA S., Itinerario di formazione degli educatori dell'Agesci/1 (Struttura e tempi della formazione), Set. 6,56-61.

106 CRAVOTTA G., Fede e cultura nel Catechismo dei Bambini (Guida all'analisi del testo), Mag. 5,19-32.

107 DE VANNA U., La comunicazione parlata nelle assemblee o nel piccolo gruppo (Orientamenti operativi), Set. 6,18-23.

108 DE VANNA U., I giovani d'oggi e la direzione spirituale (Intervista a don Paolo Gariglio, parroco di Nichelino - To), Feb. 2,37-42.

109 DE VIRGILIO G., La festa: memoria e compimento (Riflessioni e orientamenti operativi), Feb. 2,28-36.

110 FEDERICI S., Una «parola speciale» per dire Dio ai «più piccoli» (Il linguaggio teologico-pastorale in un'esperienza di catechesi speciale: il «Progetto Sicomoro»), Apr. 4,50-57.

111 GARCIA J., Nuova evangelizzazione e cultura cristiana in America Latina/1 (Una lettura del documento di Santo Domingo), Mar. 3,11-22.

112 GARCIA J., Nuova evangelizzazione e cultura cristiana in America Latina/2 (Una lettura del Documento di Santo Domingo), Apr. 4,10-19.

113 GARGINI R., Il CCC e la catechesi delle persone handicappate (Analisi del testo e prospettive per l'impegno), Mar. 3,23-31.

114 GIANNATELLI R., Televisione e famiglia (Richiami al messaggio del Papa per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali), Mag. 5,60-61.

115 GIANNATELLI R., La catechesi non può ignorare la cultura dei media (Appunti sul rapporto tra catechesi, cultura e «Media education»), Gen. 1,22-23.

116 GUGLIELMONI L., La carità pastorale (Riflessioni sull'identità e il ministero del prete «rileggendo» il «Diario di un curato di campagna» di Bernanos), Apr. 4,26-34.

117 GUGLIELMONI L., Cercare solo Dio (Un'intervista a don Divo Barsotti), Ott. 7,4-11.

118 GUGLIELMONI L., Che cosa ci «insegna» l'assemblea di Santo Domingo (Un'antologia di testi come strumento di lavoro per le nostre comunità), Dic. 9,24-32.

119 GUGLIELMONI L., Con amore fra la gente (L'esperienza pastorale di don Oreste Benzi), Gen. 1,10-21.

120 GUGLIELMONI L., «Evangelizzare il sociale» (In un'intervista a mons. Giampaolo Crepaldi la guida alla lettura del documento Cei e i riflessi sulla catechesi), Set. 6,4-17.

121 GUGLIELMONI L., I ragazzi del muretto (Intervista su un tentativo pastorale di aggancio degli adolescenti «che si stanno allontanando» dalla Chiesa), Ott. 7,54-57.

122 GUGLIELMONI L., Il Vangelo e l'Africa (Intervista a don Emilio Grasso), Nov. 8,4-11.

123 GUGLIELMONI L., Una «lettera pastorale» di un vescovo ai bambini (Intervista a mons. Wilhelm Egger, vescovo di Bolzano - Bressanone), Mag. 5,4-8.

124 HOEKSTRA H., La cultura dei media e il ministero pastorale (Riflessioni e orientamenti), Feb. 2,20-26.

125 NAPOLIONI A., Catechesi e spiritualità scout (Scelte metodologiche dell'Agesci per educare alla fede fanciulli, ragazzi e giovani), Nov. 8,52-57.

126 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Prima Parte), Set. 6,30-41.

127 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Seconda Parte), Ott. 7,24-38.

128 RUTA G., Conoscere il Catechismo dei Bambini («Traccia» per la presentazione a catechisti e genitori), Mag. 5,9-18.

129 RUTA G., Conoscere il Catechismo dei Giovani/1 (Riflessioni sul suo significato, note esplicative sulla sua struttura e linee di metodologia e catechetica), Ott. 7,39-51.

130 UCR EMILIA ROMAGNA, Linee orientative per la catechesi degli adulti/1 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Nov. 8,13-25.

131 UCR EMILIA ROMAGNA , Linee orientative per la catechesi agli adulti/2 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Dic. 9,11-22.

132 VILLATA G., Quale pastorale per gli adolescenti? (Ipotesi di pastorale degli adolescenti secondo il CdG/1), Mar. 3,34-44.

STRUMENTI E SUSSIDI (V. anche **Presentazione di documenti; Presentazione di libri e sussidi; Varie età**)

133 BOMBARDIERI A., Film e tematiche di vita (Proposta di lavoro con l'esemplificazione sul film «Manto Nero»), Nov. 8,36-39.

134 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: la paura (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Mag. 5,34-51.

135 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio/1 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Nov. 8,28-35.

136 BUZZETTI C., Sentimenti e atteggiamenti nei Sinottici: il coraggio/2 (Esempi di «lettura» complessiva di temi evangelici per varie utilizzazioni), Dic. 9,33-41.

137 DE VANNA U., La comunicazione parlata nelle assemblee o nel piccolo gruppo (Orientamenti operativi), Set. 6,18-23.

138 DE VIRGILIO G., La festa: memoria e compimento (Riflessioni e orientamenti operativi), Feb. 2,28-36.

139 ÉQUIPE DI LAVORO., Capacità di donare (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti su «affettività e amicizia»), Set. 6,42-54.

140 ÉQUIPE DI LAVORO, Chiesa: un sogno da costruire... (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti sulla Chiesa), Dic. 9,42-52.

141 ÉQUIPE DI LAVORO, Crescere con gli altri (Sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti), Mag. 5,52-58.

142 ÉQUIPE DI LAVORO, E voi, chi dite che io sia? (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti su Gesù Cristo), Apr. 4,35-47.

143 ÉQUIPE DI LAVORO, Pregare = ascoltare, accogliere, costruire la casa sulla roccia! (Proposta di un sussidio per gli adolescenti), Mar. 3,45-50.

144 ÉQUIPE DI LAVORO, La religione sotto verifica... (Orientamenti metodologici e «materiali» per incontri formativi con gli adolescenti), Feb. 2,43-51.

145 ÉQUIPE DI LAVORO, Sessualità e amore (Un sussidio per incontri formativi con gruppi di adolescenti), Nov. 8,40-50.

146 ÉQUIPE DI LAVORO, Tempo di scelte (Orientamenti metodologici e «materiali» per incontri formativi con gli adolescenti), Gen. 1,33-42.

147 GUGLIELMONI L., La carità pastorale (Riflessioni sull'identità e il ministero del prete «rileggendo» il «Diario di un curato di campagna» di Bernanos), Apr. 4,26-34.

148 GUGLIELMONI L., Che cosa ci «insegna» l'assemblea di Santo Domingo (Un'antologia di testi come strumento di lavoro per le nostre comunità), Dic. 9,24-32.

149 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Prima Parte), Set. 6,30-41.

150 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Seconda Parte), Ott. 7,24-38.

151 UCR EMILIA ROMAGNA, Linee orientative per la catechesi degli adulti/1 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Nov. 8,13-25.

152 UCR EMILIA ROMAGNA , Linee orientative per la catechesi agli adulti/2 (Uno strumento di lavoro dell'Ufficio Catechistico Regionale Emilia Romagna), Dic. 9,11-22.

TEOLOGIA

153 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Prima Parte), Set. 6,30-41.

154 RIZZI A., Dio a immagine dell'uomo? (Il linguaggio antropomorfico e antropopatico nella Bibbia. Seconda Parte), Ott. 7,24-38.

TESTIMONI

155 DE VANNA U., I giovani d'oggi e la direzione spirituale (Intervista a don Paolo Gariglio, parroco di Nichelino - To), Feb. 2,37-42.

156 GUGLIELMONI L., Cercare solo Dio (Un'intervista a don Divo Barsotti), Ott. 7,4-11.

157 GUGLIELMONI L., Con amore fra la gente (L'esperienza pastorale di don Oreste Benzi), Gen. 1,10-21.

INDICE DEGLI AUTORI

(I numeri che accompagnano i nomi degli Autori si riferiscono alle citazioni degli articoli riportate nelle pagine precedenti).

Ambrosio P. 92, 93
Biancardi G. 54
Bianco E. 93
Bissoli C. 15-16, 28
Bombardieri A. 35
Brodoloni P. 1
Buzzetti C. 17-19
Casale U. 12, 41, 81-82
Castellani L. 36
Conte N. 65
Corazza S. 57
Cravotta G., 31
De Vanna U. 37, 51
De Virgilio G. 52, 66
Équipe di lavoro 2-9
Federici S. 59
García J. 77, 78
Gargini R. 29
Giannatelli R. 38-39
Giovanni Paolo II 53
Guglielmoni L. 10, 43, 61, 79, 80, 116, 117, 119
Hoekstra H. 40
Napolioni A. 62
Rizzi A. 20-21
Ruta G. 32-33
Trenti Z. 23-26
UCR Emilia Romagna 13-14
Villata G. 11

ELLE DI CI: LA NOVENA DI NATALE

CELEBRIAMO L'ATTESA DEL SIGNORE CHE VIENE

Novena del Natale, di MARIA LUISA PETRAZZINI. *Pagine 40. Lire 600. Codice 10957*

Lo schema delle celebrazioni armonizza insieme la «liturgia della Parola» e la parte conclusiva del Vespro.

I GIORNI DELLA MERAVIGLIA

di ANTONIO FANT *e* GIANFRANCO VENTURI

- **Libretto** *per le comunità, i gruppi e il coro. Pagine 80. Lire 3.000. Codice 12820*
- **Libretto** *per i fedeli. Pagine 48. Lire 1.500. Codice 12821*
- **Partitura** *per voci e organo. Pagine 16. Lire 6.000. Codice 12873*
- **Musicassetta** *con i canti. Lire 15.800. Codice 65028*

Sussidio completo per la novena di Natale. I nove giorni ricavano il tema delle antifone «O» tradizionali. Per ciascun giorno è offerta una scelta di salmi, canti e letture, e una preghiera dei fedeli ispirata al tema.

NOVENA DI NATALE

Preghiere, letture e canti, di TARCISIO COLA. *Pagine 64. Lire 2.000. Codice 14285*

Per ogni giorno della Novena vengono proposti: introduzione, invitatorio e versetti biblici, inno, cantico (polisalmo) preceduto e seguito da antifona, lettura breve, antifona e Magnificat, invocazioni, orazione, congedo.

I PERIODICI ELLE DI CI

Abbonamenti gennaio-dicembre 1995

	Italia	Estero
ARMONIA DI VOCI. Bimestrale (6 numeri) Proposte di canti liturgici per le comunità cristiane	36.000	44.000
CATECHESI. Mensile (9 numeri) Strumento di lavoro per gli operatori della catechesi	25.000	36.000
DIAGROUP. Bimestrale in diapositive (6 numeri) Per la catechesi e l'educazione all'immagine nella Media	100.000	125.000
DIMENSIONI NUOVE. Mensile (9 numeri) Rivista di attualità e cultura per giovani studenti	28.000	42.000
DIMENSIONI NUOVE. Ottobre 1994-Giugno 1995 (9 numeri) Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	28.000	42.000
DOSSIER CATECHISTA. Mensile a colori (9 numeri) Per la formazione personale e di gruppo dei catechisti	11.000	21.000
FAMIGLIA DOMANI. Trimestrale (4 numeri) Per gli animatori della pastorale familiare, a cura dei CPM	22.000	27.500
IL MONDO DELLA BIBBIA. Bimestrale (5 numeri) Rivista di informazione e cultura biblica	37.000	45.000
INSEGNARE RELIGIONE. Mensile (9 numeri) Per gli insegnanti di Religione nelle Medie inferiori e superiori	26.000	37.000
L'ORA DI RELIGIONE. Mensile a colori (9 numeri) Per l'insegnamento della Religione nella Scuola elementare e materna	22.000	36.000
MONDO ERRE. Quindicinale a colori (18 numeri) Rivista di attualità e formazione per ragazzi e ragazze	28.000	47.000
MONDO ERRE. Ottobre 1994-Settembre 1995 Minimo 5 abbonamenti, a indirizzo unico. Ogni abbonamento	28.000	47.000
NOTE DI PASTORALE GIOVANILE. Mensile (9 numeri) Per i responsabili e animatori dei gruppi giovanili ecclesiali	38.000	50.000
PAROLE DI VITA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento biblico	24.000	28.000
PROGETTO. Mensile (10 numeri) Rivista alternativa di informazione e partecipazione, espressione del SerMiG	25.000	32.000
RIVISTA LITURGICA. Bimestrale (6 numeri) Per la formazione e l'aggiornamento degli operatori pastorali	40.000	52.500

VERSAMENTI sul Ccp n. 32684102 intestato a: «Riviste Elle Di Ci - 10096 Leumann To»

EDITRICE ELLE DI CI







Nuova serie diretta e scritta da CARLO FIORE

DOSSIER DI DIMENSIONI NUOVE

Monografie *sui temi più vivi del nostro tempo • Provocazioni, testimonianze giovanili, frammenti, interrogativi • Per la riflessione individuale • Per sollecitare un dibattito e una risposta in gruppo.*
Ciascun fascicolo: *Pagine 32 a colori, Lire 2.500.*

1. DIO, IL PROBLEMA

«Oggi assistiamo a una straordinaria ripresa del problema di Dio» (Kasper). Ma non è facile il **ritorno al Dio di Gesù Cristo** e alla «patria trinitaria».

2. IL SENSO DELLA VITA

«L'Occidente è smarrito nell'arcipelago della mancanza di senso». **Soffriamo di «vuoto esistenziale»** (Victor Frankl). Su questo vuoto fioriscono le nevrosi e le fughe. Ricuperare un senso: come?

3. SESSO E/O AMORE

«Poco sesso e tante coccole»: è la cifra degli adolescenti di oggi? Sesso, affare privato? Linguaggio dell'amore o merce di consumo? **Il rischio:** dallo spontaneismo morale al relativismo morale.

4. SCIENZA/FEDE

Dio delle nuove cosmologie: come si spiega la finissima «tessitura matematica» dell'universo? Einstein avverte: diffidate dei «muscoli potenti» della ragione. E la scienza ricupera il senso del mistero...

5. INSIEME AL SINAI

Ebrei, musulmani, cristiani: i rappresentanti delle tre religioni abramiche sono stati invitati dal Papa a un incontro di preghiera sulla «montagna di Dio». Brevi profili critici delle tre religioni.

6. IL DIO D'ORIENTE

Induismo e buddhismo. Mentre l'influsso di queste religioni si fa sempre più penetrante, ecco una discussione sui valori convergenti e divergenti. Una religione vale l'altra? Sono tutte uguali?

7. LA REINCARNAZIONE

Un cristiano su quattro crede nella reincarnazione, ormai diventata un **tema «in» della cultura di massa.** Indagine sul retroterra culturale, e sullo spiritismo reincarnazionista. Perché «no» alla reincarnazione.

8. CHI È GESÙ

Un dossier a impronta storica: chi è Gesù per i vari movimenti moderni (Spiritismo, Teosofia, Rosa-Croce, New Age...). Cristo storico e Cristo della fede. I miracoli. La risurrezione...



PER LA «NUOVA EVANGELIZZAZIONE» DEL MONDO GIOVANE

RICHIESTE: all'Editrice Elle Di Ci, 10096 Leumann TO; Conto corrente postale 8128. Oppure alle Librerie Elle Di Ci, Librerie LES e Librerie Religiose. PER ORDINI URGENTI: Telefono 011/95.91.091; oppure Telefax 011/95.74.048 (Ufficio Vendite).

EDITRICE ELLE DI CI